

*L'Equipaggio della USS Marconi
presenta*

*Giocattoli
senzienti*



L'Equipaggio della USS Marconi

in

*Giocattoli
senzienti*

AUTORI / PERSONAGGI

Ufficiale in Comando - Capitano Talia figlia di Talvok

(Martina Cognon)

Primo Ufficiale - Sivaak

(Riccardo Castagna)

Capo Sicurezza - Tenente Jaran C. Dal

(Ernes Cellot)

Ufficiale Tattico - Tenente Comandante Kupaq P'ton Keliah K'saar

(Federico Rapuzzi)

Capo Ingegnere - Tenente Comandante Ryehn Nox

(Enrico Malavasi)

Primo Ufficiale Scientifico - Tenente Comandante Julie Berthier

(Laura Cove)

SOMMARIO

Premessa.....	4
[1.00 Talia - Un nuovo imbarco]	5
[1.01 Dal - A rapporto]	8
[1.02 Sivaak - Una nuova casa]	11
[1.03 Berthier - Nuova Assegnazione].....	15
[1.04 Kupaq - Imbarco Kupaq].....	18
[1.05 Talia - Attivare!!].....	23
[1.06 Dal - Al lavoro].....	28
[1.07 Sivaak - Un vulcaniano singolare].....	32
[1.08 Berthier - Sarà tutt'altro che facile stare ai miei ordini] 35	
[1.09 Kupaq - Rifornimenti, imbarchi e le grandi incognite] .	39
[1.10 Nox - Chi gioca con i Wadi].....	45
[1.11 Talia - Il luogo del disastro]	50
[1.12 Dal - Clandestino].....	56
[1.13 Sivaak - Inizia il gioco]	61
[1.14 Berthier - Inizia il gioco]	67
[1.15 Kupaq - Stupore e angoscia].....	73
[1.16 Talia - Softy problem]	79
[1.17 Nox - Latte inacidito]	89
[1.18 Dal - Fratellanza Kurmati].....	94
[1.19 Sivaak - Sangue indigesto]	98
[1.20 Berthier - Il padrone, la madre, l'unione].....	104
[1.21 Kupaq - Gli aguzzini]	111
[1.22 Talia - Il padre].....	120
[1.23 Dal - Fuga].....	126
[1.24 Sivaak - La fine]	132

Premessa

Il trattato di pace con il Dominio ha previsto la presenza delle potenze vincitrici nel Quadrante Gamma, rappresentata da Deep Space 16 Gamma. La stazione è sotto il controllo Federale, ma con l'appoggio e la presenza di delegazioni Klingon e Romulana, nonché con un osservatore del Governo Cardassiano.

Deep Space 16 Gamma si trova quindi ad operare in pieno territorio ostile, unica presenza stabile per molto tempo all'interno del Quadrante Gamma... sino ad ora...

...ora non è più isolata, ora oltre alle sue navi appoggio Deep Space 16 Gamma può contare sulla presenza costante nel Quadrante di una nave esplorativa.

È giunto il momento per la Federazione di addentrarsi nel Quadrante Gamma, e questo compito è stato affidato alla USS Marconi.

È giunto il momento di riprendere l'esplorazione...



[1.00 Talia - Un nuovo imbarco]

All'esterno dell'ufficio dell'Ammiraglio Kaloethes

18 settembre 2386 - Ore 16:00

Aveva appena ricevuto gli ordini per il suo nuovo Comando.

La USS Marconi, una nave esplorativa.

Un sogno per ogni Capitano, soprattutto un sogno per lei dato che l'esplorazione del Quadrante Gamma si rivelava per il suo carattere una sfida che prometteva di essere memorabile.

L'Ammiraglio le aveva dato le informazioni essenziali a lei il compito di raccogliere le altre che potevano essere di suo interesse, compresi i dati dell'equipaggio.

La loro prima missione sarebbe partita ufficialmente solo dopo il raggiungimento di Deep Space 16 Gamma, che sarebbe stata il loro punto di riferimento nel quadrante. Il periodo di tempo necessario per raggiungere la stazione sarebbe stato utilizzato per amalgamare l'equipaggio, composto tutto di persone che non avevano mai lavorato assieme prima di quel momento.

Era ansiosa di raggiungere Utopia Planitia per salire a bordo della USS Marconi.

Si era presa la briga di andare a cercare qualche informazione relativa al personaggio storico che dava il nome alla *sua* nave. Un bel tipo non c'era niente da dire... a lei il compito di fare in modo che la Marconi non facesse la fine della Elettra... la nave laboratorio dove lo scienziato aveva condotto numerosi dei suoi esperimenti.

Prima di salire a bordo in ogni caso doveva predisporre tutto per il trasferimento di sua nipote a bordo. Non avrebbe certo lasciato ad altri il compito che si era assunta, quello di crescerla.

T'Vaes aveva oramai undici anni, stava per entrare nell'adolescenza. I nonni materni avevano insistito molto negli anni per legarla da promessa di matrimonio ma lei si era opposta fermamente. Non perché non credesse per principio alle tradizioni, ma perché aveva provato sulla sua pelle quanto potessero essere vincolanti e difficili da gestire... nonché quanto potessero essere dolorose per gli altri.

Nella sua testa stava già organizzando il trasferimento di tutte le cose di T'Vaes a bordo della Marconi.

Non si era mai lamentata dei continui spostamenti, ma c'era un momento in cui le ragazzine tendevano a scegliere la propria strada da sole. Sua nipote era molto più testarda di quanto fosse stata lei alla stessa età. Stranamente... dato che in lei il sangue klingon era in percentuale molto minore.

Alloggio del Capitano Talia - Ore 16:30

Entrando nell'alloggio sapeva esattamente come avrebbe trovato T'Vaes, seduta a leggere... ed infatti fu così. Gli occhi della nipote si puntarono su di lei, enormi e seri.

“Bentornata zia. Notizie sulla prossima destinazione?”

“Sì l'Ammiraglio mi ha comunicato che mi è stato dato il comando della USS Marconi, attualmente nei cantieri di Utopia Planitia. Missione esplorativa nel Quadrante Gamma... - sedendosi di lato alla ragazzina chiese - ...che ne pensi?”

Gli occhi di T'Vaes lasciarono trasparire per un breve momento interesse e curiosità.

“Ho già fatto le valigie zia. Ma devo ammettere che questa assegnazione mi piace più della precedente.”

Utopia Planitia - Ore 18:00

La navetta si stava avvicinando alla struttura dei cantieri navali e la sagoma slanciata della USS Marconi stava facendosi vedere all'esterno degli oblò.

“Ha una linea interessante. È una classe Ambassador zia?”

“Non proprio T'Vaes. Hai ragione sulla classe, ma è un refit Yamaguchi. Stai studiando?”

“Non stupirti zia. È la strada di famiglia in fondo. La Flotta Stellare mi interessa, ma ammetto che mi interessa anche l'Accademia delle Scienze. Ho ancora qualche anno per valutare appieno.”

Come sempre sua nipote dimostrava tutta la sua intelligenza e la sua razionalità.

“Concordo con te T’Vaes. Per ora concentriamoci sulla Marconi. Mi sono informata, a bordo è stata prevista la presenza di una scuola.”

USS Marconi - Alloggio del Capitano - Ore 23:56

Sua nipote dormiva.

Lei non ci riusciva proprio... come le succedeva spesso quando le cose cambiavano attorno a lei.

Il suo animo klingon adorava l’avventura.

Negli anni c’era voluta molta fatica per riuscire a mettere un freno alla sua irruenza. Aveva una certa capacità diplomatica oramai e doveva ammettere che interagire con la nipote gliela faceva mettere costantemente alla prova. La violenza delle sue emozioni era uno sfogo notevole, ma la sua scelta era stata da tempo quella di controllarle per quanto possibile.

In quel preciso momento sentiva la *caccia*... in realtà si stavano solo preparando ad una missione esplorativa. Non dovevano andare a caccia di nessuno.

Girò il viso verso la parete più lontana dal divanetto su cui si era seduta, la Bat’leth della famiglia di sua madre era andata a suo fratello Soodel, ma in uno dei suoi viaggi non aveva saputo resistere.

Quella Bat’leth non era sicuramente un cimelio di famiglia, ma aveva una bellezza selvaggia che l’attrava. Nello stesso modo di quella splendida lirpa che scintillava poco a lato.

Guardando quelle lame il sangue iniziò a ribollirle nelle vene mentre la tensione dei lineamenti del viso rendeva quasi visibili le creste ossee appena accennate che normalmente si potevano percepire solo toccandole la fronte.

Il volto in quel momento era letteralmente trasfigurato... un ringhio gutturale le stava salendo alla gola.

Si lasciò scivolare sul pavimento come faceva spesso, in ginocchio, le mani corsero a toccarsi, le dita si cercarono e si trovarono... polpastrelli contro polpastrelli... e poi il koan nella sua mente.

Pochi minuti dopo

Il controllo delle emozioni era stato ripristinato, il Capitano Talia della Flotta Stellare era di nuovo comparsa. Aveva lasciato ordine di avvisare i suoi ufficiali, al momento dell'imbarco, che il Capitano era già presente a bordo. Mancava poco tempo per organizzare la partenza, ma per ora era ancora il momento dell'attesa.

Fino a che gli ufficiali superiori attesi non fossero arrivati l'esplorazione non sarebbe iniziata...

[1.01 Dal - A rapporto]

Marte - 19 settembre 2386 - Ore 10:00

Marte gli piaceva, sarà che a differenza della Terra sulla colonia la temperatura era *quasi* giusta per i suoi gusti.

Ma non era solo quello... il Pianeta Rosso, come un tempo lo chiamavano gli umani, era il trampolino di lancio per tutte le nuove navi federali che iniziavano le loro missioni. I cantieri di Utopia Planitia erano in continua attività. Con la fine della Guerra del Dominio molte delle navi che venivano costruite e varate erano vascelli scientifici e diplomatici, come nella migliore tradizione della Federazione dei Pianeti Uniti; c'erano delle eccezioni ovviamente: diverse navi che orbitavano, nei cantieri o sopra Marte, si trovavano lì per riparazioni, aggiornamenti o *refit* come venivano chiamati dagli ingegneri.

Questo era il caso della USS Marconi, la nave sulla quale era stato trasferito e della quale era capo della sicurezza.

Jaran C. Dal, era arrivato su Marte circa due settimane prima ed era uno dei pochi ufficiali di plancia che aveva già preso servizio a bordo della nave.

In realtà il mezzo bajoriano sarebbe potuto arrivare il giorno del varo, ma aveva sfruttato le ferie in arretrato per arrivare su Marte e prendere confidenza con la nave e l'equipaggio che già era a bordo; e poi sulla colonia si trovavano un paio di campi da golf che il Tenente voleva assolutamente provare prima di lasciare il sistema solare alla volta di Bajor.

Fin dal suo arrivo sulla nave il nuovo Capo della Sicurezza si era dovuto scontrare con un nemico insidioso che minacciava direttamente la sua nuova assegnazione: la burocrazia.

Mai Jaran si sarebbe aspettato che occuparsi della sicurezza comportasse, per lo meno da parte sua, il continuo stilare di rapporti per qualsiasi cosa avvenisse sulla Marconi, così Dal aveva passato la sua prima settimana di permanenza a bordo a sistemare rapporti, liste di carico, e quant'altro fosse inerente alla sicurezza della *sua* nave.

Finalmente oggi era riuscito a prendersi qualche ora per se e adesso si trovava sul tee di partenza della buca uno del St. Andrews Mars pronto a colpire la pallina marcata 'Topflite - J.C.D.' che giaceva ai suoi piedi in attesa di viaggiare verso il verde farway della buca uno.

Jaran divaricò le gambe e abbassandosi leggermente verso la pallina assunse il suo stance da driver, iniziò a caricare il backswing e mentre rilasciava il colpo il suo comunicatore emise il tipico suono di una chiamata in arrivo.

=^= USS Marconi a Tenente Dal. ^=

Il mezzo bajoriano riuscì a fermare il colpo a pochi centimetri dalla pallina. Seccato, anzi molto seccato, toccò il comunicatore rispondendo alla chiamata.

=^= Qui Dal, sono in ascolto. ^=

=^= Signore sono il Guardiamarina Julius, come da suo ordine la informo che il Capitano è entrato in servizio in questo momento. ^=

=^= Grazie Guardiamarina, Dal chiudo. ^=

Per un attimo Jaran guardò il campo di gioco, era combattuto tra il voler giocare e la curiosità verso il suo nuovo Capitano... la curiosità ebbe la meglio.

Dal premette di nuovo il suo comunicatore mentre riponeva il driver nella sacca.

=^= Tenente Dal a USS Marconi, uno da teletrasportare a bordo. ^=

Mentre l'addetto al teletrasporto rispondeva Jaran si mise in spalla la sacca, pochi istanti dopo le sue molecole vennero trasportate a quattro chilometri sopra l'atmosfera di Marte.

Il mezzo cardassiano si materializzò nella sala ologrammi uno della Marconi, ancora con la sacca in spalla indirizzò un cenno al sottufficiale che si trovava alla console di controllo.

“Guardiamarina, sa dirmi dove si trova il Capitano?”

“Dovrebbe essere in plancia, Signore.”

“Perfetto, la ringrazio.” e così dicendo si incamminò verso l'uscita.

“Di nulla Tenente Dal.”

USS Marconi - 15 minuti dopo

Jaran arrivò in plancia con la sua uniforme color oro in perfetto ordine, ma del Capitano nessuna traccia.

“Per cortesia qualcuno sa dirmi dov'è il Capitano?”

I presenti quasi tutti tecnici gli rivolsero un'occhiata che sapeva di curiosità e stupore, uno di questi probabilmente il capo squadra gli indicò la porta alla destra del visore.

“Credo sia nel suo ufficio.”

Il mezzo cardassiano si avvicinò alla porta indicata e premette un pulsante per annunciare la sua presenza.

“Avanti.” rispose una voce femminile.

Jaran fece un passo avanti e con il classico soffio la porta automatica si aprì su un ufficio pieno di scatole e D-Pad sparsi in giro, il Capitano si voltò verso il nuovo arrivato.

“Sì?”

Il Capo della Sicurezza eseguì un perfetto *attenti* in direzione del suo nuovo Capitano.

“Tenente Jaran Dal, Capo della Sicurezza, a rapporto Signore...”

[1.02 Sivaak - Una nuova casa]

Cantieri di Utopia Planitia - 22 settembre 2386

Lo sguardo pensoso ed assorto di Sivaak si rifletteva nel cristallo composito dell'oblò di prua della navetta.

Il suo vicino, un giovanissimo Guardiamarina umano, si avvicinò titubante. Esitò un attimo e fece per tornare al suo posto. Sivaak, senza distogliere lo sguardo dall'oblò e dallo spettacolo delle stelle che si stagliava intorno a loro, disse con voce atona.

“Signor Kovalsky, non c'è bisogno che mi avvisi... - girandosi poi verso quello che appariva poco più di un ragazzo avvolto da una divisa con le insegne della Sezione Scientifica - ...so che tra un minuto e 30 secondi arriveremo ai cantieri di Utopia Planitia. La ringrazio comunque per la sua premura.”

“Pre... prego Comandante.” balbettò il giovane umano, tornando a sedersi sulla poltrona poco distante da Sivaak.

Ammirare l'universo, le stelle ed i pianeti era per Sivaak una fonte di rilassamento ed uno dei suoi personalissimi principi di approccio alla meditazione vulcaniana.

Equilibrio.

Sollievo.

Ecco cosa rappresentava per lui l'universo. Anche l'apparente banalità del sistema SOL era la testimonianza dell'armonia che pervadeva l'universo.

Per un attimo i suoi pensieri evocarono nella sua mente l'immagine ed il suono della voce di sua madre, quando da bambino gli parlava con voce calda e suadente dell'universo, dei misteri che esso racchiudeva, connotandolo con un'aura di mistero e misticismo assieme.

In principio la rigida educazione vulcaniana lo portava a dissentire dalle parole della madre; poi a poco a poco imparò, ascoltando la metà el-auriana della sua anima e permeandola con quella vulcaniana, che la vera essenza dell'esistenza erano le *infinite diversità in infinite combinazioni* e che sua madre, seppure non nella visione vulcaniana della realtà, aveva colto una caratteristica essenziale dell'universo e dell'esistenza: l'affascinante varietà e la sorprendente indeterminatezza che esso nasconde.

Non era però quello il momento di abbandonarsi a riflessioni filosofiche.

Si alzò dalla poltrona non appena la navetta entrò nell'hangar della USS Marconi. Uscendo, con suo grande stupore trovò che a dargli il benvenuto a bordo non era il Capitano, bensì due persone a lui ben note che lo salutavano con il palmo della mano rivolto verso di lui e le dita aperte a V nel classico modo vulcaniano.

“Pace e lunga vita Comandante Sivaak.” disse uno dei due uomini con la divisa d'ammiraglio.

“Vita lunga e prospera... - rispose Sivaak -Contrammiraglio Rex.... Vice Ammiraglio Rusca.”

“Sivaak, mio antico amico, - disse Rex abbassando la mano ed avvicinandosi al vulcaniano - non hai nulla da dirmi?”

“In effetti, Ammiraglio, trovo strano che lei sia qui al posto del Capitano, ma sicuramente...”

“Alt! - disse il trill facendo finta di non vedere il suo amico Rusca che, ridendo sotto i baffi, si gustava la scena - Non dici nulla al tuo ex-Capitano e compagno di prigionia?”

“Che sono soddisfatto di constatare che gode di ottima salute, ma non comprendo la sua presenza qui.”

Rusca si sforzò di non ridere apertamente.

Da sempre trovava innaturalmente buffo l'atteggiamento di distacco dei vulcaniani. Rex invece, abituato al comportamento del suo amico vulcaniano, lo invitò a seguirlo verso il turboascensore.

USS Marconi - Turboascensore 4

“Insomma Sivaak, vecchio mio, come stai? Oppure non vuoi rispondere al tuo *Ammiraglio?*”

“Credo che il mio stato di salute sia evidente e comunque irrilevante. Piuttosto mi chiedo cosa porta due Ammiragli a dare il benvenuto a bordo ad un qualunque Comandante della Flotta.”

Rusca, sorridendo, disse “Avanti Travis, non puoi più sostenere la parte del vecchio amico che va a salutare il suo ex Primo Ufficiale al suo primo vero incarico di prestigio.....”

“Prego, Ammiraglio Rusca?” disse Sivaak inarcando un sopracciglio per lo stupore.

“D'accordo Sergio, ma non qui. Plancia.”

Plancia - Due minuti dopo

I due minuti che avevano preceduto il loro arrivo in plancia a Rex parvero un'eternità.

Passarono in sala riunioni.

“Bene - disse Rex - qui siamo lontani da orecchie indiscrete. Allora amico mio, ti sei mai chiesto perché sei stato scelto tu per fare il Primo Ufficiale della Marconi? - Rex non attese nemmeno un accenno di risposta dal suo amico, gli porse un D-Pad - La Marconi è destinata all'esplorazione ed al pattugliamento del quadrante Gamma. In realtà sospettiamo che dopo più di 10 anni dalla fine della guerra contro il Dominio ci siano degli evidenti segnali che qualcosa si stia muovendo al di là del tunnel. In effetti non sappiamo chi, cosa, come e quando. Possiamo dedurre soltanto che qualcosa avverrà e che questo qualcosa potrebbe cambiare alcuni equilibri.”

Sivaak ascoltava con molta attenzione mentre leggeva i dati sul D-Pad.

Rusca sfilò con delicatezza e decisione il D-Pad dalle mani di Sivaak e prese la parola.

“Credo che abbia visto abbastanza Comandante. Lei ed il Capitano Talia siete stati appositamente destinati a questa unità per le vostre esperienze pregresse.”

Aggrottando la fronte Sivaak rispose “Capisco... Il problema non è solo il Dominio, ma anche la posizione politica della Federazione nei confronti dell’Impero Stellare Romulano e dell’Impero Klingon.”

“Lo vedi che ha capito subito? - disse Rex a Rusca - Cosa ti avevo detto Sergio?”

“Tu avevi detto soltanto Intelligenti Pauca.”

“Una bellissima espressione dell’antica civiltà terrestre.” aggiunse Rex.

“Esattamente, Ammiraglio. - intervenne Sivaak - Si tratta di un’espressione in lingua latina che evidenzia come alle persone intelligenti - Rex cercò d’interromperlo guardandolo di sottocchi - bastano poche parole.”

“Va bene Travis, fornisci gli altri dettagli al Comandante. Io finisco il mio giro e vado dal Capitano, sperando che abbia finito di parlare con Nogumi e Majere.”

Rusca uscì dalla sala riunioni.

“Ammiraglio, ma...” il vulcaniano fu nuovamente interrotto dal trill.

“Travis, amico mio. Quante volte ti ho detto di chiamarmi Travis? Perfino nel lager cardassiano ti ostinavi a chiamarmi Capitano...”

“Perché quello era il suo titolo e nonostante noi fossimo prigionieri a nessuno è permesso di negare il rispetto ed il rango che ci si è guadagnati.”

“Ma quella è la *tua* visione, amico mio, non quella dei cardassiani. Ecco perché *tu* puoi chiamarmi Travis e soprattutto *amico*.”

“Ne sono onorato, amico mio.” rispose Sivaak.

“Bene! - disse Rex sorridendo - Sai quanta stima e fiducia abbia in te. Non nego di aver appoggiato la tua candidatura a questo posto, anche inimicandomi qualche testa d’uovo. Tra gli ufficiali superiori ci sono degli ottimi elementi, li abbiamo scelti apposta. In quest’altro D-Pad ci sono alcune analisi politico-strategiche fatte dallo Stato Maggiore della Flotta. Il Capitano dispone delle medesime informazioni. Ora devo andare via. Lunga vita e fortuna, Sivaak.”

Salutò alla maniera vulcaniana il suo amico che silenziosamente rispose al saluto. Rex si girò ed uscì dalla sala riunioni; la porta si chiuse ed il vulcan/el-auriano rimase solo nella stanza mormorando.

“Vita lunga e prospera, Travis, amico mio.”

[1.03 Berthier - Nuova Assegnazione]

Marte - 23 Settembre 2386 - Ore 07:30

Julie percorse a passo veloce e sicuro i corridoi della base, col suo bagaglio ben sistemato sulle spalle.

Ancora poco tempo e avrebbe potuto iniziare una nuova sfida: l'esplorazione del quadrante gamma.

Aveva sempre sperato di potervi prendere parte, fin da quando la guerra col Dominio era terminata, dieci anni prima. Aveva persino invidiato l'equipaggio della nave Voyager, quando erano tornati dall'inesplorato quadrante Delta. Rotta verso l'ignoto... la sua passione fin da bambina. Giunse finalmente alla sala del teletrasporto, dove la attendevano due Guardiamarina vestiti interamente di rosso.

Declinò le sue generalità e chiese di salire a bordo.

“Spiacente, Tenente Comandante, la nave è appena decollata. Se vuole, può provare a inseguirla.”

Julie si voltò verso la vetrata, ma fu solo per vedere una grossa nave candida balzellare a pochi metri da terra, prendendo il volo come un uccello gravato dal suo stesso peso.

Un senso di angoscia invase la Betazoide.

Nonostante nella sua testa una vocina la avvertisse che una nave di quelle dimensioni che si alzasse così da terra andasse contro le leggi della fisica, Julie si mise a correre lungo il corridoio di metallo.

Lasciò che il bagaglio le scivolasse dalle spalle, incurante.

Come aveva potuto arrivare in ritardo al suo imbarco?

La nave non poteva partire senza il suo Primo Ufficiale Scientifico.

Non poteva...

Julie lasciò il corridoio, inseguendo sul suolo rossiccio di Marte la grossa nave, che continuava ad alzarsi goffamente. Incespicando fra le rocce, tendeva le mani verso i motori a curvatura, rivolgendo appena un'occhiata attorno. Quello non era il pianeta che conosceva: assomigliava piuttosto al Marte precedente alla colonizzazione... era effettivamente Marte prima dell'avvento della Federazione!

Ma allora non doveva nemmeno esserci aria respirabile.

Julie sentì la gola bruciarle, il respiro si fece affannoso.
Cadde in ginocchio, mentre la nave si allontanava verso le stelle.

.....

La sveglia trillò forte, ma Julie aveva già aperto gli occhi da pochi secondi. Era stato solo un sogno, come le succedeva prima di qualsiasi incarico importante. Julie buttò il lenzuolo da una parte sospirando. L'imbraco era previsto per le dieci di quella mattina, quindi aveva tutto il tempo per prepararsi e raccogliere le ultime cose che la sua naturale tendenza al disordine - *Non si può combattere l'entropia dell'universo* si ripeteva ogni giorno - aveva sparso per la stanza. Si alzò con un vago senso di emicrania, come tutte le volte che le capitava di svegliarsi di soprassalto. Passava nel giro di pochi minuti, a patto che si trovasse da sola. In caso contrario, cominciava a percepire i pensieri e i sentimenti di chiunque si trovasse assieme a lei, volente o nolente.

“C'è già abbastanza confusione nei miei sentimenti, per non parlare dei miei pensieri, non c'è bisogno che ci si metta nessun altro...” disse rivolta alla sua immagine riflessa.

Fino ad allora quella era stata una sorta di filosofia di vita. Amici, compagni di disavventure allegre, colleghi, ma mai qualcuno che quelli della sua razza avrebbero considerato un imzadi.

Solo storielle da ragazzini, concluse sempre nel peggiore dei modi.

Julie scacciò quel pensiero con la mano, come se fosse un insetto.

La fisica e la sua carriera erano sempre stati i suoi conviventi ideali. Quelli e la sua famiglia, che tutte le istituzioni definivano adottiva, come se ne esistesse un'altra da qualche parte. Un padre di cui lei stessa era l'unica prova dell'esistenza e una madre che non aveva voluto né palesarsi né tenerla con sé, come se avesse dato alla luce un mostro. Julie non aveva mai pensato a loro come genitori, anzi, evitava di pensarvi. Della madre naturale le restava solo un vago ricordo a livello di subconscio, sensazioni e sentimenti, che probabilmente aveva percepito quando non era ancora nata.

Julie gettò un'occhiata alla foto che giaceva nel bagagli aperto.

Suo padre, sua madre e il suo fratellino.

La sua vera famiglia.

L'avevano accolta, l'avevano cresciuta, l'avevano amata. Che importanza aveva la differenza razziale, in fondo, in quella gigantesca Federazione in cui così tanti pianeti mescolavano le popolazioni? Era nata sulla Terra, era stata educata alla maniera terrestre da genitori terrestri. L'unica cosa che la differenziava erano le sue maledette emicranie e le capacità telepatiche ed empatiche.

Una differenza, a suo avviso, trascurabile.

Julie finì di sistemarsi i suoi ribelli capelli biondi e si mise la divisa della Flotta Stellare. Con un certo orgoglio fissò i gradi di Tenente Comandante sul colletto.

Si tratta di mera ferramenta extra sul colletto, renderà solo più pesante la mia uniforme aveva scherzato con gli amici, dopo la recente promozione. Anche se nel profondo del suo animo ne andava fiera. Non era raggianti come quando aveva ricevuto il grado di Tenente. Il suo ultimo grado era costato diverse vittime. Continuava a ripetersi che non era lei la causa dell'accaduto, ma i ricordi di quegli orribili istanti ancora la tormentavano.

Decise che non era certo la giornata adatta per rattristarsi. Voleva dare una buona impressione di sé al nuovo Capitano e non era sua intenzione dimostrarsi una musona timida e introversa.

=^= Computer, musica! ^=

USS Marconi - Ore 10:00

* Perfetto, i miei atomi sono tutti tornati al loro posto? Si sono ben sistemati i vari spin? Badate, non permetterei mai che un elettrone delle mie sopracciglia si mettesse a farsi beffe della meccanica quantistica! *

Julie scese dalla piattaforma del teletrasporto ridacchiando, assorta in quella riflessione alquanto stupida che il teletrasporto le aveva suscitato. Non che ne avesse paura, soltanto che l'idea di essere ogni volta presi, ridotti ai componenti principali e ricomposti a chilometri di distanza faceva sempre un certo effetto.

Il Tenente Comandante Berthier salutò il Guardiamarina addetto al trasporto e si diresse con piglio deciso verso il turboascensore che l'avrebbe

condotta in plancia. Intanto divorava con gli occhi quella nave nuova di zecca, immacolata, che non attendeva altro che gettarsi nel buio interstellare alla ricerca di strani, nuovi mondi.

Julie smaniava per fare un salto nei laboratori in cui avrebbe lavorato, ma l'etichetta della Flotta Stellare e la buona educazione le consigliavano prima di tutto di presentarsi al Capitano. Si sentiva curiosa di tutto, come quando era giunta, semplice Cadetta, all'Accademia.

=^= Plancia! ^= esclamò al turboascensore, che salì senza dare nemmeno una minima scossa.

La Plancia, ampia e affollata di tecnici agli ultimi controlli, si aprì davanti a lei. Julie avanzò, gettando un'occhiata fugace alla consolle scientifica e desiderando andare a toccare qualche tasto, come una bambina, per prendere confidenza con la nave. Invece diresse i suoi piedi verso la sala tattica. Suonò e una voce femminile la invitò ad entrare.

Il Capitano Talia si trovava dietro la scrivania, ancora ingombra di materiale che attendeva una sistemazione definitiva.

Julie sorrise mettendosi sull'attenti.

“Tenente Comandante Julie Berthier, Primo Ufficiale Scientifico, a rapporto, Signore!”

[1.04 Kupaq - Imbarco Kupaq]

IKC Dak'Thokal - Vor'Cha Class - Ponte di Comando Zona Neutrale Romulana - 15 Settembre 2386

“Buongiorno Fratello. La situazione?”

“Tutto bene, se la tua futura moglie non ci riserva qualche tiro, saremo in territorio federale tra 6 ore. Che peccato...”

“Ti aspettavi un attacco, Frak'Klaa?”

“Sarebbe stato il minimo, visto che dice di considerarmi un grande guerriero. Una dimostrazione di stima spesso rinforza queste strane... amicizie.”

“Si vede che non ci tiene ad arrostirmi... sai che puzza al matrimonio?”

Il massiccio Klingon scoppiò a ridere e si alzò ad abbracciare il suo interlocutore... sin qui nulla di strano, a parte il fatto che quest'ultimo fosse un mezzosangue vulcaniano-romulano sull'ottantina, in impeccabile uniforme della Flotta Imperiale Romulana.

Anche gli altri Klingon testimoni della scena sembravano abituati a quella paradossale presenza, anzi, scoppiarono a ridere con i due.

“Kupaq, vatti a cambiare. Goss vuole vederti appena sbarcato.”

“Capisco... vado.” * Altrimenti non mi avrebbe richiamato alla 641 così in fretta *

Non poté far a meno di pensare a lei mentre si sfilava l'uniforme.

Una storia lunga sedici anni, contrassegnata da momenti brevi e intensi come i loro incontri. La diplomazia dei quadranti alfa e beta non giovava affatto al loro rapporto. Fortunatamente le loro strade si incontravano anche per motivi di lavoro; in fondo avrebbe dovuto provare una certa gratitudine nei confronti di suo padre, il suo ultimo progetto di destabilizzazione delle relazioni federali-romulane era stato un ottimo pretesto... invece gli aveva strappato il cuore dal petto con una daga romulana... c'est la vie.

Adesso si trattava soltanto di sapere cosa avesse Goss in pentola.

Starbase 641 - Ufficio dell'Ammiraglio Pete Goss Federazione Unita dei Pianeti

Il Comandante Kupaq della Flotta Stellare entrò nello studio a passo di carica, l'uniforme bordata color senape impeccabile.

Come sempre.

Goss restò leggermente stupito dall'energia vitale di quel mezzosangue. Nonostante gli anni passati a contatto con quell'atipico ufficiale, non lo aveva mai visto stanco o assonnato.

“Salve Kupaq, andate bene le vacanze?”

“Tutto bene, grazie... - il mezzosangue abbracciò l'Ammiraglio calorosamente - ... questo è da parte del suo contraltare romulano, come i venticinque litri di birra romulana che sono sbarcati con me.”

“Ecco un buon motivo per non peggiorare le relazioni diplomatiche... da quanti anni andate avanti, Kupaq?”

“Sedici... dai tempi della mia prima indagine congiunta.”

“Contate di... ehm... formalizzare?”

“Non ancora, Ammiraglio. Le relazioni tra i due governi sono ancora troppo tesi; la Tal-Shiar, sta nuovamente ricollocando fondi e risorse per attività di spionaggio, sabotaggio e controspionaggio ai danni della Federazione; il DSS sta facendo lo stesso, lo dimostra l'aumento di attività e traffico navale anomalo riscontrato dai romulani presso la Starbase 10. Troverà i dettagli nel mio rapporto. Piuttosto, perché ha chiesto a Frak'Klaa di venirmi a prendere in anticipo, invece di seguire la solita procedura?”

Goss si sentiva a disagio: Kupaq meritava di restare sul confine romulano, invece si trovava costretto ad allontanarlo ancora una volta dalla sua casa e dai suoi affetti.

“Perché i nuovi sviluppi nel Quadrante Gamma necessitano la nostra presenza. È un Quadrante a conti fatti inesplorato e dotato di immense potenzialità e pericoli...”

Il mezzosangue, dopo tutti quegli anni, non riusciva ancora a sopportare l'incalzante dialettica di Goss, piena di sottintesi.

“Si riferisce al Dominio?”

“...non solo, tutte le potenze dei Quadranti Alfa e Beta hanno puntato gli occhi sul Gamma. Voglio che lei tenga gli occhi aperti e faccia in modo che non si crei un nuovo focolaio di guerra tra servizi di sicurezza. Vorrei che tenesse gli occhi aperti su Lamak, il rappresentante romulano su Deep Space 16 Gamma, non vorrei che avesse implicazioni sgradite. Inoltre la sua esperienza nella Milizia bajoriana la rende il più adatto all'incarico. Avrà mantenuto molti contatti in zona, immagino. Ricorda le procedure tattiche di una nave di classe Ambassador?”

“Naturalmente, ma...”

“Ecco la sua nuova destinazione: USS Marconi, classe Ambassador refit Yama...qualcosa, Ufficiale Tattico. Missione: esplorazione del Quadrante Gamma. Partenza per Utopia Planitia tra 2 ore... ho già predisposto il trasferimento dei suoi effetti personali.”

Kupaq si trattenne a stento dal decapitare l'Ammiraglio. Dopotutto, doveva essergli grato per molte cose.

“Capisco... bel regalo, Ammiraglio.”

“Senza rancore, Comandante...”

“Senza rancore.”

Marte - Sistema Solare

Cantieri Navali di Utopia Planitia - 24 Settembre 2386

* Impossibile * pensò, dopodiché si arrese alla realtà dei fatti: Chris aveva in qualche modo saputo del suo arrivo e lo stava aspettando.

“Christopher! Come vanno le cose, Stupido Umano?”

“Bene, Orecchie a Punta. Come sta la psicopatica e cosa ci fai qui?”

“La psicopatica sta bene e ti vuole ancora più morto da quando ha saputo che sarai il mio testimone nelle nostre improbabili nozze.”

Quello che si era instaurato tra Kupaq ed il Tenente Comandante Christopher Ekip era un sodalizio antico quanto la loro conoscenza... Kupaq spianava la strada a colpi di phaser ed il brillante ingegnere risolveva i problemi di carattere tecnologico.

I due avevano lavorato insieme ai tempi della USS Quimper e si erano ritrovati sulla BSC Allamaraine dove ne avevano letteralmente combinate di tutti i colori.

“Cosa ci fai qui, Kupaq?”

“Prendo servizio sulla Marconi, cosa ne sai?”

“Non molto, un refit ben fatto, un Capitano che dovrebbe o andarti a pennello o odiarti a morte.”

“Chi ha curato il refit?”

“Il progetto è Yamaguchi, la direzione esecutiva è stata di mia competenza.”

“Niente da fare: in tutte le mie missioni deve esserci il tuo maledetto zampino.”

“Stavolta non sarò operativo... Goss mi vuole qui, a tenere gli occhi e le orecchie aperte sul Comando di Flotta. Il quadrante Gamma è tutto tuo, stavolta.”

“Capisco. Cosa propone Marte by night?”

“Non lo immagini nemmeno...”

USS Marconi - Turboascensore 1 - 25 Settembre 2386

Mal di testa, nausea, indolenzimento generale e stato depressivo post sbornia.

* Bel modo di presentarsi, idiota! *

Una detonazione nel suo cranio infiammato lo informò del suo arrivo in plancia.

Le luci di servizio della plancia ferirono a morte il suo nervo ottico, offrendo nuove breccie alla dirompente avanzata del mal di testa.

* Meno Romulano, più Vulcaniano... Avanti, stordito! Medita! Ma non esprimerti a monosillabi... vuoi passare per un tattico modello GU! GA! SPA- RAREEeee...? *

Le porte si aprirono sulla plancia.

Sapeva già dove guardare: le differenze dalla Quimper erano veramente poche, sistemistica a parte.

Un vulcaniano si alzò dalla poltrona di comando, fronteggiandolo cortesemente.

“Il Comandante Kupaq?”

“Sissignore, Comandante Sivaak, immagino. Lieto di fare la sua conoscenza.”

Guidato da un'ingenuità richiamata dal tasso alcolemico, Kupaq tese in avanti la mano, che restò sospesa in aria, solitaria.

* Un bel tipo, basta che non emerga la vecchia bagarre Romulus-Vulcano... siamo troppo vecchi per certe cose... *

“Dove posso trovare il Capitano Talia? Dovrei presentarmi a rapporto.”

“Logico. Il Capitano si trova nel suo ufficio.”

“La saluto, spero che il nostro possa essere un rapporto proficuo ai fini della missione.”

“Lunga vita e prosperità, Comandante Kupaq.”

* Jolan Tru, Sivaak * pensò, ma rispose con un più consona “A presto, Comandante Sivaak.”

Il mezzosangue suonò il campanello dell'ufficio ritrovando una certa fredda professionalità, la stessa che lo aveva salvato da una Corte Marziale e da alcune situazioni decisamente spinose.

Sapeva qualcosa di Talia, ma non abbastanza per generare aspettative.

“Avanti.”

Le porte si aprirono.

Il Comandante Kupaq della Flotta Stellare entrò nello studio a passo di carica, l'uniforme bordata color senape impeccabile.

Come sempre.

[1.05 Talia - Attivare!!]

USS Marconi - Ufficio del Capitano - 28 settembre 2386 - Ore 09:00

Talia stava scorrendo ancora una volta il D-Pad che aveva tra le mani.

Quello che leggeva indicava chiaramente che da lì a poco la nave, la *sua* nave, avrebbe mollato gli ormeggi e sarebbe partita.

La situazione era tale che prima avessero raggiunto lo spazio del Quadrante Gamma, meglio sarebbe stato. C'erano già delle navi Federali, non ultima la USS Fearless nave appoggio a Deep Space 16, ma la Flotta aveva optato per una presenza maggiore e più visibile. I dati in loro possesso indicavano chiaramente che l'interesse romulano e non solo per il quadrante era in aumento esponenziale.

Era passato qualche anno dalla fine della Guerra con il Dominio, ma ancora tutte le potenze della Federazione ne risentivano, anche il Dominio stesso non era ancora pronto a riprovarci...

Quella era la parola chiave... *ancora*...

Uno dei compiti della sua nave sarebbe stato proprio quello di far notare la propria presenza, tanto per ricordare a tutti che la Federazione esisteva ancora, acciaccata, ma sempre presente.

Il suo personale era di primordine a livello tecnico, ma quello che saltava subito all'occhio era la mano che li aveva scelti. Di fatto rappresentavano

buona parte delle principali razze interne alla Federazione... ed anche qualche razza esterna.

* Un Capitano vulcan/klingon con un Primo Ufficiale vulcan/el-auriano ed un Ufficiale Tattico vulcan/romulano... o ci scanneremo, o faremo scintille... - posò il D-Pad e si spostò verso al finestra, dalla quale poteva ancora vedere la struttura metallica dei cantieri che abbracciava la nave - ...per non parlare degli altri. Betazoidi, trill... potenzialmente siamo un equipaggio incredibile. Vedremo... *

Sapeva per certo che fuori dal suo ufficio, in plancia, tutti i suoi ufficiali già imbarcati stavano aspettandola per partire. Ma prima di quello, prima del comando che avrebbe fatto muovere quella bellezza, doveva dare il via ufficiale alla missione. Sicuramente si erano già visti e conosciuti, ma prassi voleva che ogni avventura iniziasse con un bella riunione.

=^= Capitano Talia ad ufficiali superiori. Riunione in Sala Tattica tra 15 minuti. Talia chiudo. ^=^=

USS Marconi - Sala Tattica - 28 settembre 2386 - Ore 09:15

Gli ufficiali erano già seduti attorno al tavolo.

Quando Kupaq era arrivato aveva trovato il Primo Ufficiale seduto ad una estremità del tavolo, salutandolo si era portato all'altro lato del tavolo, occupando poi una sedia posizionata in diagonale rispetto al collega.

Non era facile capire cosa passasse per la testa di un vulcaniano, seppure la natura di Sivaak fosse anche el-auriana preferiva aspettare ancora qualche tempo per capire quali potevano essere i loro rapporti... ed una posizione defilata gli sembrava più opportuna in quel momento.

Subito dopo Kupaq era entrato quasi di corsa Dal.

Già aveva avuto modo di incrociarsi con gli altri per i corridoi della nave, ma non si erano soffermati davvero a parlare. Fino a quel momento erano vissuti nel limbo di un cantiere. Erano già sulla nave ma di fatto non erano ancora in missione.

“Buongiorno a tutti. Pensavo di essere in ritardo, ma vedo che così non è...” dopo aver ricevuto un breve cenno dai due presenti non aveva

nemmeno accennato a prendere posto vicino a Kupaq, quando la porta dietro a lui si era aperta di nuovo per far entrare quella che al momento era la sola altra donna del gruppo oltre al Capitano.

Gli occhi scuri di Julie Berthier bastavano già da soli ad identificare la sua natura betazoide e mentre il suo sguardo era scivolato da uno all'altro dei presenti aveva lanciato un rapido "Buongiorno."

In pochi istanti l'Ufficiale Scientifico aveva raggiunto una sedia, dirimpetto a Sivaak, dove si era lasciata scivolare con un movimento fluido, occupando di fatto il posto che Dal aveva scelto di impegnare, costringendolo a dirottare per la sedia al fianco del Primo Ufficiale.

Il silenzio si stava facendo imbarazzante quando entrò il Capitano.

Talia si fece avanti nella stanza con piglio deciso "Buongiorno a tutti Signori. È un piacere vedervi tutti assieme finalmente." rapidamente raggiunse il posto che di fatto era quasi a capotavola, tra il suo Primo Ufficiale Sivaak e Julie Berthier. Durante il passaggio rapido dietro le spalle di Dal e Sivaak ascoltò quasi distrattamente i brevi saluti in risposta al suo.

"Come avrete sicuramente tutti avuto modo di capire siamo arrivati al momento dell'inizio della nostra missione. Come potete vedere non siamo ancora a ranghi pieni, ma suppongo per voi possa essere una buona notizia sapere che abbiamo un Capo Ingegnere che ci attende a Deep Space 9. Nel frattempo ci è stato concesso di potare con noi l'Ingegnere che ha seguito il refit della nave. Christopher Ekip. - si volse brevemente verso Kupaq che aveva soffocato un'esclamazione - Mi pare lei lo conosca vero?"

Preso di petto il Tattico non poté che assentire.

"Sì Capitano. Abbiamo avuto l'onore di lavorare insieme in passato."

Talia inarcò un sopraciglio...

* Laconico per essere un mezzo romulano. Prolisso per essere un mezzo vulcan. *

Riprese immediatamente la parola.

“In ogni caso sarà lui a farci da Capo Ingegnere fino a quando raggiungeremo il punto di rendez-vous con l’Ingegnere Ryehn Nox. Tornando ad argomenti più interessanti... alle ore 11:00 è prevista la partenza. Desidererei avervi tutti in plancia in quel momento. Siamo un gruppo eterogeneo di persone sia dal punto di vista caratteriale che razziale, sono convinta che questo potrà trasformarci in un team di lavoro di ottima qualità, dobbiamo lavorarci tutti... - Talia lasciò scorrere il suo sguardo su tutti i presenti - ...il viaggio per raggiungere il Quadrante Gamma sarà utile per questo. Parlando della nostra missione... è una certezza che sotto la dicitura di *Missione esplorativa* c’è molto di più. Tutti noi sappiamo che il nostro compito sarà particolarmente delicato e se i vertici federali hanno scelto è evidente che possiamo sostenere questo impegno. Ci sono domande specifiche?”

USS Marconi - Sala Tattica - 28 settembre 2386 - Ore 10:58

Il personale fremeva.

Julie poteva percepire il fremito dell’equipaggio tutto. Un fremito misto tra l’ansia e l’anticipazione.

Il Capitano Talia era seduta comodamente nella sua poltrona. Sembrava impassibile e rilassata, altrettanto poteva dirsi del suo Primo Ufficiale. In realtà il silenzio che permeava la plancia era un chiaro sintomo dell’eccitazione dell’attesa di cui tutti erano caduti preda.

=^= Sala Controllo Utopia Planitia a USS Marconi. Tutto è pronto per la vostra partenza. ^=

Talia fece cenno al Guardiamarina alla consolle di aprire il canale audio in risposta.

=^= Qui Capitano Talia della USS Marconi. Siamo pronti a mollare gli ormeggi. ^=

=^= Capitano Talia. Ganci di ormeggio rilasciati. ^=

=^= Capitano a sala macchine. Pronti a muovere. ^=

Talia si alzò in piedi e si spostò qualche passo avanti.

“Motori di manovra. Timoniere ci porti fuori.”

=^= La USS Marconi sta lasciando i Cantieri. Arrivederci e grazie. ^=

=^= Arrivederci USS Marconi. Buon viaggio. ^=

Talia attese che la nave fosse abbastanza lontana dalla struttura dei cantieri navali.

“Timoniere tracci la rotta per il Deep Space 9, Warp 1 fino ai limiti del sistema solare. Attivare.”

USS Marconi - Ufficio del Capitano - 29 settembre 2386 - Ore 09:07

“Che ne pensa Comandante Sivaak? Sembra che ci vogliano in fretta nel Gamma. L’ordine è quello di viaggiare più vicino possibile a curvatura 9.”

“È una buona opportunità per testare i motori in situazioni di operatività.”

Talia stava per lasciarsi sfuggire uno sbuffo di impazienza.

“Corretto. Abbrevieremo molto i tempi di percorrenza... vede dei problemi?”

Sivaak scorse rapidamente il D-Pad che teneva appoggiato ad un ginocchio.

“L’unica cosa è arriveremmo a Deep Space 9 in anticipo di 10 giorni, 7 ore e 15 minuti rispetto alla data del rendez-vous con il Capo Ingegnere. Propenderei per cercare di organizzare un trasporto di altro genere.”

“Se non sbaglio l’incontro era stato fissato lì per motivi logistici legati ad un’iniziale necessità di non effettuare soste intermedie...”

“Confermo Capitano.”

“Veda se riesce ad organizzare l’incontro su Trill. Visti i tempi di percorrenza e la deviazione lieve rispetto alla rotta ideale per DS9. Dovremmo essere in grado di raggiungere il pianeta in 12 giorni a Curvatura 8.”

“Approssimativamente Capitano.”

“Si dia da fare Comandante, aspetto notizie da parte sua entro... un’ora.”

[1.06 Dal - Al lavoro]

USS Marconi - Ufficio della sicurezza - 02 Ottobre 2386 - Ore 10:00

Jaran entrò nell'ufficio della sicurezza, c'erano ancora un paio di scatole in un angolo ed oggi era deciso a sistemare gli ultimi effetti personali che si era portato sulla nave.

Si ripromise di farlo entro la fine della giornata ora l'attendeva il quotidiano aggiornamento del diario della sicurezza e i controlli dei turni.

=^= Computer. ^=

=^= Beep. ^=

=^= Iniziare registrazione diario della sicurezza: Tenente Jaran Dal, Capo della Sicurezza, data astrale 63751.33. Ci stiamo dirigendo verso il pianeta Trill per incontrare l'ultimo membro del nostro equipaggio: il Capo Ingegnere Ryehn Nox. Una volta imbarcato, ci dirigeremo verso Deep Space 9 e poi verso il settore Gamma per iniziare la nostra missione. - si sedette sulla poltrona - Secondo le previsioni dovremmo raggiungere Trill tra circa sei giorni. Per quanto riguarda la sicurezza della nave ho stabilito dei turni di pattuglia su tutti i ponti, procedura inusuale su una nave che non si trova in una zona di guerra o in stato di emergenza, ma la considero un'esercitazione, avrò così modo di valutare gli uomini della mia sezione e conoscerli un po' meglio. Per quanto riguarda la sicurezza interna della nave sono piuttosto soddisfatto, tutti i controlli di routine sono stati effettuati e sono stati tutti positivi. Al momento manca solo il controllo di alcune merci che si trovano nella stiva ma che eseguiremo in giornata con la mia supervisione. Fine del diario, computer salvare registrazione. ^=

=^= Diario salvato. ^=

* Bene, e questo è fatto... ora vediamo di iniziare a lavorare sul serio - il mezzo cardassiano si alzò e prese in mano un D-Pad che teneva sulla scrivania - Bajoriano... mmm va bene iniziamo con lui * Dal toccò il suo comunicatore.

=^= Tenente Dal a Guardiamarina Katel, si presenti nel mio ufficio appena possibile. ^=

Una voce dal tono fermo rispose alla chiamata.

=^= Katel ad ufficio della sicurezza, sto arrivando Signore. ^=

Dopo circa cinque minuti, la porta dell'ufficio della sicurezza si aprì ed un giovane bajoriano entrò nella stanza con una certa fretta ma allo stesso tempo molto sicuro di sé, entrando si presentò.

“Guardiamarina Katel a rapporto Si... Signore” la sorpresa sul volto del sottoufficiale era evidente ma l'autocontrollo del giovane prese il sopravvento e dopo alcuni secondi l'espressione di sorpresa fu sostituita da una asettica espressione da ufficiale della sicurezza.

“Qualche problema Guardiamarina?”

“Nessuno Signore.”

“Sicuro? Non si faccia problemi...”

“Sono sorpreso non sapevo che ci fosse uno scambio di ufficiali tra la Federazione e Cardassia...”

“A dire il vero Signor Katel, io sono bajoriano, o per metà almeno, e sono un cittadino della Federazione.”

“Mi scusi...”

“Nessun problema, Guardiamarina, l'ho chiamata apposta, da oggi è mia intenzione incontrare ogni singolo membro della mia sezione, e passare con voi qualche ora di servizio per conoscervi meglio.”

“Scusi la domanda Signore... ma è un test di valutazione?”

Jaran sorrise “No, solo un test conoscitivo. - poi proseguì - Vedo dal ruolino di servizio che oggi lei doveva controllare le merci della stiva.”

“Sì esatto, procedura di routine.”

“Beh allora che aspettiamo? Andiamo a controllare queste merci...”

USS Marconi - Ufficio della Sicurezza - 02 Ottobre 2386 - Ore 17:00

“Beh è stata una giornata interessante no Guardiamarina?”

“Sì Signore, devo proprio dire di sì.”

Jaran era compiaciuto, aveva lavorato con il bajoriano praticamente tutto il giorno, nelle prime due ore il Guardiamarina si teneva a distanza, esprimendo così una certa diffidenza nei confronti del suo superiore, ma dopo un po' si era lasciato alle spalle *l'atavico odio* che quasi tutti i bajoriani provano per i cardassiani e davanti a sé vedeva un ufficiale federale, un membro dell'equipaggio come lui e non più un nemico.

“Guardiamarina ora può andare, il turno è praticamente finito.”

“Grazie Tenente, e buona serata.”

“Anche a lei Katel.”

Dal doveva ancora finire di aggiornare un paio di rapporti giornalieri, ancora un'ora e poi se ne sarebbe tornato nel suo caldo alloggio per rilassarsi un po' e farsi una doccia sonica. Non aveva ancora fatto amicizia con gli altri ufficiali di plancia, quindi sperava di trovare qualcuno di essi al bar di prora in serata quando sarebbe andato a cena. Jaran amava la compagnia e se possibile conversare e la cosa gli sarebbe risultata difficile se fosse rimasto a cenare nel suo alloggio replicando qualche piatto terrestre dal replicatore alimentare.

Sedutosi alla scrivania guardò il D-Pad con i profili dei suoi sottoposti.

* Greien... mmmm... un'andoriana.. la giornata di domani sarà veramente interessante... *

Posato il D-Pad si concentrò sull'aggiornamento del diario della sicurezza.

=^= Computer... ^=

=^= Beep. ^=

=^= Iniziare registrazione diario della sicurezza: Tenente Jaran Dal, Capo della Sicurezza, data astrale... ^=

USS Marconi - Bar di Prora - 02 Ottobre 2386 - Ore 19:30

La nave non era molto grande, non almeno come una Galaxy, quindi trovare l'unico bar della nave non fu un problema per il mezzo cardassiano. Quando si avvicinò le porte della sala si aprirono, con il loro classico suono, per lasciarlo entrare.

Il bar aveva una grande vetrata sulla sinistra rispetto all'ingresso, un'infinità di stelle sfrecciavano lontano lasciando a chi guardava la sensazione di allontanarsi sempre più dal punto di partenza, ovviamente Marte, e tutto il sistema Sol, non si vedeva più da diversi giorni. Il resto dell'arredamento era completamente in stile federale, alcuni tavolini erano disposti nei pressi della vetrata ma erano già tutti occupati, quindi Jaran si diresse verso il bancone del bar e prese posto su uno degli alti sgabelli.

Dietro il banco una femmina andoriana stava sistemando alcune bottiglie sullo scaffale a specchio, senza nemmeno voltarsi si rivolse al nuovo venuto.

“Salve, cosa posso offrirle? - poi aggiunse - Ah non abbiamo kanar a bordo.”

Dal sorriso “Non amo particolarmente quella oleosa bevanda... Vorrei qualcosa di meno esotico, un martini bianco penso andrà più che bene come aperitivo.”

“Scelta interessante.” disse l’andoriana allungandosi per raggiungere una bottiglia posta in alto sullo scaffale.

Jaran fissò il corpo snello e allo stesso tempo sinuoso della barista teso a raggiungere il contenitore.

“Le piace lo spettacolo o vuole continuare a fissarmi?” disse la ragazza agguantando la sfuggevole bottiglia.

“Sono dell’idea... - rispose Dal - ...che le cose belle vadano ammirate, qualsiasi cosa bella.”

“Beh credo possa essere considerato una specie di complimento... anche se nessuno mi aveva mai dato della *cosa*.”

“Ovviamente non era mia intenzione offenderla.” sorrise Jaran.

Il Capo della Sicurezza aveva un modo tutto suo di sorridere, la madre, fin da piccolo, gli aveva sempre detto che col suo sorriso avrebbe fatto strage di cuori femminili una volta cresciuto. Una volta cresciuto però quello che attirava l’attenzione degli altri erano più le su creste frontali retaggio della sua ascendenza cardassiana che il suo sorriso.

“Mi chiamo Jaran Dal, sono il Capo della sicurezza.” disse allungando la mano verso la barista, lei ricambiò il saluto.

“Io mi chiamo Leis, ovviamente sono la barista, posso offrirti qualcos’altro oltre all’aperitivo?”

“Pensavo di cenare.”

“Beh allora accomodati a quel tavolo... - la donna indicò un tavolo in un angolo del locale - ...da lì potrai controllare meglio la sala.... ed il bancone.” così dicendo Leis si voltò e si diresse al capo opposto del bancone dove un vulcaniano si era appena seduto.

* Beh mamma forse avevi ragione *

Soddisfatto il Capo della Sicurezza si diresse al tavolo indicato dalla barista.

[1.07 Sivaak - Un vulcaniano singolare]

USS Marconi - Bar di Prora – 02 ottobre 2386 - Ore 19:45

* Vulcaniano? - pensò Jaran - Ma quello è il Primo Ufficiale. Bene! Iniziamo dai *pezzi grossi* di questa nave *

“Buonasera Comandante, posso sedermi?”

Senza emettere alcun suono Sivaak assentì con un breve cenno della testa.

“Perdoni la mia invadenza, io son.....”

“Lei è il Tenente Jaran Dal, Capo della Sicurezza.”

Lo sguardo penetrante del vulcan-elauriano diede l'impressione a Jaran di essere per un attimo scrutato nel profondo del suo animo.

Il tono di Jaran si fece meno spavaldo “Mi scusi, non intendevo affatto disturbarla Signore....”

“Nessun disturbo. Sarebbe illogico per me non curare i rapporti con i miei collaboratori. La prego Signor Dal, resti pure e mi parli di lei.”

* Che strano! Atteggiamento troppo socievole per un vulcaniano. * pensò Jaran squadrando rapidamente il volto del Comandante, forse alla ricerca di elementi fenotipici non vulcaniani nel suo volto.

Prese il coraggio a quattro mani e disse “Posso parlare con franchezza Signore?”

“La prego....”

“Con tutto il rispetto Signore, lei non mi sembra parlare come un vero Vulcaniano.....”

Non riuscì a finire la frase che la barista si avvicinò al tavolo; si chinò mostrando il generoso decolté della sua mise ed ammiccando al Tenente.

“Il suo martini, Signor-Capo-Della-Sicurezza-Della-Nave, ...mescolato e non agitato, giusto?” e senza attendere risposta dall’inebetito quanto piacevolmente sorpreso bajor-cardassiano, la barista gli sorrise e poi girò su sé stessa per tornare dietro al bancone.

Un eloquente commento in bajoriano e quasi impercettibile sfuggì dalle labbra di Dal, che fu però distintamente percepito dalle orecchie del vulcaniano.

“Immagino che quella frase che ha sibilato poco fa in bajoriano, qualcosa che suona come *una visione celestiale* non sia diretta a me...”

“Mi scusi Signore ma io non volevo, insomma io... ma sì! Lei mi ha detto che potevo parlare liberamente e quella barista mi piace!”

“È di tutta evidenza Signor Dal, - prese tempo sorseggiando il suo the verde e scrutando nuovamente il Capo della Sicurezza, quasi a voler leggere dentro di lui - ma lei voleva dirmi che non mi comporto come un vero vulcaniano, bensì come...?”

Titubante Dal disse “S...sembra essere curioso e socievole come un umano... senza offesa, Signore.”

“Non posso rinnegare la mia metà el-auriana anche se ho scelto di vivere alla maniera vulcaniana e seguire il Noh. Io e lei non siamo poi tanto diversi: lei è un bajor-cardassiano; un miscuglio antitetico di genie tanto diverse per temperamento quanto singolari nella loro commistione... - sorseggiò ancora il proprio the verde, non per sete ma solo per prendere una pausa e studiare la reazione del proprio interlocutore - Si guardi intorno Signor Dal... - e posò sul tavolo la tazza ancora fumante che spandeva intorno l’aroma di menta - ..abbiamo a bordo esponenti di ogni razza federale e non: lei ne è un chiaro esempio, io pure. Siamo tutti il risultato delle infinite diversità in infinite combinazioni. Siamo la migliore base potenziale di partenza per affrontare ciò che ci attende al di là del tunnel nel Quadrante Gamma.”

Sivaak fu interrotto da una chiamata sul suo comunicatore personale: il Capitano lo attendeva in plancia.

Si alzò e rivolgendosi al suo collega disse “Continui pure così Signor Dal, cerchi di capire, di ascoltare e di comprendere i suoi collaboratori, proprio come ha fatto oggi... perché questa è la chiave del successo.”

Sivaak si alzò dalla poltrona e raggiunse la porta del bar di prora.

Dal, stupito più che mai pensò tra sé * Ma come diavolo ha fatto a sapere cosa ho fatto oggi? *

Cercò di scacciare dalla mente quel pensiero e chiese alla barista di portargli un altro martini.

USS Marconi - Plancia - 5 minuti dopo

“Si accomodi Sivaak. - il Capitano Talia gli fece cenno di prendere posto sulla poltrona alla sua destra e gli porse un D-Pad - Il Comando di Flotta ci ha chiesto di accelerare il più possibile il nostro rendez-vous su Trill. Troverà i dati del personale della sezione ingegneria. Vorrei che mi aiutasse a scegliere il sostituto del nostro Ingegnere Capo almeno fino al momento in cui avremo a bordo il titolare.”

“Il motivo di tanta fretta, Capitano?”

“Veda il file classificato Seclar 5.”

“Interessante - disse sollevando un sopracciglio - una delegazione di Wadi ci attende oltre il tunnel per darci il benvenuto. Chissà a che gioco vorranno giocare...”

“Proprio così - aggiunse Talia - sono curiosa di sapere quale sia il loro gioco...”

“Lei conosce il poker, Capitano?”

“Certamente Comandante.”

“Allora dobbiamo andare a vedere la mano del nostro avversario... magari invitandolo a rilanciare e facendogli credere di avere in mano una semplice coppia invece che un poker d'assi servito...”

Un'espressione di divertita sorpresa si dipinse sul volto di Talia.

“Lei gioca Comandante?”

“Nutro curiosità ed un serio interesse per i giochi e gli enigmi.”

“Allora diamoci da fare - e sorseggiando un raktajino - ma nel frattempo mi aiuti a scegliere il facente funzione di Ingegnere Capo.”

[1.08 Berthier - Sarà tutt'altro che facile stare ai miei ordini]

USS Marconi - Alloggio del Tenente Comandante Berthier 3 ottobre 2386

* Questo è l'atteggiamento meno professionale immaginabile e possibile. *

Il Tenente Comandante Berthier se ne stava coi piedi poggiati sulla scrivania del suo alloggio, seduta in una posizione eufemisticamente scomposta ed un bicchiere di the verde al gelsomino in mano, a leggere alcuni rapporti della Flotta Stellare con un occhio ed un romanzo incredibilmente affascinante con l'altro.

Inutile dire che la maggior parte della sua attenzione era devoluta a quest'ultima occupazione; tuttavia sentiva moralmente il bisogno di nascondere la sua lettura, o meglio mascherarla con un falso impegno, esattamente come una studentessa che non aveva alcuna voglia di studiare, ma che doveva farlo almeno di facciata. Pochi istanti prima aveva appreso dal Capitano che al di là del tunnel spaziale li attendeva una nave di Wadi e Julie si era precipitata a documentarsi su quella razza.

Solo che la sua buona volontà era ben presto svanita ed adesso il Tenente Comandante era immersa in tutt'altra lettura.

* Basta, sta diventando dannoso, oltre che inutile - pensò, mentre ordinava al computer di saltare due arie dell'opera che nel frattempo stava ascoltando - Wadi... la razza con cui è avvenuto il primo contatto ufficiale. Informazioni passate dai vulcaniani, strano che non ci sia la parola *interessante* nemmeno una volta... probabilmente perché non hanno nulla di interessante, questi Wadi... umanoidi, assai poco affascinanti a giudicare dalle immagini, dediti al gioco d'azzardo... bah, cosa ci trova la gente nel gioco d'azzardo? Solo un approccio statistico per variabili casuali che alla lunga diventa orribilmente noioso...*

Il computer trillò, risvegliando Julie dalle sue riflessioni e divagazioni.

=^= Sono le ore 08:45. Inizio del turno alle ore 09:00. ^=
=^= Ancora cinque minuti! ^= esclamò Julie, obbedendo a un riflesso condizionato.
=^= Prego, specificare nuovamente la richiesta. ^=
=^= Computer, taci! ^=

Julie si fissò i gradi di Tenente Comandante sul colletto e, acchiappato un D-Pad da una scrivania su cui regnava incontrastata l'entropia, si diresse verso la sezione scientifica a grandi passi.

Sezione Scientifica - 5 minuti dopo

Una piccola folla si era radunata nell'atrio della Sezione Scientifica e tutti parevano intenti a sbirciare nel corridoio l'arrivo dell'ufficiale superiore. Julie fece la sua entrata trionfale annunciata dal rumore della porta scorrevole.

“Buon giorno a tutti, io sono il Tenente Comandante Julie Berthier, Primo Ufficiale Scientifico, nonché Capo di questa sezione. - disse, ponendosi al centro della folla - Per rispondere ad alcune delle domande che vedo stampate sui vostri volti...”

* E percepisco nelle vostre menti... telepati, scusatemi tanto, ma datemi cinque minuti per smettere di sbirciare nei vostri cervelli... *

“...non sono umana, ma sono betazoide; ho la tendenza ad essere dispotica e stare ai miei ordini sarà tutt'altro che facile.”

La Sezione Scientifica fu attraversata da una risatina nervosa e Julie sorrise per sciogliere l'attenzione.

“La Flotta vi ha assegnati a questa nave perché si fida di voi. La nostra missione è estremamente importante e, se le circostanze ci favoriscono almeno un po', orribilmente interessante. Abbiamo un intero quadrante da esplorare e saremo fra i primi ad avere questo onore. Poi può anche darsi che non ci attenda che una sterminata distesa di banalissime stelline e normali sistemi solari...”

Altro scoppio di risa. Julie decise che la sua prolusione poteva anche avere termine, prima che si lasciasse scappare qualche gaffe diplomatica da manuale.

Esaminò il D-Pad che si era portata dietro e sentenziò.

“Tenente T’Val, lei è il mio secondo in comando.”

Un’altera vulcaniana si staccò dal gruppo e mosse due passi verso il Tenente Comandante. Julie la squadrò con un’occhiata da sopra il D-Pad. Alta, molto più alta di Berthier, con corti capelli neri severamente tagliati, il Tenente T’Val fissava la piccola Betazoide con faccia inespressiva.

* Splendido! Mi ci voleva proprio una telepate come secondo in comando, una vulcaniana, fra l’altro... il tuo curriculum dice che sei però solo mezza vulcaniana e mezza betazoide. Specializzata in programmazione e computer... non è esattamente il mio settore preferito, ma forse è meglio così. Forse andremo d’accordo... *

“Tenente Comandante, la Sezione in attesa di ordini.” disse semplicemente il secondo Ufficiale Scientifico, sempre senza scomporsi.

Julie scorse con gli occhi i suoi sottoposti e notò in particolare un Guardiamarina trill, che pareva fare violenza a sé stesso per non mangiarsi convulsamente le unghie.

Quando il Trill si accorse che lo sguardo del Tenente Comandante indugiava su di lui, parve quasi essere sopraffatto dall’emozione.

“Benissimo. Per prima cosa, gradirei dare un’occhiata a tutte le meravigliose apparecchiature che la Flotta Stellare ci ha generosamente concesso. Poi interrogherò il personale.”

In realtà, la mossa che tutti si attendevano era il suo ritiro nell’ufficio a consultare dispacci e rapporti sul Quadrante Gamma, delegando le analisi ai suoi sottoposti. Ma Julie si era sempre considerata atipica e non voleva essere da meno, nemmeno in quella circostanza.

Si avviò verso uno dei tredici laboratori di cui la Marconi era dotata, iniziando da quello di astrofisica. Decise che avrebbe lasciato per ultimi i laboratori che la Sezione Scientifica aveva in comune con l’infermeria: pareva esserci parecchio fermento fra gli infermieri appena imbarcati, che

sembravano sperduti, dal momento che non era stato ancora nominato alcun ufficiale medico capo.

Julie entrò nel laboratorio, in cui facevano bella mostra di loro le postazioni di rilevazione. Al momento segnavano tutto tranquillo: sugli schermi comparivano dati riguardanti stelle conosciute da secoli e gli ufficiali addetti vi gettavano un'occhiata pigra di tanto in tanto, sapendo che comunque non vi avrebbero trovato nulla di interessante. Erano piuttosto impegnati a documentarsi sui pochi dati astrofisici che si conoscevano circa il Quadrante Gamma, ansiosi di analizzare le sue stelle e le sue nebulose.

Julie si avvicinò alla postazione di rilevamento delle radiazioni e vi rivolse uno sguardo nostalgico.

Quello stesso posto, sulla Fermi, le era valso il grado di Tenente, un encomio e parecchia soddisfazione personale. Non le sarebbe dispiaciuto prendere di nuovo quel posto, una volta passata al di là del tunnel spaziale. Era così immersa nelle sue riflessioni e memorie che non si accorse del Guardiamarina trill che le si era avvicinato.

“Scusi, Tenente Comandante... - iniziò, con fare incredibilmente timido - ... posso farle una domanda, se non le dispiace...”

“La prego, Guardiamarina.” rispose Berthier, mostrandosi per quanto possibile disponibile, anche se l'espressione del suo sottoposto non faceva supporre nulla di buono.

“Vorrei semplicemente chiederle che aspetto ha una stella di solitoni...”

* Che strano, proprio la scoperta di cui mi sono occupata io... sapevo che c'era sotto l'adulazione... *

“Quello di una gigante rossa, Guardiamarina. - rispose, sempre amabile, ma attivando, questa volta di proposito, i suoi poteri mentali per capire esattamente dove voleva andare a parare il suo sottoposto - Lei è il Guardiamarina...”

“Aytrel... specializzato in planetologia.”

“Benissimo. Se avremo fortuna, ci sarà bisogno di lei.”

Julie continuava a sondare la mente del Guardiamarina, per capire il perché di quel rossore diffuso sotto le macchie tipiche da trill.

Sapeva che non era molto corretto sbirciare nei cervelli dei non-telepati, ma poteva sempre imputare quell'intrusione a una perdita di controllo dei suoi poteri mentali.

E comunque non l'avrebbe mai saputo nessuno.

“Oh, beh... certo... lo spero... - seguì Aytrel, ignaro di tutto - ...insomma... sarebbe un onore incredibile, per me... come lo è stare ai suoi ordini...”

Julie arrestò tutto d'un tratto la sua intrusione: aveva trovato il perché di quella smaccata e improvvisa adulazione. Ed era un sentimento che non le piaceva per nulla.

“Guardiamarina, non vorrei sembrarle sgarbata, - lo interruppe Berthier, all'improvviso, avviandosi già verso la porta - ma ho ancora parecchi laboratori da visitare, e sono sicura che potremo continuare questa conversazione in una sede più consona.”

“Oh.. certo, se lei è...”

“Buona giornata.”

Julie salutò come una benedizione il suono della porta che si chiudeva alle sue spalle, mentre si allontanava a grandi passi verso il laboratorio di geologia. Nel frattempo, si fece un appunto mentale: a meno di volersi trovare in situazioni veramente imbarazzanti, non concedere mai confidenza al Guardiamarina Aytrel.

[1.09 Kupaq - Rifornimenti, imbarchi e le grandi incognite]

USS Marconi - Alloggio del Comandante Kupaq

06 ottobre 2386 - Ore 06:30

=^= ALLARME ROSSO! ^=

La sirena rimbombò sinistra per i muri dell'alloggio, scuotendo Kupaq che passò, in meno di un secondo, dalla quarta fase di sonno profondo allo stato di veglia, sbadigliando vistosamente.

=^= ALLARME ROSSO! ^=

=^= Computer spegni la sveglia. Caffè nero... bollente... caffeina al 110% della norma, tazza da 250ml. ^=

Sul piano del replicatore si materializzò una tazza. Il mezzosangue balzò fuori dal letto rischiando di pestare un braccio di Weimar addormentato su un tappeto di Targ.

“Buon... yawn... giorno Buckintosh...”

Il cane socchiuse gli occhi poi uggiolò, ancora semiaccucciato in direzione del Tattico della Marconi che stava soffocando un secondo sbadiglio.

=^= Capito, cagnaccio infame... computer, razione Buckintosh 1. ^=

Mentre il cane si avventava sulle ciotole materializzatesi in un'apposita area dell'alloggio, il mezzosangue trangugiava il contenuto della sua tazza, senza apparentemente percepire l'urlo disperato del suo palato ustionato. Si infilò rapidamente l'uniforme e, richiamato il cane con un breve fischio, si diresse verso l'uscita del suo spartano alloggio.

“Bene, andiamo a lavorare!”

Ponte 9 - Ufficio dell'Ufficiale Tattico Capo

* Ma che cosa hanno fatto a questa nave???

Il mezzosangue cercava di comprendere su uno schema l'intricato percorso dei circuiti di alimentazione dei banchi phaser, che, a suo avviso, non era assolutamente funzionale o meglio, partorito da una mente contorta.

=^= Kupaq a Ekip ^=

=^= Cosa vuoi, orecchie a punta? Sto lavorando ^=

=^= Comprendere la tua manifesta deficienza stupido e patetico umano ^=

=^= Cosa ti ho fatto, stavolta? ^=

=^= Circuito di alimentazione dei banchi phaser. Raggiungimi nel mio ufficio. Ponte 9 ^=

=^= Ah. Ho capito, finisco questa batteria di test e arrivo ^=

Abbandonò la blueprint sulla sua scrivania e si diresse verso un baule posto in un angolo.

Non aveva ancora messo a posto i suoi effetti personali e la cosa lo infastidiva: preferiva gli ambienti di lavoro personalizzati, dotati di un calore accogliente, non un posto freddo e spersonalizzato.

Quegli oggetti che ora passavano per le mani del ottantacinquenne Tattico erano la sua storia, una parte della sua stessa essenza.

* Anche se potrebbe trattarsi di un punto debole... aaah, è proprio vero che dalla paranoia non si guarisce - con la coda dell'occhio percepì Buckintosh alzare la testa di scatto - Christopher *

Il cane non scodinzolava, però.

Jaran Dal non avrebbe mai pensato che un umanoide potesse voltarsi ed estrarre un phaser in così poco tempo.

“Chiedo scusa, Signor Dal.”

“Bei riflessi, Comandante. Non ero venuto ad ucciderla ma a salutarla... né vengo da una verifica del deposito armamenti. Il suo amico a quattro zampe non sembra gradire la mia presenza.”

Il bracco puntava Dal ringhiando sordamente e sfoderando il suo poco raccomandabile arsenale odontoiatrico.

“Aspetti, risolviamo in un attimo.”

Kupaq passò un braccio attorno alle spalle del Capo della Sicurezza invitandolo ad inginocchiarsi con lui.

“Buckintosh, il Signor Dal è amico...”

Il cane si avvicinò al mezzosangue cardassiano bajoriano e, dopo averlo annusato per qualche secondo gli stampò una leccata sul volto.

“A posto, siete amici... si accomodi pure, tra poco sarà qui anche il Tenente Comandante Ekip, gradisce una salvietta?”

“Sì, grazie.”

“Una domanda, è al corrente dei nostri rifornimenti?”

“Lasci perdere. Il deposito armamenti a mano è al 70%.”

“È fortunato, Signor Dal, lo sa quanti siluri abbiamo a bordo? 45... su 150! Starfleet non è più quella dei miei tempi... non avrebbero mai lasciato uscire una nave in queste condizioni... e lo sa cosa mi ha risposto il Capitano quando ho protestato? Che ci saremmo dovuti rifornire presso Deep Space 9! Va bene che dopo la costruzione di Deep Space 16 Gamma non è più l'avamposto più a rischio della Flotta Stellare ma, dopo qualche anno passato da quelle parti le garantisco che non si è mai al sicuro... non è corretto a mio parere sguarnire insensatamente i depositi di una base stellare... speriamo di non avere problemi da qui a Deep Space 9... non so come ce la caveremmo di fronte a una nave da battaglia Jem'Hadar...”

“... o davanti a una nave Borg... sembra che stiano incrementando l'attività, ultimamente... ha saputo della USS Argo e di Deep Space 16 Gamma, Signor Kupaq?”

“Ho saputo, ho saputo... bravi e fortunati... ma a proposito di Borg, visto che è uscito il discorso, tanto vale che gliene parli ora...”

Il mezzosangue si diresse verso il baule da dove estrasse un'antica doppietta umana.

“Splendida, Signor Kupaq, un oggetto molto ben conservato...”

“... e perfettamente operante.”

Kupaq aprì la culatta del vetusto fucile estraendone due cartucce calibro 12, passandone poi una al Capo della Sicurezza che la fissò incuriosito.

“Interessante... l'ogiva contiene un gas corrosivo.”

“I droni non reagiscono bene a quel genere di confetti, mi creda... conosce il TR-116?”

“Certo... un prototipo di fucile a propellente gassoso della Flotta Stellare, teoricamente da impiegarsi in condizioni inadatte ai phaser, mai entrato in dotazione d'ordinanza, però. Se gli schemi fossero reperibili potrebbe essere un'ottima risorsa in caso di abbordag...”

Un D-Pad volò tra le mani di Dal.

“Un piccolo presente. Buona lettura.”

“Ah...”

“Anni e anni di contatti e scambi di favori... a volte certe cose non si sa mai quando possano tornare utili...”

“Una filosofia interessante. Deve avere una bella biblioteca...”

“Che aiuta ad arrivare alla mia veneranda età.”

In quell'istante fece il suo ingresso Ekip.

“Ciao Kupaq, buongiorno Signor... Dal. Il mio amico l'ha già contagiata con le sue paranoie?”

“Abbiamo avuto una proficua discussione... Signori, vi lascio al vostro lavoro, il mio giro di ispezione è ancora lungo. Grazie per il regalo, Signor Kupaq. Arrivederci, capo... Ekip.”

“Buona giornata a lei e cerchi di non ascoltare troppo i deliri di questo romulano paranoico.”

“Se le dovesse servire qualcosa, chieda pure... e non ascolti questo patetico umano.”

Dal uscì dall'ufficio rigirandosi tra le mani il D-Pad.

“Bella presentazione che mi fai, tanto tu scendi a Deep Space 16 Gamma.”

“È giusto che questi giovani virgulti sappiano a cosa vanno incontro ad aver a bordo un residuo bellico dei tempi di Narendra III. Cosa volevi da me? Ah... il circuito dei banchi phaser. Lo so, è una schifezza ma gli spazi sono quelli e non si poteva fare altrimenti. In ogni caso, ho un paio di idee per eliminare tutti i possibili inconvenienti. Ho già lasciato una nota per il vostro Ingegnere Capo.”

“Sentiamo...”

Ufficio del Capitano Talia - 6 ore dopo

Il Comandante Kupaq della Flotta Stellare entrò nello studio a passo di carica, l'uniforme bordata color senape impeccabile.

Come sempre.

“Buongiorno Capitano. Le ho portato il mio rapporto sullo stato del reparto tattico.”

Talia prese il D-Pad che il mezzosangue le porgeva, scorgendolo rapidamente.

“Bene, vedo che tutto è nella norma... a parte quei siluri. Signor Kupaq, capisco la prudenza ma siamo nel cuore del territorio federale; per le potenziali minacce di questo settore, 50 siluri sono più che sufficienti.”

“Sa, Capitano, dodici anni fa, passai da queste parti su un'altra nave...”

“È possibile.”

“...era un Falco da Guerra romulano.”

Per una minuscola frazione di secondo, il Capitano della Marconi restò interdetto.

“Posso sapere cosa faceva a bordo di un Falco da Guerra romulano in territorio Federale?”

“Il mio lavoro: cercavo un doppiogiochista.”

“E lo ha trovato?”

“Certo.”

“Ne sono lieta. In ogni caso, le probabilità di fare uno spiacevole incontro da qui a Deep Space 9 sono basse e, se dovesse proprio succedere, confido che con la sua notevole esperienza, saprà trarci d'impaccio.”

“Se posso permettermi, dicono che anche lei sia tutt'altro che incapace in questo genere di spiacevoli incontri.”

“Ho anche molti detrattori.”

“Probabilmente scopriremo molto presto se questi detrattori hanno ragione o torto.”

“Sarebbe interessante... ma non me lo auguro.”

“Nemmeno io, Signore.”

USS Marconi - Sistema di Trillius Prime - 12 ottobre 2386

“Timoniere, orbita standard.”

“Orbita standard, Signore.”

=^= Marconi a Nox. ^=

=^= Qui Nox, Marconi. ^=

=^= Si prepari all'Imbarco, Signor Nox. ^=

[1.10 Nox - Chi gioca con i Wadi]

Trillius Prime - Valle del Jeeolek, 25km a nord-ovest di Mak'ala 12 ottobre 2386

Ryehn lasciò vagare lo sguardo sulla vallata che si stendeva ai suoi piedi circondata dai monti, triste al pensiero di dover salutare ancora una volta quei luoghi, che gli erano cari come amici d'infanzia.

La terrazza naturale sita dietro alla casa era uno dei suoi posti preferiti, e lì l'aveva raggiunto la comunicazione della USS Marconi che aveva ufficialmente posto fine alla sua licenza. La sua famiglia si era trasferita lì quando lui aveva già compiuto due anni, ma il ricordo della precedente casa, nel cuore della capitale Trill, era svanito da tempo nella sua mente, e a volte si trovava a chiedersi se fosse mai esistita. Ovviamente sapeva bene che i suoi genitori, e particolarmente suo padre, si erano trasferiti su quella terrazza naturale sulle rive del Jeeolek non per lo splendido panorama, ma per le affascinanti formazioni geologiche che si potevano trovare sotto di esso; come si potesse perdere tempo sottoterra quando si poteva disporre di un simile paradiso era al qualcosa che andava oltre la capacità di comprensione di Ryehn, ma evidentemente non oltre quelle di suo padre, e nemmeno oltre quelle del fratello minore, che aveva seguito le sue orme. Come evocati dai suoi pensieri, sentì i passi di Jarod alle sue spalle.

“Sapevo che eri qui! Bene, a quanto pare sono due volte fortunato! Arrivo in tempo per salutarti, e non ti trovo a borbottare qualcuna delle tue incomprensibili citazioni.”

Voltandosi, Ryehn non seppe trattenersi dal motteggiarlo declamando “Addio monti sorgenti dall'acque ed elevati al cielo, cime ineguali, note a chi è cresciuto tra voi...”

Jarod alzò le mani in un gesto di finta esasperazione, scoppiando però a ridere subito dopo ed abbracciando il fratello.

“Stai attento, pazzo vagabondo, e cerca di tornare a casa tutto d'un pezzo anche stavolta, mi raccomando!”

“Ma certo. - rispose Ryehn raccogliendo la propria sacca - E tu invece smettila di fare sempre lo struzzo gunji: tira fuori la testa da sottoterra ogni tanto.”

I due fratelli si scambiarono un ultimo sorriso, poi il maggiore sfiorò il proprio comunicatore.

=^= Nox a Marconi, uno da teletrasportare. ^=^=

USS Marconi - Sala Teletrasporto 2 - Pochi secondi dopo

“Benvenuto a bordo, Comandante.” lo accolse il sottufficiale addetto al teletrasporto.

Il trill stava per rispondere, quando avvertì una vibrazione quasi impercettibile: la nave aveva già lasciato l’orbita.

* Questo Capitano deve avere proprio una fretta del diavolo * pensò tra sé.

“Grazie, capo - disse invece ad alta voce - immagino che il Capitano sia in plancia.”

“Nel suo ufficio, veramente: ha chiesto di vederla non appena fosse salito a bordo.”

“Bene, meglio che vada subito a rapporto allora.” osservò Ryehn, salutandolo il sottufficiale ed uscendo dalla sala.

USS Marconi - Ufficio del Capitano - Pochi minuti dopo

“Avanti.”

Le porte si aprirono sibilando, ed il trill fece il suo ingresso nell’ufficio del Capitano, irrigidendosi sull’attenti: un’abitudine che risaliva al secondo ospite del simbiote Nox, della quale Ryehn non era mai riuscito a disfarsi.

“Tenente Comandante Ryehn Nox, a prendere servizio.”

“Riposo Comandante - rispose il Capitano - e benvenuto a bordo. Immagino che si stia chiedendo il perché di questo cambiamento di programma. Il fatto è che abbiamo tra le mani una situazione potenzialmente problematica, ed ho bisogno di avere il mio staff al completo il prima possibile.” e così dicendo, la donna fornì un conciso quanto dettagliato riassunto della loro missione, al termine del quale l’Ingegnere rispose conciso.

“Capisco perfettamente, Capitano; date le circostanze, ritengo sia appropriato che io mi rechi immediatamente in sala macchine.”

“Vada pure, Comandante.”

Il trill uscì dalla stanza gemendo tra sé * Tutto il viaggio dalla Terra a Trill a curvatura 8... Poveri motori... *

USS Marconi - Sala macchine - Poco dopo

“Buongiorno Comandante, sono il Tenente Comandante Christopher Ekip, le ho tenuto il posto in caldo fino a questo momento!”

L'umano che gli era venuto incontro non appena aveva varcato la soglia della sala macchine esibiva un sorriso aperto e contagioso, ed una salda stretta di mano.

Facendogli strada attraverso la sala macchine, di cui per la verità Ryehn aveva già memorizzato le specifiche, Ekip gli indicò le varie postazioni di controllo, e gli presentò gli uomini del suo staff, mentre senza soluzione di continuità lo ragguagliava dei piccoli inconvenienti che inevitabilmente si incontravano portando per la prima volta in crociera una nave dopo un refit di quella portata.

“E questi è il Tenente Labarre. - disse, indicandogli un umano dalla pelle scura, alto quasi due metri, in quel momento impegnato con i controlli della geometria del campo di curvatura - Sarà il suo secondo qui a bordo. Ha fatto parte della squadra che ha curato il refit, ed è un ottimo elemento.”

Il francese accolse i superiori con un educato e pacato saluto, ed il complimento con una imperturbabilità che sarebbe stata più appropriata su un di un volto contornato da orecchie a punta.

“Comandante - disse poi, rivolgendosi a Ekip - non riusciamo ancora a compensare quel piccolo squilibrio nel campo di curvatura.”

Decidendo che era arrivato il momento di smettere di fare il turista - dopotutto quella era la *sua* sala macchine! - il trill si intromise rivolgendosi direttamente al suo secondo.

“Qualcosa di grave?”

“Non per il momento Signore, - rispose il francese con una nota incerta nella voce, essendosi reso conto, probabilmente, di aver fatto una gaffe di non piccole dimensioni e facendo posto al suo superiore affinché potesse leggere i dati sullo schermo - ma vi è un piccolo sbilanciamento qui e qui... - l'ufficiale, indicò due punti sulle linee del campo, posti approssimativamente sul lato di dritta, a poppavia - ...E non riusciamo a individuarne le cause. Potrebbe farci rollare un po' se superassimo curvatura 9.5..”

Nox studiò per qualche istante le letture della diagnostica, trovando proprio quello che si aspettava di trovare, quindi attivò il proprio comunicatore.

=^= Nox a Capitano. Capitano, dobbiamo riallineare il campo di curvatura: niente di grave, ma potrebbe causare qualche vibrazione, e ho ritenuto fosse meglio avvisarla. ^=

=^= Capisco Signor Nox, proceda pure. ^=

“Labarre, al mio comando aumenti l'intensità del campo di curvatura di dritta di 14 millicochrane... - il trill armeggiò per alcuni secondi con i controlli, poi disse - ora!”

Le vibrazioni aumentarono per qualche secondo, cessando poi definitivamente.

“Questi maledetti chip isolineari di seconda generazione - disse il trill osservando le facce stupefatte dei suoi interlocutori - hanno più potenza, ma anche un ritardo nella trasmissione del segnale.”

“Questo non è indicato sulle specifiche...” protestò Labarre.

“Probabilmente perché chi li ha inventati non se ne è ancora reso conto. - rispose mellifluo Ryehn - Comandante Ekip, cosa mi stava dicendo a proposito dei banchi phaser?”

USS Marconi - Alloggio del Tenente Comandante Nox 21 ottobre 2386 - Ore 08:00

=^= Diario personale del Capo Ingegnere, data stellare 63806.3 Il Comandante Ekip è sbarcato da pochi minuti su Deep Space 16 Gamma: il

suo aiuto è stato estremamente utile per ultimare la messa a punto dei sistemi della nave; in particolare, le migliorie apportate al sistema d'armamento - da lui suggerite e da me ulteriormente sviluppate - sembrano soddisfare le esigenze dell'Ufficiale Tattico. Finalmente siamo arrivati nel Quadrante Gamma, e la nostra missione sta per avere inizio... I Wadi tuttavia sembrano essere in ritardo... Non posso dire che la cosa mi faccia piacere, visto quanto siamo stati costretti a tirare il collo a questi poveri motori per arrivare in tempo al rendez-vous... Spero tuttavia che si rivelino interessanti quanto la descrizione del loro ultimo contatto che ho sentito fare qualche anno fa nel bar di Deep Space 9... Solo il tempo potrà dirlo... A proposito di tempo, spero di averne in quantità maggiore anche per conoscere gli altri ufficiali superiori; finora i nostri contatti si sono limitati alle riunioni formali, ma da quanto ho potuto osservare dovrebbe essere interessante frequentarli fuori servizio. Computer, fine registrazione. =^=

USS Marconi, Plancia - Nello stesso momento

“Capitano, una trasmissione riservata in arrivo per lei da Deep Space 16 Gamma, è il Capitano Spini.”

“Grazie Tenente, la passi nel mio ufficio.”

Il Capitano Talia si alzò dalla sua poltrona e si diresse verso il suo sancta sanctorum, dove il terminale delle comunicazioni già lampeggiava; sedendosi alla scrivania lo attivò, ed il volto tipicamente imperturbabile del Capitano Spini riempì lo schermo.

=^= Capitano - la salutò brevemente, arrivando poi subito al motivo della chiamata - abbiamo un problema: una corvetta della delegazione klingon in missione di pattugliamento si è imbattuta a circa 3 anni luce da qui in quello che sembra essere il sito di un disastro; hanno rilevato i detriti di una nave, a quanto pare esplosa di recente. La loro massa suggerisce che si trattasse di un vascello di medie dimensioni, probabilmente da trasporto. L'Ambasciatore klingon ci ha fornito le letture dei sensori della corvetta che, per quanto non approfondite, ci hanno permesso di stabilire a quale razza appartenesse il vascello distrutto. =^=

=^= Mi faccia indovinare... - la interruppe Talia, che temeva di avere intuito dove la sua parigrado volesse andare a parare - ...si tratta di un vascello Wadi. =^=

=^= Precisamente. - rispose la vulcaniana alzando un sopracciglio - La linea di condotta più logica è affidare alla Marconi le indagini del caso: le altre delegazioni diplomatiche non sanno ancora, almeno ufficialmente, della richiesta di contatto da parte dei Wadi, e nemmeno i klingon sembrano sospettare la reale portata della loro scoperta. Stando così le cose, non mi pare saggio suscitare curiosità indesiderate facendo salpare improvvisamente la Fearless. ^=

=^= Concordo. Molto bene, ci occuperemo noi delle indagini. ^=

=^= Vi sto trasmettendo le coordinate esatte del luogo del disastro. - concluse il Capitano Spini - A proposito, Capitano, la nave ammiraglia della delegazione romulana non si trova qui al momento... Siate cauti. ^=

=^= Lo saremo. Talia, chiudo. ^=

Chiusa la comunicazione bisognava evitare di perdere ulteriore tempo.

=^= Capitano a plancia: avete ricevuto delle coordinate da Deep Space 16 Gamma? ^=

=^= Sì, Capitano. ^= rispose il Comandante Sivaak.

=^= Tracci una rotta che ci porti in quel luogo, Comandante. Curvatura 8. E chiedi a tutti gli ufficiali superiori di trovarsi a rapporto in sala riunioni tra 30 minuti. Abbiamo un problema. ^=

[1.11 Talia - Il luogo del disastro]

USS Marconi - Plancia - 21 ottobre 2386 - Ore 08:04

Talia entrò a passo di carica in plancia.

“Tempo previsto di arrivo alle coordinate indicate?”

Sivaak le rispose immediatamente.

“Ancora 25 ore e 38 minuti e... - poi si interruppe, osservando il Capitano già vicino all'uscita e terminò rapidamente - ...credo sia sufficiente come precisione.”

“Confermi la riunione tra 28 minuti. Ci vediamo lì!”

Il vulcaniano non si premurò di celare il suo stupore, inarcò platealmente un sopraciglio e, prima di confermare agli ufficiali la riunione, perse solo un istante a riflettere sui pochi secondi intercorsi tra la chiusura della comunicazione con Deep Space 16 Gamma e la comparsa di Talia in plancia...

* Il nostro Capitano ha una fretta incredibile oggi...*

USS Marconi - Infermeria - Pochi minuti dopo

Talia entrò in infermeria rapida. Voleva chiarire un paio di cose con il Secondo Ufficiale medico prima della riunione ufficiale che aveva appena indetto.

“Capitano Talia, benvenuta in Infermeria.”

“Dottor MacGregor è sicuramente stato avvisato dal Primo Ufficiale della riunione che avremo alle 08:32... - attese brevemente il cenno di assenso dell’umano che al momento aveva in mano la salute del suo equipaggio - ...bene. Ovviamente lei sarà responsabile dell’Infermeria fino a che non ci verrà assegnato un Ufficiale Medico. Vorrei farle capire che questo non è in alcun modo mancanza di fiducia nelle sue capacità, ma che il tutto è semplicemente legato al suo grado. La Flotta Stellare è sempre stata e resterà, quanto meno nel prossimo futuro, una struttura gerarchica ed è chiara dimostrazione della fiducia che il Comando di Flotta ripone in lei il fatto che sia stato destinato a questa assegnazione anche con il solo grado di Tenente.”

MacGregor assentì brevemente “In effetti Capitano devo ammettere che mi sento un po’... fuori posto. Non sono il Primo Ufficiale medico, ma devo farlo...”

Talia lo interruppe “Ne ha le capacità, altrimenti non avrei mai lasciato Utopia Planitia con lei a bordo Tenente. Sicuramente al momento non mi conosce a sufficienza per credermi sulla parola... - fermò con un gesto della mano l’ovvio tentativo di ribattere del medico - ...ma non sarebbe la prima volta che faccio di testa mia. Fino ad ora i fatti mi hanno dato ragione sempre, e il Comando di Flotta non avrebbe avuto motivo di non fidarsi.”
“La ringrazio Capitano.”

“La aspetto in Sala Riunioni. Sia puntuale... - si allontanò verso la porta fermandosi solo un breve istante prima di uscire - ...sono certa che sarà all'altezza.”

USS Marconi - Sala riunioni - Ore 08:35

Il Capitano Talia fu l'ultima ad entrare.

Gli altri ufficiali erano tutti già ai loro posti attorno al tavolo, notò con soddisfazione la presenza del Dottor MacGregor, che seppure visibilmente agitato era seduto al suo posto. Si era presa qualche minuto di tempo, voleva schiarirsi lei per prima le idee e decidere quale impostazione dare a quella riunione e soprattutto quante e quali informazioni condividere con il suo equipaggio.

Non aveva avuto modo di concertare nulla con il Primo Ufficiale, ma era abbastanza sicura che il mezzo el-auriano avesse la sensibilità necessaria per seguire l'indirizzo che avrebbe dato alla riunione senza bisogno di un colloquio diretto.

“Buongiorno a tutti Signori. Suppongo che *radio-ufficiali* abbia già diffuso qualche notizia... - il vago disagio di un paio dei presenti le fu sufficiente come risposta - ... bene allora vediamo di approfondire la situazione. - si sistemò al suo posto dietro al tavolo - Sapevamo tutti che stavamo andando ad un rendez-vous con una nave Wadi che aveva contattato la Federazione. Comandante Sivaak, vuole ricordarci brevemente chi sono i Wadi per cortesia?”

Sivaak si alzò e si avvicinò al monitor sulla parete della Sala Riunioni, comandando manualmente per visualizzare quello che aveva già preparato nei giorni precedenti per prepararsi all'incontro con quella razza poco conosciuta.

“Ecco alcune immagini risalenti al primo incontro ufficiale tra i Wadi e la Federazione. Tale incontro come sappiamo si è svolto su Deep Space 9 nel 2369. - il monitor mostrava in lenta successione le immagini di alcuni dei membri di quella delegazione - Quello che ci è dato di conoscere di questo popolo è poco. Principalmente sappiamo che il primo contatto è avvenuto con i Vulcaniani. In seguito per approfondire la conoscenza con la Federazione sono stati, come già detto, accolti su Deep Space 9. Qui i Wadi

hanno avuto modo di dimostrare tutto il loro amore per il gioco... semplificando in molti rapporti si parla di *gioco d'azzardo*... ma i Wadi sono ad un livello superiore. Non giocano d'azzardo per vincere denaro o beni materiali, ma per il puro desiderio di giocare e di dimostrare la propria abilità. Ovviamente questo vuol dire che possono anche arrivare a giocarsi qualunque cosa pur di poter giocare. Durante la loro permanenza su DS9 hanno avuto da... diciamo da ridire, sul fatto che si barava al gioco del Dabo. Supponiamo che allo scopo di punire Quark abbiano coinvolto in un gioco che, pescando nella vecchia terminologia terrestre del ventiduesimo secolo, potremmo definire *Gioco di Ruolo* quattro ufficiali superiori della stazione, compreso il Comandante Sisko. Gli ufficiali sono stati teletrasportati all'interno della locazione del gioco stesso... sembravano essere a rischio della vita, questo era quanto i Wadi volevano far credere ai presenti, ma si è rivelata una mera apparenza. In quel frangente abbiamo scoperto quindi che i Wadi, nella loro evoluta concezione del gioco, sono legati a regole morali simili a quelle accettate all'interno della Federazione... come detto non è facile capire se sia stata una forma di punizione per aver barato o semplicemente se abbiano voluto dare una dimostrazione di quanto il giocare sia importante nella loro tradizione. Il loro modo di intendere il giocare quindi è differente da quanto incontrato precedentemente con altre razze. Per loro evidentemente non è solo uno svago, soprattutto se consideriamo che arrivano fino al punto di parteciparvi anche *fisicamente*. Possiamo concludere dicendo che i Wadi hanno una forte consapevolezza di dove finisca il gioco e dove cominci la realtà, dato che a posteriori hanno dimostrato di non voler far del male agli ufficiali di DS9. Purtroppo molto di quello che noi sappiamo di loro sono ovviamente deduzioni tratte dalle poche ore trascorse a contatto con la delegazione... non ci avevano più contattato fino al mese scorso...”

Terminata la sua esposizione Sivaak prese di nuovo posto.

Nel breve silenzio che seguì al termine dell'esposizione del Primo Ufficiale, Talia sentì sussurrare alla sua sinistra “...sappiamo anche che non sono molto affascinanti...” non volle girarsi in quella direzione, ma un pensiero le attraversò la mente.

* Vero preferisco il fascino delle orecchie a punta a quello delle macchie cutanee *

“Quindi ecco quello che ci stavamo preparando ad affrontare... quello che *non* affronteremo più. - sentì la curiosità scorrere tra di loro, anche senza essere una telepate come il Comandante Berthier che era seduta poco più in là - Qualcuno ha distrutto la nave Wadi. Ora il punto è... - ed indicando il monitor dove ancora si vedeva il volto di uno dei Wadi che erano stati a bordo di Deep Space 9 - ...perché distruggere una nave di quella realtà che il Comandante Sivaak ci ha appena esposto?”

Julie Berthier si volse verso il Capitano, questa volta a voce alta.

“Ci sta dicendo che qualcuno di non identificato ha distrutto la nave Wadi prima ancora che arrivasse al punto del rendez-vous? E che non ci sono indizi che ci mostrino chi può essere stato?”

“Vi sto dicendo questo sì... - si alzò e si avvicinò al monitor - ...e vi sto dicendo anche altro. Vi sto dicendo che qualcuno potrebbe aver avuto motivo di contrasto con questo popolo... - ed indicò il monitor - ... oppure che ha distrutto quella nave per nascondere qualche cosa. Perché i Wadi ci hanno contattato? Come mai improvvisamente volevano provare ad avere di nuovo rapporti con la Federazione? Chi ci sta usando e perché?”

USS Marconi - Plancia - 22 ottobre 2386 - Ore 09:32

Sivaak stava attendendo come tutti.

Forse non proprio come tutti.

La sua natura vulcaniana gli permetteva di mantenere l'impassibilità del volto, anche quando una certa curiosità el-auriana in realtà lo animava dentro.

“Siamo a 10 minuti dalle coordinate Comandante.” il Guardiamarina aveva parlato mantenendo lo sguardo sugli strumenti dinnanzi a lui.

=^= Sivaak a Capitano Talia. ^= se c'era una cosa che aveva capito della vulcaniana era che quando aveva fretta il suo lato klingon usciva... e quindi meglio essere rapidi.

=^= Qui Talia, mi dica Comandante. ^=

=^= Dieci minuti all'arrivo. ^=

=^= Arrivo. ^=

Sivaak si premurò di lasciare la poltrona su cui fino a quel momento era stato seduto, conscio che non ci sarebbe voluto molto prima che il Capitano apparisse... infatti...

“Buongiorno Signori. Comandante Sivaak mi aggiorni.”

“Buongiorno Capitano. Abbiamo già effettuato una scansione a largo raggio, attendevamo il suo arrivo per avvicinarci e proseguire con l’esame dei relitti.”

Entrando Talia aveva visto la postazione scientifica occupata da una figura snella, che anche di spalle aveva riconosciuto.

“Comandante Berthier, mentre ci avviciniamo mi aggiorni sui dati del primo esame.”

Julie si avvicinò al corrimano alle spalle del Capitano.

“I detriti sono sparsi su una superficie molto ampia Signore, da lontano è impossibile avere dettagli sull’eventuale aggressore. Quello che per ora posso dirle, dall’esame dei detriti, è che la nave Wadi poteva essere paragonata ad una nostra classe Nova, quindi non particolarmente armata e di sicuro non in grado di allontanarsi in fretta se attaccata da una nave militare...”

“Siamo in zona Capitano.”

L’intervento del Guardiamarina spinse il Comandante Berthier verso la postazione scientifica.

“Arrestare i motori. Mantenere la posizione. Immagini sullo schermo Guardiamarina. Comandante Berthier ci dica...”

Talia si alzò in piedi, restando al centro della plancia con gli occhi fissi sul monitor centrale...

Gli occhi della betazoide al contrario fissavano gli strumenti dinnanzi a lei, mentre le mani correvano sui comandi.

“Sto rilevando tracce energetiche... inizio un esame comparativo con i dati presenti nel nostro data base e continuo l’esame... - tra un commento e l’altro di Julie il Capitano continuava a fissare lo schermo, mentre Sivaak si

era posizionato alle spalle della vulcaniana, ma stava voltato verso la postazione scientifica - ...non ci sono tracce di curvatura che si possano seguire.... tra i relitti rilevo un'alta concentrazione di residui di Kretacel..."

Talia si girò su se stessa e dopo un breve scambio di sguardi con Sivaak puntò la sua attenzione sul suo Ufficiale Scientifico.

"Il computer ha finito Signore... - Julie si voltò verso il Capitano, sul viso un'espressione stupita che non poteva celare in alcun modo - ...sono tracce energetiche lasciate da armi... Karemma!"

[1.12 Dal - Clandestino]

USS Marconi - Plancia - 21 ottobre 2386 - Ore 10:00

La mezza vulcaniana scrutò l'ufficiale scientifico.

"È sicura del rilevamento Tenente?"

"Sì Capitano, anche se sono alquanto sorpresa..."

"Anch'io lo sono, cosa sappiamo esattamente dei Karemma?"

"I primi contatti con loro hanno avuto luogo nel 2370 tramite i ferenghi e in seguito hanno avuto contatti diretti con la Federazione anche se la cosa ha alquanto deluso i Fondatori e i Vorta. Erano considerati tra i membri maggiori del Dominio ed erano in pratica i loro commercianti, dalle nostre informazioni non sembrano essere tra le specie più aggressive del settore..."

=^= Beep Beep. ^=^=

"Capitano... - Berthier stava osservando il monitor che aveva di fronte - ...i sensori hanno rilevato un piccolo planetoida a circa 500 chilometri da qui, sulla superficie è stato rilevato qualcosa: sembra una capsula di salvataggio, ma non rilevo segnali vitali: il planetoida, sarebbe meglio chiamarlo asteroide, ha una massa ferrosa che interferisce con i nostri sensori a lungo raggio."

"Fare rotta verso l'asteroide. Comandante Kupaq allarme giallo, estendere i sensori e mantenere la posizione geostazionaria sul punto dell'impatto. Comandante Sivaak nel mio studio."

USS Marconi - Studio del Capitano - 21 ottobre 2386 - Ore 10:10

“Comandante dobbiamo capire che è successo qui, organizzzi una squadra di sbarco per un sopralluogo del punto di impatto della capsula Wadi, se siamo fortunati potremmo trovare dei sopravvissuti o per lo meno capire le dinamiche dell’incidente e magari perché i Karemma li hanno attaccati.”

“Bene Capitano!” così dicendo il Primo Ufficiale toccò il suo comunicatore.

=^= Tenente Dal, Dottor MacGregor, Tenente Finn qui è il Comandante Sivaak, preparatevi per una missione di sbarco. Ci vediamo al Teletrasporto 1 tra quindici minuti scendiamo sul planetotide. ^=

USS Marconi - Teletrasporto 1 - 21 ottobre 2386 - Ore 10:25

Dal fu il primo ad arrivare nella sala teletrasporto, indossava la tuta spaziale standard e stava controllando il resto dell’equipaggiamento quando il Comandante Sivaak ed il resto della squadra messa assieme dal Primo Ufficiale entrarono nella sala.

“Tenente vedo che siete già pronto.”

“Sì Comandante, in fondo sono il Capo della Sicurezza dovrei essere anche il primo a sbarcare oltre che essere il primo in sala trasporto.” sorride.

“Abbastanza logico... ma credo sia ora di muoversi, Signor Chen ha ricevuto le coordinate di sbarco dal ponte di comando?”

“Sì Comandante quando volete noi siamo pronti.”

“Signori - Sivaak si girò verso gli altri membri della squadra mentre si infilava il casco - controllate bene le vostre tute, faremo due trasporti prima il Tenente Dal e Finn, dopo dieci minuti il Dottore ed io.”

Asteroide - Sito d’impatto - 21 ottobre 2386 - Ore 10:30

Dal e il Tenente Finn si materializzarono a circa trenta metri da quella che sembrava una capsula di salvataggio. Il mezzo cardassiano fece cenno al suo compagno di avvicinarsi con cautela alla navetta, mentre Dal procedeva verso il fianco destro Finn si avvicinò da sinistra.

La navicella non era lunga più di quattro metri ed era alta circa un metro e mezzo, aveva un design piuttosto quadrato, quasi nessuna finitura, e due

piccoli oblò: uno frontale e l'altro su quello che poteva considerarsi il tetto, lungo le fiancate vi erano alcuni simboli, probabilmente Wadi. Sempre su una delle fiancate vi era un segno apparentemente di corrosione.

* Non credo sia un effetto di qualche arma - avvicinandosi Dal osservò da più vicino l'anomalia sullo scafo - sembra quasi un foro, forse è saltato qualche condotto della capsula *

Dal si avvicinò all'oblò frontale e guardò dentro la capsula: sembrava vuota, non vi erano passeggeri anche se erano presenti due sedili. La tipica luce del teletrasporto rischiarò la superficie dell'asteroide e qualche istante dopo le figure di Sivaak e del Dottore si ricomposero nelle vicinanze del punto di arrivo di Dal.

“Rapporto Tenente!”

* Non perde tempo... mi piace questo mezzo vulcaniano *

“A quanto sembra la capsula è vuota, ed i sensori non rilevano alcuna forma di vita... né resti biologici di alcun genere. Per un'ispezione completa dovremmo portare la navetta sulla Marconi, qui è impossibile fare tutti i controlli del caso.”

“Avete controllato l'area per vedere se ci possono essere altre capsule che i nostri sensori non hanno rilevato?”

“Sì, nel raggio di cento metri non c'è nulla; la massa ferrosa dell'asteroide però continua ad interferire con i tricorder. Il Tenente Finn ed io batteremo la zona mentre la Marconi dovrebbe portare a bordo la capsula.”

“Va bene Tenente mi sembra logico.” il Primo Ufficiale premette il comunicatore.

=^= Qui Comandante Sivaak a sala teletrasporto uno, Signor Chen, non abbiamo trovato superstiti, ma vogliamo portare a bordo la capsula col teletrasporto, crede sia possibile? ^=

=^= Qui Teletrasporto 1, purtroppo è difficile puntare la capsula da questa postazione, non abbiamo abbastanza energia, ma se mi da dieci minuti vedo di usare quella per le merci, dell'hangar in questo modo la porteremo su senz'altro. ^=

=^= Procedete allora, ed informate il Capitano e la sicurezza, non voglio sorprese. ^=

=^= Certo signore, Chen chiudo. ^=

“Non è facile camminare con queste tute eh Finn?”

“Ha ragione Signore, mi sembra di essere un elefante con questa ingombrante tuta spaziale.”

“In effetti ne ho viste di più manovrabili, quelle cardassiane ad esempio, ma nessuna tuta è sicura e resistente come quelle della Flotta Stellare.” Finn sorrise.

=^= Beep. ^=

“Signore... - il Tenente fece un cenno al Capo della Sicurezza - ...credo che il mio tricorder abbia trovato qualcosa...”

“Un'altra capsula?”

“No... è qualcosa di piccolo... o per lo meno il segnale è debole... da questa parte venga.”

I due si spostarono di altri trenta metri, fino a giungere a un piccolo foro nel terreno.

=^= Beep... Beep... Beep... ^=

Finn avvicinò il tricorder al foro.

“Qui Signore, ma non so cosa sia secondo l'analizzatore è un insieme di carbonio, ferro, acqua... e alcuni batteri ma...”

“Ok Tenente aspetti un secondo!” passando poi al comunicatore ^= Dal a Comandante Sivaak. ^=

=^= Sì? Mi dica Tenente. ^=

=^= Ci troviamo a circa duecentoquaranta metri dalla vostra posizione... - mentre il Capo della Sicurezza aggiornava il suo Primo Ufficiale, Finn infilò la mano nel foro - ...abbiamo trovato qualcosa, non penso sia originario dell'asteroide, mi servirebbe un contenitore... ^=

“AHHHHHHHHHH!!!!!!!”

“Finn!!!”

=^= Dal che succede? Daaaal? ^=

Il guanto destro della tuta di Finn sembrava fatto di gelatina: una massa rosso-blu, semitrasparente, era avviluppata alla sua mano, pulsando la creatura si stava arrampicando lungo il braccio, quelli che sembravano degli acidi avevano intaccato la tuta spaziale e Dal poté vedere il guanto di Finn liquefarsi come assorbito dalla strana creatura, se poteva essere definita creatura, e anche alcune delle falangi della mano destra stavano subendo gli effetti corrosivi degli acidi.

=^= Dal a Marconi, teletrasporto di emergenza sul segnale del Tenente Finn, portatelo in infermeria, SUBITO! ^=
=^= Tenente Dal qui Sivaak mi risponda. ^=

E mentre Finn di smaterializzava il mezzo cardassiano rispose.

=^= Signore, non so cosa sia successo ma è meglio che lei mi raggiunga e che il Dottore torni sulla nave, Finn avrà sicuramente bisogno di lui. ^=
=^= Mantenga la sua attuale posizione Tenente la raggiungo subito. ^=

USS Marconi - Studio del Capitano - 21 ottobre 2386 - Ore 11:40

Dal e Sivaak aspettarono i commenti del Capitano riguardo al loro rapporto di missione.

“Signori temo che qualcosa mi sia sfuggito. - Talia alzò lo sguardo verso i due ufficiali - Siete scesi sul pianeta e avete recuperato la capsula e quella strana *cosa* che ha praticamente staccato la mano al Tenente Finn, e il dottore ha classificato come reperto ZX47, ma non siete ancora riusciti ad aprire la navicella?”

“È proprio così Capitano. - fu Dal a prendere la parola - Abbiamo analizzato la capsula in tutti i modi, sappiamo di cos'è fatta, e che a bordo c'è una specie di scatola nera, ma ancora non capiamo come aprire la navetta, ovviamente se non usando un phaser, a quanto pare i Wadi proteggono i loro sistemi con dei codici piuttosto complessi.”

“Per questo... - fu Sivaak a parlare - ...ho incaricato il Comandante Nox di trovare un modo, non distruttivo, per aprire la capsula mentre il Dottore e il Comandante Berthier hanno iniziato le analisi del reperto ZX47, non sappiamo se sia collegato allo scontro tra i Wadi ed i Karella, ma merita senz'altro l'attenzione dello staff scientifico.”

“Concordo Signori, beh per ora è tutto tenetemi...”

=^= MacGregor a Capitano! ^=

=^= Sì Dottore? ^=

=^= Abbiamo un grosso problema qui Signore!! il reperto ZX47 è... sparito! ^=

=^= Come sarebbe a dire sparito? ^=

=^= Sarebbe che appena abbiamo attivato il campo di forza dell'analizzatore del laboratorio c'è stato una sorta di cortocircuito e tutte le attrezzature elettroniche sono andate in tilt, luci comprese, quando l'energia è stata ripristinata il reperto non c'era più e... ^=

=^= E cosa...? Dottore... ^=

=^= ...beh credo sia una forma di vita e credo ci sia scappata. ^=

=^= Dannazione! Voi come state? ^=

=^= A parte la botta di adrenalina stiamo bene. ^=

Talia osservò gli ufficiali che aveva di fronte poi premette il suo comunicatore.

=^= Attenzione a tutto l'equipaggio, a quanto pare abbiamo un clandestino a bordo quindi tutti i membri dell'equipaggio che non sono in servizio sono pregati di tornare ai propri alloggi e di comunicare qualsiasi situazione fuori dalla norma agli ufficiali della sicurezza. Talia chiudo. ^=

Il Capitano riportò l'attenzione su Dal e Sivaak e disse soltanto due parole.

“Signori, trovatelo!”

[1.13 Sivaak - Inizia il gioco]

USS Marconi - Plancia - 21 ottobre 2386 - Ore 11:45

I tre ufficiali uscirono dall'ufficio del Capitano.

Talia diede l'ordine di suonare l'allarme giallo, poi chiamò a sé il Tenente K'than, al momento ufficiale di turno alla consolle delle operazioni ed il Guardiamarina Delgado della sezione scientifica.

“Signori, abbiamo a bordo una non meglio identificata forma di vita di forma gelatinosa che si aggira per la nave. Non abbiamo riferimenti certi se non alcuni dati empirici sul fatto che può sopravvivere anche nel vuoto. K'than lei procederà ad un diagnostico di tutti i sistemi e confronterà i dati con quelli del Comandante Berthier e del Guardiamarina Delgado. In particolare dovrete scandagliare la nave con i sensori interni escludendo le letture dei segni vitali degli occupanti. Voglio essere relazionata su ogni spostamento anomalo di energia, soprattutto sotto forma di calore, di carica elettrica o di radiazioni, suoni anomali, variazioni di peso e di massa.”

“Capitano... - disse Delgado - ...ci vorranno giorni per fare un'analisi del genere su una nave come la Marconi...”

“Ha degli impegni mondani, Signor Delgado?” disse Sivaak con un'espressione che non tradiva alcuna emozione.

“Beh... no Comandante.” rispose imbarazzato l'ufficiale.

“Allora visto che non ha altro da fare, si metta al lavoro!” ribatté Sivaak in modo che tutti in plancia lo sentissero, mentre Dal sorrise sotto i baffi, trovando una conferma alla prima impressione che il vulcaniano aveva suscitato in lui poco tempo prima sul planetotide.

“Dal, lei venga con me. - disse Sivaak - Richiami in servizio tutti gli uomini della sicurezza che sono a riposo. Organizzeremo delle squadre di ronda su tutta la nave.”

Da qualche altra parte all'interno della nave - Nel frattempo

§ Che strano posto questo. Più grande. I gas sono più densi. Percepisco anche qualcosa di luminoso... ovunque... Anche qui, solidi che si muovono in maniera diversa. I solidi mobili sono diversi tra loro... simili ma diversi. Quell'appendice solida che era entrata nella fessura non è riuscita a stringere con me il legame, ma è... diversa. Poi tutta quella... quella chissà come si chiama - fece uno sforzo nei più reconditi anfratti della sua memoria - ah sì... ecco: energia. Dovrei ringraziarli. Hanno rimesso in moto il mio ciclo vitale. Che strano posto. Caldo, ampio... vibra perfino... forse questi solidi comunicano con le vibrazioni. Chissà come fanno... Sono curiosi... interessanti. §

Ebbe una scossa, un fremito. Sembrava quasi sospirare, sentiva il suo essere adattarsi alla forma di un condotto nel quale veniva pompata aria calda.

§ Casa... il legame... Casa... CASAAAAAAAA §

Ufficio della Sicurezza - Ore 11:50

“Disponiamo di 80 uomini, Comandante, compresi gli uomini del Comandate Kupaq. - Dal mostrò un diagramma a Sivaak nel quale erano evidenziate le postazioni strategiche della nave - Se si volesse sabotare la nostra nave si potrebbe agire nei punti che ho evidenziato in rosso e...”

“...e un accidenti Dal! - esclamò Kupaq entrando di gran carriera nell'ufficio della sicurezza - Quella cosa lì per me ancora non ha capito dove si trova.”

Sivaak lo guardò con interesse mentre Dal mostrava del disappunto nei confronti del collega della sezione tattica.

“Continui Signor Kupaq.” disse Sivaak.

“È un animale braccato, è spaesato, basta vedere come ha ridotto la mano di Finn... letteralmente sparita. Gli animali braccati non pensano a come sabotare una nave. Sono prede e seguono solo il loro istinto, l'imperativo categorico dell'esistenza: sopravvivere.”

“Interessante Signor Kupaq - disse il Primo Ufficiale - lei cosa suggerisce?”

“Trovarlo, tracciarlo, studiare le sue mosse, le sue abitudini, stanarlo ed eliminarlo.”

“È una forma di vita, Kupaq - disse Dal - per quanto si possa essere mostrata ostile, dobbiamo capire perché abbia ferito Finn, che cosa pensa, chi sia. Non possiamo uccidere un essere senziente.”

“Non capisco Dal! Quella cosa lì ha fatto saltare in aria una nave di Wadi, ha fagocitato la mano di un tuo uomo e tu che fai? Vuoi accoglierla con gli onori militari?”

“No, voglio solo capire se sia un pericolo per la nostra nave e se possiamo controllarlo.”

“Comandante... - ...esclamò Kupaq - lei che ne pensa?”

Il Tattico stava trattenendo a stento la rabbia che provava dentro per quella risposta del collega. In passato avrebbe reagito diversamente, ma ora l'età e le sue esperienze gli consigliavano cautela.

“La verità è sempre nel mezzo, Signor Kupaq. - disse Sivaak - Lo scopo della nostra missione è contattare nuove forme di vita di questo Quadrante, stringere rapporti diplomatici amichevoli... - guardò prima l'uno e poi l'altro ufficiale presenti nella stanza prendendo volontariamente tempo per studiare le loro espressioni - ...ove possibile. Istituirò un servizio di ronda immediato su tutti i ponti; ogni gruppo, costituito da almeno due uomini sarà armato con phaser regolati su stordimento e provvisto di tricorder. Saranno tutti in contatto con la plancia da dove coordineremo le ricerche assieme al monitoraggio della nave. Catturatela ma non uccidetela. Potete andare.”

Nel frattempo in infermeria

Il Dottor MacGregor stava controllando che l'innesto della mano artificiale nel polso di Finn funzionasse a dovere. Il rischio era che il DNA replicato dall'RNA sintetico non si legasse alle *proteine cuscinetto* della mano bionica, procurando un rigetto dell'arto.

* Che razza di mostro può essere questo che ha liquefatto letteralmente una mano? Dannata bestia! *

MacGregor stava controllando la funzioni dell'apparato immunitario di Finn. Niente da fare... imprecò tra sé sbattendo i pugni sul tavolo.

“Dottore che succede?”

Finn che non vedeva la sua mano in quanto gli era stato posto sul petto un pannello operatorio del classico colore verde per non permettergli di vedere cosa stesse facendo il medico non poteva far altro che chiedere.

“Niente Finn, - mentendo spudoratamente - solo che vorrei che il tuo DNA reagisse un po' più in fretta... ma forse, - mentendo ancora - lo choc che hai subito incide anche sulla tua capacità di recupero.”

Finn sospirò...

“Dottore?”

“Sì Finn?”

“Ho caldo... mi gira la testa.”

Gli indicatori vitali sul pannello sopra la lettiga di Finn sembravano di colpo impazziti... Pressione, temperatura, ritmo cardiaco, metabolismo tutti fuori scala. Finn iniziò ad avere delle convulsioni...

“Dottore... A-Aiuto... AAHHHH “
“INFERMIERA! 5cc di Cordrazrene PRESTO!”

Finn si rizzò in piedi come mosso da una molla, prese con la mano sinistra il collo del Dottore ed esclamò “Non osare toccarmi con quei luridi oggetti, solido!”

L’infermiera attonita era paralizzata dallo stupore.
Finn sollevò da terra MacGregor di una decina di centimetri e lo scagliò contro una parete dell’infermeria facendolo rovinare pesantemente contro un carrello porta strumenti medici, poi guadagnò l’uscita e fuggì.

Qualcuno/qualcosa in un tubo di Jeffries vicino la sala macchine Contemporaneamente

§ Bene... sì... torna da me. Bravo! §

Stava finalmente recuperando il contatto telepatico con la propria parte separata. Che sensazione strana, nuova. Potersi dividere e poi richiamare la parte di sé abbandonata poco distante.

Era proprio un bel gioco!

Ebbe l’equivalente di un brivido di contentezza. Si sentiva il padrone dell’universo.

Era felice!

§ Che bel gioco! Chissà se altri giocheranno con me... Quei solidi cattivi di quella cosa che galleggiava nello spazio, quei così con le macchie in faccia mi hanno mentito... volevano giocare e poi... Ma qui... qui è diverso. Qui ci si diverte. Questo contenitore di solidi è grande, bello, colorato. E poi un solido è diventato mio amico... ed ora mi dirà come giocare con questi nuovi giochi... §

Laboratorio scientifico 2 - Pochi minuti dopo

“Allora Signor Berthier, - chiese Sivaak - ci sono novità?”

“L’analisi delle registrazioni ha evidenziato che il campo di contenimento del reperto è letteralmente collassato. - Sivaak sollevò un sopracciglio per la sorpresa - Sembra impossibile, guardando la registrazione del computer assieme al diagramma dell’energia, eppure è vero. Come se fosse stato assorbito da qualcosa.”

Incrocìò le braccia dietro la schiena con un gesto elegante e tipico dei vulcaniani.

“Ha analizzato le immagini con un filtro a raggi infrarossi?”

“Non avrebbe senso Comandante. Il campo di contenimento emette già una frequenza infrarossa elevata e tale da coprire gli altri oggetti.”

“Sì, ma la sua emissione è tipica e nota: se si filtra la frequenza e si isola, possiamo analizzare il resto del filmato e ragionare per differenza, non trova?”

Berthier si stupì della sagacia del Comandante ed ebbe un impercettibile moto di stizza per non aver pensato lei per prima a quella soluzione.

“Mi metto al lavoro Comandante”

=^= ALLARME, ALLARME. Squadra di sicurezza in infermeria. ^=

“Certo è che in questa nave non si sta mai fermi...” chiosò Julie.

Sivaak ignorò le parole dell’Ufficiale Scientifico toccò il suo comunicatore.

=^= Comandante Sivaak a Kupaq e Dal... raggiungetemi in infermeria!
Sivaak, chiudo. ^=

“Signor Berthier, appena disporrà dei dati di analisi mi chiami...” ed uscì di gran carriera dal laboratorio.

[1.14 Berthier - Inizia il gioco]

USS Marconi - Infermeria - 21 ottobre 2386 - Ore 12:10

Sivaak aiutò l'infermiera a sistemare MacGregor su un lettino. Il Dottore aveva preso una bella botta, ma si sarebbe senz'altro ripreso in capo a pochi minuti. Il Primo Ufficiale si voltò quindi verso il resto del personale medico.

“Ora, signori, spiegatemi cosa è accaduto.”

Si fece avanti l'infermiera che aveva assistito alla scena e, ancora stupita, raccontò quello che aveva visto.

“Comandante, è stato tutto così... improvviso. Il Dottor MacGregor stava terminando l'innesto della mano del Tenente Finn, quando... i monitor sono impazziti all'improvviso, come se ci fosse stato uno shock generale... e poi Finn ha afferrato il Dottore, scaraventandolo a terra...”

“Ha detto qualcosa?” incalzò Sivaak, lasciando che la logica vulcaniana si mettesse al lavoro nel suo cervello per dare una spiegazione a quello strano fenomeno.

“Non so se queste sono le parole esatte... ma mi sembra che abbia apostrofato il Dottore col nome di *solido!*”

Il Primo Ufficiale sfiorò velocemente il suo comunicatore.

=^= Sivaak a Dal. Tenente, mandi subito una squadra a rintracciare e bloccare il Tenente Finn. Al più presto? ^=

Ufficio del Capitano - Nel frattempo

Il Capitano Talia aveva ascoltato il resoconto del suo Primo Ufficiale via comunicatore, alla presenza di Kupaq e di Dal. Immediatamente, il Capo della Sicurezza era entrato nel turboascensore, per andare a dare man forte a Sivaak.

Il mezzo romulano fissava Talia con uno sguardo che pareva significare *io lo avevo detto*, ma il Capitano parve non farci caso.

“Mi sembra scontato il collegamento fra l’anomalo comportamento del Tenente Finn e la... *cosa* che si trova clandestina all’interno della nostra nave.” disse Talia.

“Resta sempre dell’idea che dobbiamo cercare di prendere vivo l’intruso?” chiese Kupaq, cupo.

“Ora più che mai, - rispose il Capitano, senza tradire alcuna preoccupazione - se quest’essere si sentisse in qualche modo braccato potrebbe reagire in modo ancor più aggressivo...”

“Liquefacendo qualcun altro di noi?”

Talia si sistemò più comoda sulla sedia.

Riflettere, aveva bisogno di riflettere.

“Signor Kupaq, appunto per questo dobbiamo prenderlo vivo e ottenere quante più informazioni possibile... - rispose pacata - Non intendo perdere né Finn né nessun altro dei miei uomini. Per ora limitiamoci a stare all’erta e a circoscrivere i danni, se così si può dire.”

“Non sappiamo nemmeno che aspetto abbia e quale minaccia aspettarci...”

“Per il momento non possiamo fare altro che cercare Finn, cosa che non sarà facile, dal momento che sembra essersi disfatto del suo comunicatore, e attendere i risultati dalla sezione scientifica... - Talia sospirò, gettando uno sguardo verso l’oblò che mostrava l’immagine dell’asteroide, con il relitto della nave Wadi che galleggiava poco lontano - ...speriamo facciano in fretta.”

Laboratorio 2 - Pochi minuti dopo

Julie scosse ancora una volta la testa, contrariata.

Sivaak aveva dannatamente ragione, l’idea di analizzare lo spettro del campo di contenimento era ottima, ma fra la teoria e la pratica, come aveva imparato all’Accademia, c’è sempre un abisso. L’analisi era più difficile del previsto. Si aspettava di trovare tracce di elementi estranei, ma non aveva scoperto niente di nuovo rispetto a ciò che aveva rilevato il tricorder del povero Finn. E c’era di più. La *cosa* - in tutto il gergo scientifico che conosceva, Julie non riusciva a trovarle un nome più appropriato - che aveva avuto per le mani per circa cinque minuti le era sembrata liquida, gelatinosa; e all’improvviso, approfittando di un black-out durato poco più di un secondo, si era volatilizzata.

* Passata di stato, direbbe un fisico - pensò Julie, indaffarata dietro a uno schermo che non le diceva niente di nuovo - sembrerebbe davvero che il nostro ospite sia scomparso in una nube di vapore. Mon dieu, siamo seri! Sono una scienziata, non una scrittrice di fantascienza! Quella creatura, se così si può dire, ha dimostrato di essere vivente, per ora non mi azzarderei a dire senziente e tanto meno cosciente. E cosa succede agli esseri viventi quando passano di stato? Muoiono! Hai mai visto un vulcaniano liquido? No, per quanto sarebbe senz'altro un'esperienza interessante. Quindi ci troviamo di fronte a un bivio. O quella cosa non è viva, ipotesi assurda, visti i dati a nostra disposizione, oppure non è passata di stato, cosa alquanto improbabile. Arrenditi all'evidenza, ti è scappata di sotto il naso, vai a sapere come e perché, ma non si è volatilizzata. Adesso finiamo l'analisi dello spettro e vediamo di ragionare a mente fredda, per quanto sia difficile. Vorrei avere tempo per riflettere. Magari nel mio alloggio, con un bel sottofondo musicale e una tazza di the alla cannella. È stressante questo lavoro che esige risultati al più presto possibile, senza un attimo di requie... e no, non voglio giocare! *

Quel pensiero la colpì come una scossa elettrica.

Giocare?

Cosa significava?

Aveva dato risposta a una comunicazione venuta dall'esterno, un pensiero percepito per sbaglio, come le capitava spesso. Ma quello era quanto meno anomalo. Era diverso. Julie non avrebbe saputo dire perché, ma quello che aveva percepito non era una comunicazione proveniente da una razza telepatata nota. Cercò di nuovo la fonte di quel pensiero, ma pareva essersi dileguata, confondendosi nel mare di emozioni che lambivano in ogni momento il cervello della Betazoide.

Eppure Berthier era sicura di non esserselo immaginato.

“Tenente T’Val, può venire un momento?”

L’altera vulcaniana si avvicinò al suo superiore, incombendo con la sua alta statura.

“Ha sentito niente...? Telepaticamente intendo.” chiese Berthier, sottovoce.

T'Val inarcò un sopracciglio.

“Cosa avrei dovuto sentire, Comandante?”

“Una comunicazione, piuttosto anomala... che la invitava a giocare.”

Questa volta T'Val esibì un'espressione di pura sorpresa. Julie capì, anche senza usare l'empatia, che la stava prendendo per matta.

“Assolutamente no, Comandante - rispose la vulcaniana - deve essersi confusa...”

“Probabile, - disse Berthier con una smorfia, mentre dentro di sé urlava che non si era affatto confusa - mi scusi per averla trattenuta.”

Julie tornò alla sua consolle, esaminando i dati che il computer inviava sullo schermo con una certa flemma. Sulle prime pensò di essersi sbagliata. Poi credette di avere le allucinazioni. Infine si decise che probabilmente anche il computer doveva avere bisogno di una pausa di riflessione. I dati che le sfilavano davanti riportavano lo spettro di carbonio, idrogeno e altri elementi... ma nello stato di vapore!

Eppure mantenevano una certa compattezza, come se sapessero di appartenere tutti alla stessa struttura.

Si erano mossi ordinatamente in gruppo al di fuori del campo di contenimento, diretti chissà dove.

Gli atomi di qualsiasi altra sostanza, una volta liberati dagli stretti legami di coesione che imponevano loro gli stati solido e liquido, sarebbero fuggiti in tutte le direzioni, governati solo dal caso e dall'entropia. Al contrario, quel vapore che aveva attraversato il campo di contenimento aveva una certa compattezza. Le sue molecole si erano mosse come uno stormo.

Come una cosa viva e cosciente.

Julie si passò una mano fra i capelli, incredula.

“Oh, sacre... - mormorò - ...ho ionizzato quel coso!”

Sala Macchine - Mezz'ora dopo

Ryehn Nox era probabilmente il più tranquillo fra gli ufficiali superiori.

Anche se odiava starsene con le mani in mano, non c'era nulla che potesse fare per la situazione della nave. La ricerca del clandestino era stata lasciata agli addetti alla sicurezza e al Tattico, la sezione scientifica si era fatta

carico delle analisi del reperto sparito. Il suo compito sembrava esaurirsi all'interno della sala macchine, in cui regnava una tranquillità estranea al resto della nave. L'unico evento che era stato registrato era una variazione in un flusso di energia, subito compensato senza alcun problema.

La capsula di salvataggio, che ora giaceva nell'hangar navette, se ne restava sigillata, così come imperscrutabile era la sua scatola nera, che serrava i segreti dei Wadi. Gli ingegneri dei sistemi si stavano adoperando per aprirla, ma il lavoro avrebbe richiesto ancora parecchio tempo. Ryehn quasi non credeva che tutta la nave fosse in allarme giallo. Era tutto troppo tranquillo...

“Aaaargh!!”

Ryehn fece appena in tempo a sentire il grido che vide un Guardiamarina rovinare a terra ai suoi piedi, come se fosse stato scagliato da grande distanza. Gli sguardi di tutti si voltarono verso l'ingresso della sala macchine. Il Tenente Finn si stagliava sulla soglia, con lo sguardo perso nel vuoto, gli occhi vuoti.

Ryehn non perse tempo e cercò il comunicatore sul petto.

=^= Nox a sicurezza. Richiedo intervento immediato in sala macchine! ^=

Nessuno osò fare un passo verso Finn, che tuttavia si limitava a squadrare gli astanti con aria di noncuranza.

“Voi, solidi - proclamò, con una voce incredibilmente innaturale, puntando il moncherino della mano destra verso gli ingegneri - venite a giocare.”

Ryehn e Labarre si scambiarono uno sguardo interrogativo, senza capire cosa Finn intendesse. Poi, alle spalle dell'intruso, comparve Dal a capo di una squadra di sicurezza.

“A terra!” urlò il mezzo Cardassiano, puntando il phaser contro Finn.

Jaran sparò, con l'arma settata su stordimento, ma l'effetto che ottenne non fu quello sperato. Il raggio colpì Finn all'altezza delle reni, ma il corpo del Tenente parve farsi di gelatina, senza risentire di alcun effetto.

Il fascio attraversò il Tenente e andò a incidere sulla parete di fronte, ma diminuita in intensità, più tenue, come se fosse passata attraverso un

liquido. Ryehn fissò il fenomeno sbigottito, così come tutti gli astanti in sala macchine. Il tutto era durato un attimo, meno un batter di ciglia, ma al Trill parve che fosse trascorsa un'eternità. Finn si voltò lentamente verso Dal, che reggeva ancora l'inutile phaser, davanti agli attoniti componenti della sua squadra.

Sul volto del Capo della Sicurezza si dipinse un'espressione di sorpresa, in cui si scorgeva una vena di malcelata paura.

Condotto di ventilazione sopra alla sezione alloggi - Nel frattempo

Era bello rotolare per i tubi, anche se *rotolare* non era proprio il termine esatto. Si stava muovendo di moto vorticoso, ecco quello che stava facendo. E scivolando senza attrito per i condotti si sentiva felice. Aveva un amico, aveva il contenitore dei solidi a sua disposizione, poteva andare dove voleva. Sapeva come fare se voleva lasciare che, per qualche attimo, le sue molecole fluttuassero libere nell'aria, come era accaduto quando i solidi lo avevano sottoposto a quella radiazione infrarossa.

Oppure se preferiva sperimentare cosa volesse dire sentirsi solido e pesante, incapace di muoversi senza sforzo e attrito, prigioniero di una forma ben definita e immutabile. Almeno fino al prossimo sbalzo di temperatura e di pressione.

Era davvero divertente.

Tramite la sua parte separata, il suo amico solido, stava esplorando la nave, alla ricerca di nuovi compagni di gioco. Probabilmente mamma e papà non avrebbero approvato, lo avrebbero rimproverato di quel suo comportamento così *infantile*. Ma adesso erano lontani migliaia di anni luce, e lui aveva proprio una voglia pazza di giocare.

Se fosse stato un solido, avrebbe emesso un sospiro di piacere.

§ Che bello! È la prima volta che ho un amico solido... è così divertente! Voglio dividermi ancora, avere altri compagni di gioco. Voglio tutti i solidi semoventi e poi... un altro contenitore! Ne voglio tanti, li chiamerò con la mente, anche se loro sembrano comunicare con onde elastiche... deve essere bello, vorrei saper comunicare anche io con le onde elastiche. Chissà se qualche solido amico vorrà insegnarmi! E ci sono solidi così diversi... solidi con le macchioline, con le creste, più scuri. Voglio conoscerli tutti, farli diventare tutti amici... ooooh, ma cosa succede? §

Aveva incontrato lo sbocco di un condotto di aerazione e la gravità aveva di nuovo avuto ragione di lui. Precipitò per qualche decina di centimetri, fino a una grata sottostante. Non provò dolore all'impatto, né quando la sua massa corporea si divise per passare attraverso i fori. Colò attraverso la grata sulla superficie, goccia dopo goccia, senza che nessuna delle sue parti rimanesse nel condotto. Al contrario dell'acqua, non sembrava *bagnare* le superfici con cui veniva a contatto. Non ci mise molto a ricompattarsi, richiamando a sé le parti che aveva lasciato indietro.

Poi riprese ad avanzare.

T'Val alzò appena gli occhi dal libro, solo per vedere uno strano liquido cadere dal condotto di ventilazione e spargersi sulla sua scrivania.

[1.15 Kupaq - Stupore e angoscia]

USS Marconi - Ponte 8 - Ufficio Tattico - 21 ottobre 2386 - Ore 12:10

Kupaq tentava di immedesimarsi in quella *stramaledetta brodaglia infernale*, di trovare un metodo, un *modus operandi* nelle sue apparizioni.

Talia era stata chiara: niente linea dura, quindi doveva anche preoccuparsi di trovare un modo per catturare *quella robaccia* viva.

Mentre la sua mente si liquefaceva, vaporizzava e scioglieva arti in giro per la nave, un'improvvisa associazione di idee riportò la sua coscienza da un tubo di Jefferies nei pressi dell'hangar navette alla realtà.

=^= Kupaq a Talia. ^=

=^= Qui Talia. ^=

=^= Capitano, vorrei tentare nuovamente di accedere alla navetta Wadi. Credo che il Signor Dal possa fare a meno del mio aiuto per qualche ora e i sensori non sembrano rilevare navi nel loro raggio. ^=

=^= Proceda, Signor Kupaq. Sia prudente e non proceda da solo. ^=

=^= Certamente, Capitano. ^=

=^= Talia chiude. ^=

Il mezzosangue frugò per qualche secondo nell'armadio posto alle spalle della sua scrivania estraendone dal doppio fondo una valigetta metallica con su stampigliato il glifo della Flotta Stellare.

=^= Kupaq a Nox, ha per caso voglia di aiutarmi con quella dannata scatoletta? ^=

=^= Se si riferisce alla navetta Wadi, sono a sua disposizione anche se, al momento, non nutro grosse speranze. ^=

=^= Abbia fede, Signor Nox. La aspetto nell'hangar navette. ^=

=^= Fortuna rota volvitur. Nox chiude. ^=

Sala Macchine

Dal era sorpreso dall'apparente inefficacia del suo phaser e, ancor di più, da quello che stava accadendo a Finn. L'addetto alla sicurezza si era infatti accasciato a terra, sconvolto da forti spasmi e, dal suo arto menomato gocciolava il reperto ZX47 che prontamente sfuggiva attraverso un difetto nella saldatura di una paratia.

=^= Dal a infermeria. Teletrasporto di emergenza sulle mie coordinate! Sicurezza in sala macchine ed infermeria. ^=

Ryehn Nox maledisse mentalmente Utopia Planitia e tutta la cantieristica federale in generis, la paratia divideva infatti l'accesso della sala macchine da una sottostazione di controllo da cui l'entità poteva potenzialmente accedere alla rete dei tubi di Jefferies. Il Trill, illuminato, balzò ad una consolle ed immediatamente dopo si udì il lugubre ululato di un allarme pervadere la sala macchine.

=^= Talia a sala macchine. Situazione! ^=

=^= Qui Nox, Capitano. Ho attivato le paratie di contenimento della Sala Macchine. Se i campi di contenimento non possono fermare l'entità, forse lo potrà il duranio. ^=

Infermeria - Ore 12:20

Finn era sdraiato su un lettino, appena uscito dalla stasi con Dal e un distaccamento di tre addetti della sicurezza attorno. Nonostante quanto accaduto in Sala Macchine, l'umano sembrava in buone condizioni e si sentiva, nonostante un certo intontimento, pronto a rispondere alle domande di Talia, accorsa prontamente in infermeria.

“Come si sente, Signor Finn?”

“Se posso parlare... liberamente... come dopo un incidente da... teletrasporto.”

La voce era affaticata, segnata da uno shock di discrete proporzioni.

“Certo Signor Finn, immagino. Ricorda qualcosa di quanto ha fatto da quando è tornato a bordo?”

“...poco, ricordo... poco, Capitano. C'era qualcosa... non so come... parlava... senza voce, non so spiegarle... ripeteva... allucinazione... un impulso... ripeteva...”

“Cosa ripeteva, Finn?”

“Ripeteva... parole... ricordo... legame e... diceva un'altra... cosa... diceva una cosa...”

“Cosa, Signor Finn? Cosa ripeteva? Si sforzi, per piacere.”

“Diceva... legame e un'altra cosa... diceva... giocare... sì, parlava proprio di giocare... coi solidi... giocare coi solidi, Capitano...”

Sala Macchine - Ore 12:30

“...e visto che l'entità è fuggita attraverso una minuscola imperfezione, meno di tre millimetri per uno e dodici di altezza massima deduco che non sia in grado di passare attraverso il duranio delle paratie, Comandante Sivaak.”

“La sua logica è tutt'altro che fallace; gli uomini del Signor Dal restringeranno il campo delle ricerche sino ad isolare la sottosezione in cui l'entità è intrappolata.”

Nox ripose il saldatore laser nell'apposito alloggiamento.

L'imperfezione nella giuntura tra le paratie era stata abilmente richiusa e, se la sua ipotesi si fosse rivelata fondata, avrebbero avuto un modo per isolare il reperto ZX47.

Hangar Navette 1 - Ore 12:40

Aspettando Nox, Kupaq aveva iniziato a praticare una carotatura da 6 millimetri di diametro nello spesso e tutt'altro che morbido scafo della

navetta Wadi a circa otto centimetri di distanza dal meccanismo di bloccaggio del portello.

* Un meccanismo maledettamente rognoso, rognoso e contorto... cosa terranno qua dentro, i proventi delle puntate dei loro stramaledettissimi giochini??? Ho scassinato serrature Cardassiane, Federali, Romulane, Klingon, Bajoriane e del Dominio ma una cosa così... mai vista... mai. Bah... valli a capire, i Wadi *

Kupaq interrompe la carotatura per riposare il polso, lo scosse un paio di volte e si rese conto del prolungato ritardo dell'Ingegnere Capo.

=^= Kupaq a Nox. ^=

=^= Qui Nox, Finn è apparso in sala macchine e ho avuto un contrattempo, stavo per avvisarla. ^=

=^= Lo avete catturato? ^=

=^= Sì, il Signor Dal lo ha colpito con un colpo di phaser e l'entità lo ha abbandonato, fuggendo attraverso una paratia dove ora è confinata. ^=

=^= Confinata come? ^=

=^= Sembra non essere in grado di oltrepassare il duranio così ho fatto calare le paratie di isolamento della sala macchine. Fortunae rota volta, Signor Kupaq. ^=

Kupaq aveva smesso di seguire le parole di Nox dalla parola *duranio*... il sangue gli si stava gelando al pensiero della potenziale strage che era stato sul punto di commettere.

Corse alla carotatrice portatile estraendola rapidamente dallo scafo, si mise a frugare nella valigetta rapido e metodico alla ricerca di un saldatore a filo continuo di duranio che doveva essere lì da qualche parte...

=^= Signor Kupaq? ^=

* Eccolo, meno male che mi sono fermato... Piano, tensione bassa... ecco qui sciogliti da bravo... piano... ancora un pochetto...*

=^= Signor Kupaq!?! ^=

* Fatto! Fiuuuuu *

=^= Suggesto di non proseguire nei tentativi di apertura della navetta Wadi... ho il tremendo sospetto che la dentro non ci siano risposte ma altri guai. ^=

=^= Una saggia precauzione. La fretta è la virtù degli stolti secondo la saggezza popolare. ^=

=^= Il popolo ha sempre ragione, Signor Nox. Kupaq chiude. ^=

Il mezzosangue fissò preoccupato la navetta, aveva bisogno di risposte. Tutto poteva ancora andare storto.

* Dannatamente storto *

Laboratorio scientifico 2

Julie Berthier avvertì distintamente nel rumore di fondo l'ormai quasi familiare nota turbolenta che preannunciava l'arrivo dell'Ufficiale Tattico.

“Buongiorno Signor Kupaq, come mai da queste parti?”

“Avrei bisogno del suo aiuto, è impegnata?”

“Direi di no, ho finito di immettere i dati e il computer sta cercando di elaborare un modello in grado di descrivere questa *cosa*.”

“E questo suo... modello sarebbe in grado di permetterci di modificare i sensori o i tricorder rendendoli in grado di rilevare quella maledetta brodaglia?”

“Con un po' di sano lavoro potremmo farcela.”

La mano di Kupaq strinse la spalla dell'Ufficiale Scientifico mentre sul suo volto si dipingeva un sorriso decisamente diabolico.

“Questo... questo sì che si chiama parlare. Nel caso in cui le sue analisi avessero esito positivi...”

=^= T'Val a Sicurezza. Reperto ZX47 sul ponte 6, nel mio alloggio. ^=

“Mi perdoni, Signor Berthier.”

Il mezzosangue uscì dal laboratorio di corsa lasciando basita la Betazoide che fissò stranita il suo computer in elaborazione.

“E io cosa ci sto a fare qui?”

Ponte 6 - Alloggio del Tenente T’Val

Kupaq e Julie Berthier trovarono Dal ed una nutrita squadra della sicurezza che, phaser alla mano, piantonavano l’accesso dell’alloggio del Tenente T’Val.

“Situazione, Signor Dal?”

“Sembra che sia la dentro, Signor Kupaq.”

“Entriamo?”

“Entriamo...”

Sottosezione 34b/17 - Nei pressi della Sala Macchine

Thierry Dubois e Norbert Sedlacek, rispettivamente silurista di seconda classe e addetto alla sicurezza della USS Marconi stavano strisciando lungo un tubo di Jefferies maledicendo, mentalmente e non, i loro rispettivi capisezione per lo scomodo incarico.

Strisciando e imprecando avevano contribuito a restringere l’area in cui l’entità poteva essere nascosta.

“Dubois, controlla questa diramazione, io procedo sino al prossimo portello.”

“Chissà perché devo sempre salire io?”

“Perché quest’operazione è diretta dal reparto sicurezza e quel tuo *mezzo romulano* non può farci niente.”

“Verrà il giorno in cui il mio *mezzo romulano* e il tuo *mezzo cardassiano* si accorderanno per un’esercitazione congiunta... voglio vederti a sbuffare come noi... quel sadico ci fa esercitare al caricamento manuale dei siluri due volte la settimana.”

“Ecco perché lo hanno fatto coman... AAAHHH!”

=^= Dubois a Sicurezza! Entità sul ponte 12, sottosezione 34b/18! Ha preso Sedlacek!! ^=

Alloggio del Tenente T'Val

Dal e Kupaq irrupero nell'alloggio dell'ufficiale con una coordinazione insolita per due ufficiali alla loro prima azione in coppia.

Kupaq lanciò un fischio indicando al cardassiano la melma raccolta in un angolo dell'alloggio.

Berthier era dietro di loro, tricorder alla mano.

Sulla soglia dell'alloggio, la squadra della sicurezza.

Improvvisamente Kupaq e Berthier sobbalzarono come punti da un ago rovente.

“Avete sentito?”

Dal e gli altri presenti fissarono il Tattico e la betazoide come se fossero vittime di un'allucinazione.

=^= Dubois a Sicurezza! Entità sul ponte 12, sottosezione 34b/18! Ha preso Sedlacek!! ^=

Allo stupore si sostituì l'angoscia: la melma era ancora di fronte a loro e stava dirigendosi lentamente verso il replicatore dell'alloggio...

[1.16 Talia - Softy problem]

USS Marconi - Alloggio del Tenente T'Val

Quella che a tutti sembrava una melma strisciante, una strana via di mezzo tra una gelatina ed un liquido, troppo o poco densa a seconda del punto di vista, proseguiva apparentemente ignara della loro presenza.

O forse semplicemente disinteressata... oscillante.

L'urlo che aveva squarciato il silenzio aveva colpito, diffuso dall'impianto interfonico interno, le orecchie di tutto il personale della USS Marconi, ma il colpo che aveva subito Julie Berthier era stato più profondo.

Era stata scossa nell'intimo, percepire le cose nel momento in cui stavano avvenendo significava non solo che i cinque sensi tradizionalmente appartenenti a tutte le razze umanoidi venivano colpiti ed aggrediti, ma anche i sensi aggiuntivi che razze come la sua potevano vantare.

Julie sotto la pressione dell'urlo psicologico del giovane ufficiale della sicurezza, era indietreggiata fino alla parete dell'alloggio, fino ad appoggiarsi con le spalle, quasi paralizzata oramai non riusciva a distogliere lo sguardo da quella *cosa* che strisciava lungo il pavimento, si sentiva fremere dentro.

Osservava il moto di quella massa lungo il pavimento, probabilmente la si poteva definire *ondeggiante* e per uno strano scherzo del destino era la stessa definizione che si poteva utilizzare per cercare di definire come si sentiva lei stessa... ondeggiante.

Aveva ricevuto i pensieri di Sedlacek da pochi lunghi istanti, normalmente quei brevi attimi sarebbero stati sufficienti a liberarsi della sensazione di comunione con un'altra persona, ma questa volta non era così... permaneva in lei.

Quel sentimento, quell'emozione... rimbalzava dentro di lei, come ingabbiata e non riusciva a trovare una via di sfogo, di uscita... come una pallina impazzita che sbatte contro le pareti di una gabbia senza perdere velocità dopo ogni rimbalzo.

“A che gioco stiamo giocando *cosa*????? Rispondi!!!! Rispondimi!!!!!!”

Julie non si rese conto di aver urlato fino a che non si accorse degli sguardi dei suoi colleghi puntati su di lei, come non si era avveduta minimamente di aver raggiunto il centro dell'alloggio e di essere in piedi, in una posizione di aggressività che normalmente non le si confaceva.

Sembrava voler sfidare anche con la postura stessa del corpo quell'essere a reagire, ad interagire con lei... forse una parte di lei in quel momento voleva effettivamente aggredirlo.

La melma stava vibrando come una gelatina.

Non aveva un viso.

Non si riconosceva un sopra ed un sotto....

... nemmeno un davanti o un dietro....

Era totalmente aliena il quel momento.

L'attenzione di tutti si divideva tra il Tenente Comandante Berthier e la *cosa* e tutti erano talmente concentrati su entrambe al punto da accantonare il fatto che anche Kupaq sembrava aver percepito quanto era successo altrove sulla nave.

Sottosezione 34b/17 - Nei pressi della Sala Macchine

Thierry Dubois aveva impiegato qualche lungo momento per rendersi conto che stava a poche decine di centimetri dall'entità sconosciuta.

L'aspetto era quello del collega con il quale aveva da poco finito di scherzare, forse per questo prendere coscienza del fatto che non era Sedlacek quello che lo stava seguendo come un'ombra e che sembrava volerlo rincorrere fino alla fine della nave ed oltre.

Stava allontanandosi il più rapidamente possibile, cercando nello stesso tempo di non perdere d'occhio Norbert... o qualunque cosa fosse dentro Norbert!

* Non poteva prendere me? È lui il responsabile della sicurezza non io! Dannazione... sono solo un silurista di seconda classe io... questo gioco non lo so fare! *

Dal corpo di Sedlacek uscì una voce che molto poco aveva di umano... ma era una voce? O era il pensiero di quella cosa che si proiettava in qualche modo dentro di lui? Era una proiezione sonora o mentale quella che l'essere stava inviando verso di lui?

Dubois non capiva e non aveva l'esperienza per capire...

§ Perché non vuoi giocare solido? Il vostro gioco è bello, ma perché non volete giocare con me? §

USS Marconi - Alloggio del Tenente T'Val

Le parole urlate da Julie avevano in qualche modo scaricato tutte quelle sensazioni che fino ad un attimo prima si agitavano in lei. Aveva urlato forse anche per quello, forse sentiva inconsciamente la necessità di sciogliere tutta quella tensione che si continuava ad accumulare in lei... ed alla fine ce l'aveva fatta.

Ora, con la mente libera ed una parvenza di serenità ritrovata, quasi si stava pentendo di tanta violenza verbale ed emotiva... fu quindi stupita quando si trovò colpita da una trasmissione mentale proveniente dalla *cosa*.

Il pensiero si fece strada nella sua testa, chiaro... distinto... come se una voce stesse pronunciando ogni singola parola davanti a lei.

§ Perché non vuoi giocare solido? Il vostro gioco è bello, ma perché non volete giocare con me? §

“Perché ho la sensazione che questo coso voglia giocare con noi?... - lo stupore era percepibile nella voce di Kupaq, anche se il tono era poco più di un sussurro - ...ma che sta succedendo?”

“Giocare?”

Dal che stava tenendo d’occhio la massa tremolante aveva rivolto la domanda a tutti e nessuno in particolare, aveva appena percepito la parola, e la tensione era sempre tale da non fargli puntare l’attenzione sul sesto senso che il mezzo romulano dimostrava in quel momento.

Kupaq riprese il filo dei suoi pensieri, e questa volta a voce alta concluse il suo pensiero.

“Sì vogliono giocare... so che vogliono giocare... anche se non capisco appieno a cosa vogliono giocare!”

In quel momento intervenne la voce dell’Ufficiale Scientifico, forse la persona più vicina alla reale possibilità di instaurare una comunicazione con l’essere. Una comunicazione che al momento sembrava casuale a voler essere generosi e che sembravano in ogni caso a senso unico in alcuni momenti, ma che erano la loro unica speranza di capire cosa stava succedendo.

“Sono convinti che siamo stati noi *solidi* ad invitarli a giocare, si aspettano che portiamo avanti il gioco...”

=^= Dal a Capitano Talia. ^=

=^= Qui Talia, mi aggiorni. ^=

=^= Siamo davanti ad una massa gelatinosa, sembra che si possa aprire un canale di dialogo. Alloggio del Tenente T’Val. ^=

=^= Quindi ce ne sono due chiaramente due! Vi raggiungo!!!! ^=

USS Marconi - Ufficio del Capitano

Talia uscì a passo di marcia dal suo ufficio, come faceva sempre quando la fretta la situazione riusciva a superare la barriera della sua capacità di

controllo vulcaniana. Al suo ingresso in plancia gli occhi di un giovane Guardiamarina seduto alla postazione del timoniere si concentrarono su di lei. Talia trovò quello sguardo spaventato, gli occhi del ragazzo parlavano direttamente al centro del suo essere, più di quanto potesse mai fare il linguaggio verbale.

* Non capisco come mai oggi sono così sensibile alle emozioni che trasmettono gli altri... anche i non vulcan... che sia la presenza di questi esseri? *

L'inizio della carriera per quel giovane si stava rivelando molto difficile, soprattutto considerando che era alla sua prima assegnazione. Sicuramente quella che stava vivendo poteva essere un'esperienza adatta a forgiare un ottimo ufficiale, ma con altrettanta certezza era praticamente impossibile pensare ad un inizio più duro di quello.

Passando al suo fianco gli strinse brevemente la spalla con la mano sinistra.

Rivolgendosi ad un Tenente in piedi poco distante “Le affido la plancia.”

Infilandosi poi rapidamente nel turboascensore chiamò a rapporto anche il suo Primo Ufficiale, un vulcaniano in più anche se pure lui *a mezzo* non stava male. Soprattutto se il Capitano era in una giornata di particolare emotività...

Talia storse la bocca innervosita.

=^= Talia a Sivaak mi raggiunga all'alloggio del Tenente T'Val immediatamente! ^=

Alloggio del Tenente T'Val - Ore 13:05

“Rapporto Signori!” le parole spezzarono la tensione del silenzio mentre ancora Talia stava varcando la porta dell'alloggio.

“Ben arrivata Capitano.”

Il tempo sembrava essersi fermato all'interno dell'alloggio.

Dal e Kupaq, che controllavano la situazione phaser spianati un altro paio di uomini della sicurezza che controllavano dalla porta l'interno dell'alloggio, impedendo anche l'ingresso.

La massa fremente a poca distanza dal replicatore, Berthier con lo sguardo fisso su di essa, mentre lo sguardo degli altri presenti passava da una all'altra in un moto senza fine cercando di analizzare e comprendere il silenzioso scambio che stava intercorrendo tra loro.

“La *cosa* ha in qualche modo comunicato, possiamo pensare che sia dotata di intelligenza... abbiamo però qualche difficoltà però a capire esattamente cosa voglia da noi.”

“Signor Kupaq, che ne pensa?”

“Penso che ci può essere una possibilità di entrare in contatto con questo essere, ma è troppo remota perché io possa darle ragione Capitano.”

Talia sorrise brevemente, nonostante la tensione del momento.

“Non lo pretendo... per ora...”

Fu in quel momento che fece il suo ingresso Sivaak.

La natura analitica del Primo Ufficiale fu immediatamente attratta dalla massa gelatinosa a pochi centimetri dal muro, era incuriosito, interessato... coinvolto.

Fece un paio di passi affiancandosi a Talia.

“Capitano...”

“Salve Sivaak... che ne dice di parlare con ... *Softy* qui?”

“Parlarci? È senziente???”

“A quanto dice il nostro Comandante Berthier sembra di sì... come se la cava con la comunicazione non verbale lei?”

In quel momento la cosa riprese a muoversi verso il replicatore, lentamente. Quando iniziò a risalire la parete Dal fece un movimento quasi a voler intervenire, ma fu bloccato dalla mano del Capitano che gli abbassò il braccio armato di phaser con fermezza.

“Ma Capitano... e se si replicasse?”

Intervenire Sivaak “Non dovrebbe poter succedere, i replicatori hanno delle sicurezze intrinseche, come tutti i sistemi della nave. Non possono replicare materia vivente.”

“Potrebbe non essere riconosciuta come materia vivente, - l’intervento della Berthier diffuse incertezza nella stanza - il replicatore non ha mai analizzato niente del genere prima d’ora.”

Il silenzio fu rotto dalla voce di Sivaak.

“Non ha tutti i torti Capitano, la struttura genetica della... *cosa*, o *Softy* se preferisce questa denominazione, non ci è nota. Quindi potrebbe essere un rischio farla arrivare al replicatore.”

“Servono idee Signori, la nostra Softy è un essere senziente. Siamo in una situazione di primo contatto, non possiamo di certo lasciare che si replichi, ma non possiamo nemmeno ucciderla. Signor Kupaq... Signor Dal...? Signor Berthier? Qualche commento? Qualche idea???”

La cosa proseguiva inerpicandosi lungo la parete liscia, trovando appigli invisibili agli occhi degli osservatori, in modo apparente contrario a tutte le leggi di gravità quel liquido, quella gelatina... saliva inesorabilmente.

=^= Capitano qui Thierry Dubois. ^=

=^= Suppongo sia urgente, mi dica Signor Dubois. ^=

=^= Non so quanto possa essere importante, ma la *cosa* continua a seguirmi... continua a chiedermi ripetutamente perché *noi solidi non vogliamo giocare con loro*... ma io non so a cosa si riferisca Capitano! ^=

* Ancora il gioco??? Che nesso c’è?? ... * il pensiero passò rapido nella testa di Talia.

=^= Grazie Signor Dubois, cercheremo di capire. Per ora le consiglio di continuare a muoversi, non si lasci avvicinare, anche se non sembra avere intenti aggressivi per ora. Chiudo. ^=

“A cosa vogliono giocare questi nostri involontari ospiti? Mi pare evidente che il gioco rivesta un qualche ruolo in tutto questo, a partire dal fatto che siamo stati contattati inizialmente dai Wadi, che sono notoriamente un popolo legato in modo quasi viscerale ai giochi.”

“Capitano è quasi al ripiano del replicatore!”

La voce di Sivaak si intromise e riempì la stanza, ferma, chiara, senza alcuna titubanza.

“Vuoi giocare? Conosco un bel gioco.”

Softy vibrò leggermente, ma non si fermò.

Sivaak reiterò la richiesta mentre i suoi colleghi lo guardavano stupiti...

“Vuoi giocare? Conosco un bel gioco.”

Talia si avvicinò al Primo Ufficiale.

“Che sta facendo Sivaak?”

“Il Comandante Berthier ha detto che la cosa vuole giocare, la stessa cosa ha detto di aver percepito il Comandante Kupaq, idem dicasi per il Signor Dubois. È evidente che tutti noi abbiamo preso la cosa un po' alla leggera. Gli umani adulti non sono abituati a considerare il gioco come una cosa importante nella vita. Per i vulcaniani riveste sicuramente una cosa importante, ma evidentemente non è lo stesso tipo di gioco che cerca Softy. Per i klingon non esistono giochi che non siano estremamente seri e permeati di onore oltre ogni limite. Non sono onestamente a conoscenza delle abitudini romulane e betazoidi, ma qualunque esse siano sicuramente non sono in sintonia con quelle del nostro ospite dato che né il Comandante Berthier né il Comandante Kupaq sono riusciti a capire molto più di noi. Questi nostri ospiti, o come li definisce lei Softy, mi pare abbiano avuto contatti con i Wadi. È stata lei Capitano a portare la mia attenzione su questo. Credo a questo punto sia necessario capire non solo cosa rappresenta il gioco per loro, ma anche a che gioco vogliono giocare con noi.”

“Il suo ragionamento non fa una piega, quindi invitiamola ancora Signor Sivaak... Vuoi giocare? Conosco un bel gioco.”

Softy vibrò ancora, sembrò rallentare.

“Signori pare che se utilizziamo con lei una forma di comunicazione verbale non ci capisca poi così bene, anche se la strada sembra quella giusta....”

“Proviamo tutti assieme Capitano.”

Talia si voltò verso l'Ufficiale Scientifico... la osservò per un momento solamente poi annuì...

“Al mio gesto Signori.”

Appena la mano di Talia scese ad indicare il ritmo le voci degli ufficiali e degli uomini della sicurezza scandirono all'unisono la frase indicata da Sivaak.

“Vuoi giocare? Conosco un bel gioco.”

Il fremito nell'essere fu più chiaro... ancora...

“Vuoi giocare? Conosco un bel gioco.”

I movimenti parvero rallentare....

“Vuoi giocare? Conosco un bel gioco.”

Si fermò ed il suo corpo gelatinoso parve pulsare per un breve istante...

“Vuoi giocare? Conosco un bel gioco.”

Improvvisamente la cosa iniziò una lenta inesorabile discesa verso il pavimento dell'alloggio.

“Comandante Berthier, lei riesce a comunicare volontariamente con quell'essere?”

“Per ora no Capitano, la cosa riesce a scaricare dentro di me delle emozioni, delle sensazioni, ed anche dei pensieri coerenti in alcuni momenti, ma non sono in grado di fare altrettanto. È come se il mio cervello fosse sintonizzato sul suo, ma non il contrario.”

“Allora non penso che ci sia molto altro da fare. Per attirare la sua attenzione ci siamo dovuti mettere in sette, non è gestibile in questo modo. Credo ora tocchi a lei Signor Sivaak. Chi meglio di un el-auriano può avere capacità comunicative? Chi meglio di un vulcaniano può avere la possibilità di entrare in comunicazione con la nostra Softy?”

Sivaak fece un cenno di assenso.

“Ha ragione Capitano... chi meglio di me.”

=^= Capitano Talia a Dubois. ^=

=^= La ascolto Capitano. ^=

=^= Si diriga in Sala Macchine, avviso il Signor Nox che si sta avviando. Se la cosa smette di seguirla le dica che la sta portando a giocare. Si ricordi di non avvicinarsi troppo. ^=

=^= Va bene Capitano. ^=

“Signor Kupaq, Signor Berthier, raggiungete il Signor Nox ed il Signor Dubois in Sala Macchine. Visto che l'altra Softy ha preso possesso di un corpo è possibile che sia più facile comunicare. Teniamoci in contatto. - mentre i suoi ufficiali stavano già uscendo dall'alloggio Talia richiamò la loro attenzione - Signori!... attenzione prima di tutto. Nel caso in cui la situazione diventi pericolosa, lasciate la sala macchine e chiudete Softy all'interno. Abbiamo già visto che il duranio le crea qualche problema.”

Kupaq si fermò, ricordando cosa stava facendo prima dell'improvvisa accelerazione degli avvenimenti.

“Capitano, a tal proposito, prima di essere chiamato qui stavo tentando di penetrare lo scafo della navetta Wadi... che come sappiamo è fatto di Duranio... suppongo non sia necessario che io le suggerisca a che conclusione sono arrivato.”

Quella dimostrazione di logica, di capacità sopra la media, non poté che rendere felice Talia. Sapere di essere al comando di un gruppo di persone più che valido poteva essere rassicurante e nello stesso tempo esaltante.

“No Signor Kupaq... non serve che me lo suggerisca lei. Normalmente la mia poca logica vulcan basta per queste associazioni elementari... - interruppe la frase per tenere d'occhio Sivaak che si stava muovendo verso Softy in modo appena percepibile - ...mentre il Comandante Berthier cerca di comunicare con l'entità nel corpo di Sedlacek lei e Nox valutate le possibilità di un trasporto di emergenza... non c'è la necessità che io le suggerisca la destinazione di tale teletrasporto... vero?”

Sul volto teso di Talia sembravano quasi vedersi le creste ossee identificative della sua ascendenza klingon in quel momento, anche se il senso dell'umorismo di sicuro non lo era.

Sul volto di Kupaq, seppure anche lui preda della tensione del momento, si aprì un sorriso che gli diede un'aria quasi diabolica...

“No Capitano... non serve...”

[1.17 Nox - Latte inacidito]

USS Marconi - Sala macchine - 21 ottobre 2386 - Ore 13:30

Ryehn Nox non avrebbe mai pensato di essere tanto possessivo nei confronti della *sua* sala macchine...

Almeno fino a quando questa non si era trasformata in una specie di caravan serraglio; appoggiato alla balaustra che circondava il nucleo di curvatura, precauzionalmente posto in standby, il Comandante Berthier stava cercando, finora senza successo, di stabilire una comunicazione proficua con l'entità che aveva preso possesso del corpo di Sedlacek, mentre due uomini della sicurezza osservavano la scena a poca distanza.

“Vorrei che si allontanassero da lì...” sospirò il trill, preoccupato per i suoi preziosi motori.

“E io vorrei che non avesse insistito per mettere il nucleo in standby: se dovesse attaccarci qualcuno adesso, non avremmo modo di difenderci!” sibilò di rimando Kupaq, che al suo fianco stava studiando i dati che vedeva sullo schermo...

Anzi, si corresse Ryehn voltandosi verso di lui, che stava fissando il monitor come se volesse costringerlo con la forza a dargli le risposte che stavano cercando.

“Se fosse dipeso da me, lo avrei spento completamente... Il nostro amico lì... - disse il trill indicando la forma di vita - ...sembra che si nutra di energia: capisco che l'alloggiamento del nucleo sia una delle aree meglio schermate di tutta la nave, ma praticamente lo abbiamo fatto sedere davanti ad un succulento banchetto sperando che non mangi e non beva niente... A quanto pare per questo *gioco* stiamo attingendo a piene mani dalla mitologia greca, ed in particolare dagli inferi: al nostro ospite il supplizio di Tantalò, ed a noi due quello di Sisifo...”

“Sisifo?”

“Un uomo che gli Dei di un’antica civiltà terrestre punirono condannandolo ad una fatica eterna quanto inutile... Come la nostra: non riusciremo mai a teletrasportare quelle cose dentro la navetta Wadi... Anzi, è proprio meglio che non si avvicinino nemmeno al teletrasporto!”

Kupaq lo fissò interrogativamente.

“Guardi qui, - riprese Ryehn richiamando sullo schermo i dati registrati dai sensori nel momento in cui era collassato il campo di contenimento del laboratorio - nel momento in cui è entrata in contatto con una fonte di energia, quella creatura l’ha assorbita tutta, nutrendosene. E il teletrasporto è, dopo il nucleo a curvatura, l’apparato che consuma più energia qui a bordo... Ha presente quanta energia entra in gioco in un teletrasporto? E non c’è modo di effettuarlo isolando il soggetto da teletrasportare... Se li esponiamo a tutta quell’energia, i nostri piccoli problemi probabilmente diventeranno dei grossi, *GROSSI* problemi...”

* Sarà meglio riuscire a stabilire una comunicazione, perché altrimenti non so davvero come potrebbe andare a finire * pensò il trill, tornando fissare la scena che si svolgeva a pochi metri da lui.

Vicino al nucleo di curvatura - Contemporaneamente

Stallo.

Era il termine più appropriato a cui Julie Berthier riusciva a pensare per descrivere la loro attuale situazione, uno stallo che non sapeva quanto sarebbe potuto durare.

Dubois era riuscito a farsi seguire da *Softy Due*, come Julie lo aveva ribattezzato, fino alla sala macchine, dove lei lo aveva trovato guardato a vista da due uomini della sicurezza alquanto nervosi; si era avvicinata a lui, sperando di riuscire a farsi comprendere, ma non appena aveva visto il nucleo a curvatura, l’uomo della sicurezza - o meglio, l’entità che ne aveva preso il controllo - li aveva completamente ignorati, rimanendo a fissarne con sguardo vuoto il gioco di luci e ombre. Quella scena andava avanti da cinque minuti buoni e lei non era riuscita a distogliere l’attenzione della creatura dal nucleo.

Si sentiva decisamente frustrata, così frustrata che quasi trasalì quando sentì di nuovo la voce nella sua mente.

§ Allora? Volete giocare con me? §

* Che bello! * stava pensando Softy, guardando affascinato il nucleo di curvatura: appena era entrato in quella stanza lo aveva notato, e aveva trovato quella vista così piacevole da dimenticare per alcuni minuti il gioco grazioso che i solidi gli avevano mostrato, solo per rifiutarsi poi di giocarci con lui.

Rimase a fissare affascinato le spirali di luce che si muovevano lentamente all'interno del cilindro, quasi come se fossero in sintonia con i suoi pensieri, e il loro colore che si rifletteva sulle ombre che le circondavano.

Sì, era bello stare a guardare, ma dopotutto il gioco era meglio... Riportò la sua attenzione sui solidi che lo circondavano.

§ Allora? Volete giocare con me? §

Sala macchine - Consolle Ingegneria 2 - Nello stesso momento

“Ma tu guarda quel dannato coso, pensa solo a giocare, nemmeno fosse un bimbo di due anni!” sbottò Kupaq, chiaramente irritato dall'atteggiamento del Capo Ingegnere, che sembrava essersi arreso all'idea di fare da spettatore alla scena dopo aver cercato di eseguire gli ordini del Capitano per meno di cinque minuti.

Ryehn da parte sua sapeva che il suo collega era deluso dalla sua apparente mancanza di cooperazione, ma era anche convinto che con la soluzione che il Capitano aveva incaricato loro di mettere in pratica non era realizzabile: se avessero seguito la procedura standard, Softy avrebbe assorbito tutta l'energia del raggio di confinamento anulare, facendolo collassare, e quindi bloccando il teletrasporto, e diventando potenzialmente ancora più vitale e pericoloso, e se avessero tentato di fare a meno del confinamento, della Marconi non sarebbe rimasto altro che qualche atomo ionizzato...

“Già, - rispose comunque - sembra proprio un bambino troppo cresciuto, vero? Che dice, proviamo a dargli un biberon pieno di latte?”

“Solo se glielo diamo ben inacidito, - ringhiò di rimando Kupaq - dopo tutto quello che ci ha fatto passare, un mal di pancia come minimo se lo merita. Beh, che ho detto ora?” chiese, vedendo che il trill lo fissava a bocca aperta. “Questa è davvero un’ottima idea! - rispose Ryehn, mettendosi a digitare velocemente sulla consolle - Latte inacidito! Come ho fatto a non pensarci prima?!”

Kupaq lo fissò chiedendosi se per caso fosse impazzito, ma già il trill stava chiamando il Capitano attraverso l’intercom, pregandola di raggiungerli in sala macchine.

“Avete novità, Signori?” chiese Talia una volta entrata nel locale.

Ryehn le spiegò concisamente per quale motivo era estremamente sconsigliabile ricorrere al teletrasporto, quindi la donna chiese nuovamente “Quindi? Mi state dicendo che non abbiamo modo di liberarci di Softy senza ucciderlo?”

“In realtà no. - rispose il trill - Stiamo dicendo che non c’è modo di impedirgli di nutrirsi, se lo esponiamo ad una fonte di energia, ma questo non ci impedisce di rendergli il pasto indigesto... Ad esempio, alzando la frequenza di emissione oltre i 200GHz... I sensori... - disse, facendo spazio al Capitano affinché potesse leggere di persona i dati - ...indicano che le emissioni del campo a frequenza più alta non sono state assorbite, ma si sono disperse naturalmente... Evidentemente non gli erano gradite: sarà un po’ come se gli servissimo latte inacidito. Un’idea del Signor Kupaq.” concluse il Capo Ingegnere con un sorriso sghembo.

“A questo punto - rifletté il Capitano - avremmo un modo per scacciare l’alieno dal corpo di Sedlacek e per guidare Softy uno e due attraverso un percorso prestabilito, ma non possiamo correre il rischio di aprire la capsula Wadi per farli entrare lì dentro...”

“Vero Capitano, - s’intromise Kupaq - ma le nostre capsule di salvataggio hanno lo scafo esterno costruito in tritanio, che è ancora più resistente...”

“Di quanto avete bisogno per prepararvi?”

“Regolare gli emettitori richiederà solo pochi secondi e pochi minuti per predisporre una capsula di salvataggio. In capo a dieci minuti dovremmo essere pronti a fare un tentativo.”

“Bene, fatelo. Nel caso non riuscissimo a comunicare con loro, procederemo con la vostra idea.”

La conversazione venne interrotta da uno degli uomini della sicurezza.

“Ehm, Capitano... credo che stia succedendo qualcosa...”

Nel frattempo, accanto al nucleo

§ Allora? Volete giocare con me? §

“Ma certo... - disse Julie - ...giocherò io con te. A quale gioco vuoi giocare?”

§ Voglio comunicare con le onde elastiche! Insegnami! §

* Le onde elastiche? * si chiese la betazoide.

“Vuoi dire parlare?”

§ Sì, parlare! Insegnami! § la cosa che aveva preso Sedlacek sembrava estasiata.

“E come? - si lasciò sfuggire Julie - non hai corde vocali, non puoi parlare.”

Quello che accadde dopo le raggelò il sangue nelle vene. Sedlacek le puntò gli occhi addosso, e con quella voce che non era la sua esplose.

§ AVETE DETTO CHE AVRESTE GIOCATO! §

Era chiaramente irritato.

Julie tentò freneticamente di distrarlo, ma non riuscì nemmeno ad aprire la bocca prima che la creatura esplodesse di nuovo, con una nota petulante nella voce.

§ VOI NON VOLETE GIOCARE! MI AVETE IMBROGLIATO! §

La betazoide avvertì, più che vedere realmente, qualcosa lasciare il corpo di Sedlacek e passarle accanto.

Alle sue spalle si levò un grido spaventato “Capitano!” uno degli uomini della sicurezza si stava inginocchiando accanto al Capitano, che giaceva immobile a terra, quando la donna si levò di scatto, afferrando l'uomo per il collo e mandandolo a sbattere con violenza incredibile contro una paratia.

Quindi si girò di scatto e, prima che chiunque riuscisse a fermarla, si lanciò di corsa fuori dalla porta.

[1.18 Dal - Fratellanza Kurmati]

Jaran stava andando verso il suo ufficio doveva trovare un sistema per isolare la creatura e soprattutto come catturarla.

Aveva lasciato da poco la sala macchine, dove l'Ufficiale Scientifico e altri ufficiali superiori, tra i quali il Capitano Talia, stavano tentando di comunicare con l'alieno, la sua presenza non era strettamente necessaria aveva lasciato sul posto un paio dei suoi uomini.

Sul suo D-Pad stava osservando vari appunti che aveva segnato nelle ultime ore, tutti i dati e le informazioni in suo possesso ancora non riuscivano a spiegare l'origine della creatura, o delle creature, che il Capitano aveva battezzato Softy e soprattutto perché i Wadi l'avessero a bordo della propria nave.

=^= Julie Berthier a sicurezza! La creatura ha preso possesso del Capitano ed è fuggita. ^=

=^= Qui Dal a Berthier, cosa intende con *possesso*? Su che ponte vi trovate? ^=

=^= Siamo ancora in sala macchine Tenente. Stavamo quasi per comunicare con Softy, come la chiama il Capitano, quando la creatura si è irritata e ha attaccato Talia, poi ne ha preso possesso ed è scappata e... ^=

=^= Ho capito, voi state tutti bene? Sto inviando una squadra di sicurezza e una squadra medica. ^=

Mentre completava la frase il mezzo cardassiano era entrato nel suo ufficio e posato il D-Pad stava prendendo un secondo phaser dalla piccola armeria del suo studio, poi toccò il comunicatore.

=^= Dal a sicurezza, il Capitano non è più nel pieno controllo delle proprie azioni e va fermata. Organizzare pattuglie di controllo su tutti i ponti, in particolare nelle vicinanze della sala macchine, dobbiamo presumere che la creatura *Softy* controlli il Capitano e abbia accesso a tutte le sue conoscenze. Impostate i phaser su stordimento, una volta fermata contattatemi. ^=

Nel giro di cinque minuti, tutte le squadre sui vari ponti si erano al lavoro e si erano messe sulle tracce del Capitano.

Sala macchine - 21 ottobre 2386 - Ore 13:45

Berthier e Nox erano ancora storditi dagli ultimi eventi stavano controllando. La prima l'uomo della sicurezza che appoggiato alla parete si massaggiava la testa: doveva aver preso una bella botta. Il secondo era già alla consolle dei sensori interni e stava cercando di localizzare il segnale del comunicatore del Capitano ma stranamente i sensori non riuscivano a puntare il segnale.

Nel frattempo Kupaq si era portato ad un'altra consolle e dopo aver dato uno sguardo ai dati contattò il Primo Ufficiale.

=^= Kupaq a Comandante Sivaak ^=

=^= Qui Sivaak, mi dica Comandante, com'è la situazione da voi? ^=

=^= Il nostro Softy, si è scatenato e dopo aver aggredito il Capitano ne ha preso possesso ed ora è in fuga, li da voi? ^=

=^= Io sto tornando in plancia, ora a maggior ragione visto che il Capitano non è disponibile, ho lasciato una squadra con l'altro alieno ha l'ordine di contattarmi immediatamente al primo segnale di pericolo o altro. ^=

=^= Il Tenente Dal ha già organizzato le squadre di sicurezza per trovare Talia, temo sarà un lavoro lungo, secondo il Capo Ingegnere le creature interferiscono con i campi elettromagnetici dei nostri comunicatori e non riusciamo a rintracciare il segnale di quello del Capitano, sto tornando anch'io in plancia, da lì forse potrò dare una mano alle squadre della sicurezza. ^=

=^= Bene Comandante la attendo sul ponte di comando. ^=

Ponte 4 corridoio C - 21 ottobre 2386 - Ore 14:05

Dal e la sua squadra stavano perquisendo questo ponte già da dieci minuti, ma non avevano riscontrato nulla di particolare, stavano per passare al ponte successivo quando una forte scossa fece traballare l'intera nave.

=^= Dal a plancia, cosa è successo? ^=

=^= Qui Kupaq... Tenente siamo appena stati attaccati da una nave sconosciuta che è comparsa dal nulla. ^=

=^= Navi del dominio? ^=

=^= No. - mentre rispondeva, il corridoio si illuminò di rosso, lo stato della nave aveva raggiunto il massimo livello di emergenza - Per ora la nave si è fermata e non prosegue nel suo attacco, ci stanno sondando. ^=

=^= Informerò le squadre di sicurezza, nel frattempo continuiamo le nostre ricerche. ^=

Ormai Dal e gli altri uomini della sicurezza avevano raggiunto il turbo ascensore nello stesso istante un'altra bordata aveva colpito la nave.

=^= Attenzione rilevato calo di energia sui ponti 4 e 5, scudi al trenta per cento. ^=

Mentre il computer terminava la segnalazione quattro tracce di teletrasporto si manifestarono a circa dieci metri dal turboascensore mentre le porte si chiudevano quattro umanoidi si materializzarono e puntarono le loro armi verso Dal e gli altri, senza preavviso aprirono il fuoco.

“Attenzione!”

Jaran estrasse il suo phaser, ma le porte del turbo ascensore si chiusero giusto in tempo.

=^= Dal a plancia, abbiamo degli intrusi a bordo! ^=

=^= Qui Kupaq, si abbiamo rilevato le tracce dei teletrasporti sui ponti 4 e 5 anche se non abbiamo capito come abbiano fatto a passare gli scudi. ^=

Plancia di comando - 21 ottobre 2386 - Ore 14:10

Sivaak stava dando ordini al Navigatore, non aveva ancora risposto al fuoco degli alieni stava ancora cercando di mettersi in contatto con la nave mentre eseguiva diverse manovre elusive, gli attaccanti erano sempre alle loro spalle.

“Tenente, provi di nuovo a contattare gli alieni.”

“Sto provando su tutte le frequenze ma non riceviamo risposta.”

“Kupaq, cosa mi dice dei segnali di teletrasporto?”

“Ho appena sentito il Tenente Dal si trovava sul ponte 4 quando gli alieni ci hanno abbordati, c'è stato uno scontro a fuoco.”

“Bene allora basta!” il Primo Ufficiale prese in mano la situazione.

=^= Sivaak a sala macchine... ripristinare l'energia degli scudi... deviare l'energia dai sistemi secondari ^=

Non attese la conferma dalla sala macchina e si rivolse al Timoniere.

“Navigazione eseguire manovra Gamma-3 al mio comando, Comandante Kupaq voglio che piazzate due bordate di phaser sui motori e timone della nave aliena al termine della manovra!”

“Sistemi pronti al suo ordine Comandante.”

“Eseguire manovra Gamma-3... Ora!”

La Marconi virò a destra iniziando un avvistamento per portarsi prima sul fianco della nave aliena e poi alle sue spalle.

Mentalmente Sivaak stava contando i secondi della manovra * 4..3..2..1.. *

“Kupaq FUOCO!”

Due scariche dei phaser della nave colpirono gli alieni, quasi subito la nave sconosciuta si fermò immobile nello spazio con la Marconi alle sue spalle.

“Comandante, inizi a ricaricare i banchi phaser ma non apra il fuoco, Tenente provi a chiamare di nuovo i nostri amici vediamo se ora sono più disponibili a rispondere.”

L'addetto alle comunicazioni eseguì l'ordine.

“Signore ci rispondono.”

“Sullo schermo.” la comunicazione fu stabilita in pochi secondi.

=^= Qui è il Comandante Sivaak Primo Ufficiale della USS Marconi nave della Federazione Unita dei Pianeti, diteci perché ci avete attaccato. ^=

^ Io sono Raalat della Fratellanza Kurmati, ridateci il cucciolo di Galgart o verrete distrutti come i vostri alleati. ^

=^= Raalat, non so se ha notato ma siete senza propulsione e navigazione e sotto tiro, a differenza dei Wadi abbiamo una nave con maggiore potenza di fuoco. ^=

^ Wadi? Era questo il nome dei vostri alleati? Bah poco importa, comunque Comandante, ho detto che verrete distrutti ma non ho detto che saremo noi,

il piccolo di Galgart è quasi maturo quando non sarà più un cucciolo tutta la vostra tecnologia e *potenza di fuoco* non vi servirà a niente, sarà lui a distruggervi, noi siamo qui per riportarlo a casa . ^

=^= Se è così allora abbiamo iniziato male, disattivate i vostri sistemi d'arma ed avvertire le vostre squadre di sbarco di non porre resistenza. Noi faremo lo stesso. ^=

Sul video Raalat fece un cenno, dopo alcuni secondi il Kurmati fissò Sivaak.

^ Abbiamo ritirato le nostre squadre, e stiamo per disattivare le armi. ^

[1.19 Sivaak - Sangue indigesto]

=^= Va bene, Raalat. ^=

Lo sguardo di Sivaak si rivolse a Kupaq.

“Il Signor Dal conferma che gli intrusi si sono teletrasportati nuovamente. I sensori indicano un teletrasporto di 4 entità verso la nave Kurmati.”

Sivaak fece un breve cenno della testa all'indirizzo di Kupaq e poi chiese all'Ufficiale delle Comunicazioni di aprire un canale.

=^= Sivaak a Raalat. - Raalat fissava Sivaak sul suo schermo in attesa della mossa del suo avversario - Stiamo disattivando le armi e gli scudi della nostra nave. ^= facendo un cenno a Kupaq di provvedere.

Kupaq esitò per qualche secondo ma non appena Sivaak volse lo sguardo verso di lui, il mezzo romulano disattivò armi e scudi con un palese gesto di stizza.

=^= Come vede abbiamo fatto altrettanto. Non è nostro costume reagire con la violenza, siamo un'organizzazione pacifica e ricorriamo alla forza solo come ultima risorsa. - un sorriso sardonico si dipinse sul viso bitorzolato del Kurmati; Sivaak non si curò dell'evidente atteggiamento dell'alieno ed aggiunse - Ora che siamo pari, che ne direbbe di incontrarci? Noi non

abbiamo alcuna intenzione di trattenerne il vostro Galgart, ma vorremmo delle spiegazioni. =^=

^ Che vantaggio dovrei avere ad incontrarvi? Voi verrete distrutti dal Galgart maturo, io nel frattempo farò riparare la mia nave e recupererò il Galgart. ^

=^= Mi tolga una curiosità, Raalat. Il cucciolo di Galgart si nutre di energia, giusto? =^=

=^= Proprio così. =^=

^ Lei conosce le caratteristiche della nostra energia? Siamo convinti che possa essere indigesta se non del tutto velenosa per il Galgart... ^

Il sorriso sardonico sul volto di Raalat lasciò di colpo spazio ad un evidente preoccupazione.

=^= Immagino che il Galgart sia importante per la vostra Fratellanza, altrimenti non avreste scomodato una nave armata di tutto punto per recuperarlo... - Sivaak aspettò che le sue parole fossero ben vagliate dal Kurmati e poi aggiunse - ...immagini poi se il Galgart assorbisse tutta l'energia della nostra nave, energia velenosa, energia che con un solo minimo utilizzo delle nostre armi vi ha messo fuori uso i propulsori... Ricapitolando: voi non ci volete aiutare e prendiamo atto della vostra decisione. Nel frattempo il Galgart assorbe la nostra energia *velenosa* e potrebbe morire, oppure assorbirne talmente tanta da far scattare i nostri sistemi di auto-protezione distruggendo la nave e condannando sé stesso ed il mio equipaggio a morte certa... =^=

Altra pausa studiata.

Sivaak ora vedeva il terrore prendere totalmente possesso del volto del Kurmati. La morte del Galgart non era assolutamente contemplata nei suoi piani e nemmeno in quelli della Fratellanza. Avrebbe dovuto ripiegare su più miti consigli, altrimenti lui ed il suo equipaggio sarebbero stati giustiziati, sempre che fossero riusciti a tornare nello spazio della Fratellanza.

^ Facciamo uno scambio, Sivaak della Federazione. Voi manderete una vostra squadra di riparatori per la nostra nave e noi manderemo una nostra delegazione da voi. ^

=^= No, non possiamo privarci di nessuna squadra se non risolviamo il nostro comune problema primario: la salvezza del Galgart. ^= disse Sivaak.

Kupaq lo guardava con evidente curiosità.

Sinceramente non si aspettava un bluff così articolato da un vulcaniano, anche se lo era per metà; forse era troppo poco per cambiare opinione sui vulcaniani ma quell'esordio era foriero di buoni auspici.

Il Primo Ufficiale fece cenno di staccare la comunicazione sonora.

Nave della Fratellanza Kurmati

“Datemi la posizione del Capitano e dei due esseri gelatinosi.”

“Gortak - disse Raalat - riesci a tracciare il Galgart?”

“No Raalat! La lega di cui è composta la nave aliena scherma in parte le emissioni energetiche del Galgart. Vediamo solo tracce confuse dei suoi passaggi all'interno della nave. Se azionassimo il teletrasporto su tutte le aree interessate, non avremmo più energia sufficiente per difenderci, visti i danni che abbiamo subito.”

“Raalat... - disse il Primo Ervat della nave - ...manda me con un educatore dagli alieni. Recupereremo il Galgart.”

“NO! Perché non appena lo avremo a bordo ci uccideranno!”

“Forse, - disse Paret, il Primo Ervat - ma se tu dessi l'ordine di riparare la nave subito e noi temporeggiassimo per il recupero del Galgart, una volta messa a posto la nave e riportato il Galgart a bordo potremmo usare la sua energia per distruggere gli alieni... torneremo a casa additati come eroi! Pensaci bene Raalat... potresti finalmente diventare Tarman...”

* E tu prendere il mio posto come Mervat... * pensò Raalat.

“Va bene! È deciso! Aprite un canale con la nave aliena. Paret, *tu* andrai con due Carval di scorta ed un educatore. State pronti entro 15 kantak!”

USS Marconi - Plancia - Nel frattempo

“Il Capitano è stato segnalato sul ponte 2 alloggi ufficiali.”

“Kupaq, venga con me. Due uomini della sicurezza si portino al ponte 2 assieme ad un medico, a lei la plancia Tenente Rizzo.”

Sivaak e Kupaq uscirono dalla plancia per recarsi al ponte sottostante.

“Comandante, come faceva a sapere che i Kurmati avrebbero accettato di aiutarci? Non mi dica che è stata la logica perché non le crederò mai!”

“Creda quello che vuole Signor Kupaq, io le posso solo dire che ho logicamente fatto leva sulle paure di Raalat. La salvezza del Galgart è di primaria importanza per lui, più della salvezza del suo equipaggio o della sua nave. Se avesse lavorato come me con persone come l’Ammiraglio Ross o come l’Ammiraglio Rex forse non avrei bisogno di spiegarle molte cose.”

“Davvero? Comandante, io sono abbastanza navigato per capire che qui non c’entra solo la diplomazia...” pensando alle sue capacità di comunicativa di origine el-auriana.

“Forse un giorno ne riparleremo, ora dobbiamo recuperare il Capitano.”

Poco prima - Ponte 2

§ Allora tu, vuoi giocare con me? §

Talia cercava di resistere con tutte le sue forze a quell’intrusione fisica e mentale del Galgart. Gocce di sudore imperlavano la sua fronte, una smorfia di dolore apparve sul suo viso.

§ Tu sei diversa, perché non mi fai entrare? §

Talia si sforzava ancora.

Sentiva il suo corpo come scosse da una scarica elettrica.

§ NO! NO! DOLORE. SOLIDO CATTIVO. SOLIDO CATTIVO. DOLORE. §

Il Galgart costrinse Talia ad aprire la bocca ed uscì dal suo corpo.

Un sottile rivolo di sangue verdastro iniziò ad uscire dal lato sinistro della bocca mentre il Galgart fremendo e tremando, raggiunse una bocca d’aerazione lasciando stavolta dietro di sé una striscia verde fosforescente.

Sivaak, Kupaq e la squadra arrivarono sul ponte due trovando il Capitano svenuta.

Appena rinvenne, Talia rifiutò di essere trasportata in infermeria tra le timide rimostranze del Tenente MacGregor.

Talia li informò che era riuscita solo a capire che Softy aveva trovato la sua fisiologia non compatibile, probabilmente per alcuni elementi vulcaniani.

Sivaak armeggiò con un tricorder sulle ancora evidenti tracce del Galgart, mentre Kupaq stava dando disposizioni di scandagliare tutto il sistema di aerazione e di mantenimento per stanare quella che ormai considerava alla stregua di una bestia ferita... e lui, tornando con la mente ad alcune esperienze precedenti della sua gioventù, sapeva bene di cosa poteva essere capace una bestia ferita...

Sistema d'aerazione - Tubo 34 - Sezione 2 del ponte 6

Una massa gelatinosa verde intermittente transitava all'interno del tubo, stavolta lasciando dietro di sé una sottile traccia verdastra che con il tempo e con l'esposizione al calore ed all'aria sembrava decomorsi.

§ AIUTO, STO MALE... AIUTO... RIUNISCITI A ME... TORNIAMO AD ESSERE UNO... STANCO... MALE... CASA... MADRE... PADRE... CHE BRUTTO GIOCO... §

Da un'altra parte della nave

Dal, assieme a Berthier ed a Nox seguivano Sedlacek per indurre Softy/Galgart a cibarsi di un po' d'energia trappola sistemata dentro l'anello di confinamento energetico ideato da Nox, per poi rinchiudere il Galgart in una scatola di duranio.

Proprio in quel momento Julie sentì dentro di sé una sensazione di dolore, come se migliaia di spilli le pungessero il corpo ovunque; un grido risuonò nella sua mente.

§ AIUTO, STO MALE... AIUTO... RIUNISCITI A ME... TORNIAMO AD ESSERE UNO... STANCO... MALE... CASA... MADRE... PADRE... CHE BRUTTO GIOCO... §

“Fermi!” disse Julie ai suoi compagni, portandosi le mani alle tempie e piegandosi in avanti con una smorfia di dolore.

§ Stai fermo. Ti raggiungo. Guidami tu. Torneremo ad essere uno. Il legame è vita. §

Mentre Julie si massaggiava le tempie, l'altro Softy/Galgart abbandonò il corpo del federale e con un balzo che ricordava un gatto circassiano raggiunse l'impianto d'aerazione lasciando sbigottiti tutti gli astanti. Sedlaceck cadde a terra esausto, mentre Dal toccò il suo comunicatore avvisando la plancia che Softy 2 aveva abbandonato il suo ospite per rintanarsi nell'impianto di aerazione.

Turboascensore 1

Sivaak fece rapporto al Capitano degli ultimi sviluppi. Nonostante la sorpresa e la spossatezza Talia fece ricorso sia alla sua disciplina vulcan che alla sua fisiologia Klingon per non crollare dopo un'esperienza così stravolgente come essere posseduti da un Galgart.

Era comunque soddisfatta che in un momento delicato il suo equipaggio ed il suo Primo Ufficiale avessero agito con la dovuta calma e freddezza necessaria a limitare i danni ed ad adempiere contemporaneamente alla missione della nave: contattare nuove civiltà per stabilire rapporti diplomatici e commerciali.

Forse quello non era stato un esordio felice, ma anche il primo incontro tra molte delle razze che oggi formano la Federazione non era stato poi tanto diverso.

Proprio mentre stavano discutendo all'interno del turboascensore per tornare in plancia, furono interrotti dal Tenente Rizzo.

=^= Tenente Rizzo a Comandante Sivaak, i Kurmati sono pronti ad essere teletrasportati. Arrivo previsto in sala teletrasporto 4. ^=^=

=^= Qui Talia, ricevuto Tenente. Andiamo a riceverli. ^=^=

Il Primo Ufficiale guardò il Capitano e come se avessero già definito la linea da seguire, Sivaak toccò il suo comunicatore.

=^= Sivaak a Dal. Mandi una squadra di sicurezza alla sala teletrasporto 4. Sivaak Chiudo. ^=

“Bene, - disse Talia - vediamo questi Kurmati. Cerchiamo di scoprire quanto più possibile su di loro. Ho l'impressione che non saranno degli ospiti facili da gestire. Occhi ben aperti.”

Sala teletrasporto

Mentre gli uomini di Dal stavano prendendo posizione all'interno della sala teletrasporto, le volute azzurrine dei quanti energetici iniziarono a materializzare nella piattaforma quattro figure.

Gli uomini della fratellanza scesero dalla piattaforma avvicinandosi ai federali. Il Capitano fece un passo avanti presentandosi.

“Benvenuti Kurmati, io sono Talia, Capitano della nave della Federazione Marconi, questi sono il mio....”

Fu interrotta da uno sbigottito Primo Ervat Paret.

“Una FEMMINA? Il Comando ad una FEMMINA? Cos'è mai questo ? Un insulto?!? Sivaak della Federazione, dovevi avvertirci!”

[1.20 Berthier - Il padrone, la madre, l'unione]

Sala Teletrasporto

I presenti furono raggelati per un attimo.

Talia esitò.

L'espressione sul volto bitorzolato del Kurmati era di puro disprezzo.

“Non solo portate una femmina al nostro cospetto, ma la additate anche come vostro Capitano...” disse uno dei Carval, con un tono disgustato.

“Kurmati, non so quali siano le vostre usanze, ma noi della Federazione...” cercò di dire Talia, ma la voce di Paret la sovrastò.

“Sivaak della Federazione, se questo è uno scherzo sappiate che è davvero di pessimo gusto! Non intendiamo restare su questa nave più del necessario. Consegnateci il Galgart!”

Dal portò istintivamente una mano alla cintura a cui era assicurato il phaser, ma Sivaak gli fece cenno di restare calmo. Il mezzo cardassiano obbedì di mala voglia. Poi fu la volta dell'ufficiale vulcaniano, che si avvicinò a Kurmati.

“Primo Ervat, vi prego di perdonare il mio equivoco... purtroppo non ero a conoscenza delle vostre usanze e non vorrei che la mia consorte vi abbia in qualche modo offeso...”

Talia non poté trattenere un'alzata di sopracciglio.

Dal si contenne a mala pena dallo scoppiare palesemente a ridere.

Gli uomini della sicurezza si scambiarono sguardi confusi.

Il bluff era talmente clamoroso da sembrare incredibile.

Ed in effetti anche Paret non ne sembrava troppo convinto. Sivaak pensò di perseverare nella sua scenetta e si piazzò fermamente davanti al Capitano, inalberando un cipiglio che non ammetteva repliche.

“Donna, ritirati nelle tue stanze! - le ingiunse, con tutto il pathos che un Vulcaniano potesse utilizzare - E lascia che siano gli uomini a decidere le questioni davvero importanti!”

In quel mentre, Sivaak scambiò un'occhiata con Talia, sperando che comprendesse il gioco: non avendo il Galgart da consegnare, avevano assolutamente bisogno di guadagnare tempo. In qualsiasi modo e con qualsiasi escamotage.

Ponte 6 - Condotta di ventilazione

Berthier e Nox procedevano a carponi per il sistema di aerazione, in una situazione al limite del ridicolo. Il Trill stringeva in una mano un tricorder, con cui sperava di individuare la posizione esatta di Softy. Al contrario, Julie, che lo precedeva, sembrava guidata da un senso che non aveva bisogno di strumentazioni tecnologiche, come un cane che fiuta la pista.

Softy aveva risvegliato un istinto primordiale, insito nella sua natura betazoide. Le sue percezioni si erano incredibilmente affinate. Captava le sensazioni e le emozioni di tutta la nave, cercando di vagliare quali fossero quelle di Softy.

* Coraggio, vieni qui, ti aiuterò io... non devi avere paura di me, non voglio farti del male... micio, micio... *

Julie stava cominciando a sentirsi frustrata. E incredibilmente stupida. Rincorrere un essere gelatinoso, ammesso e non concesso che non si fosse nuovamente trasformato in gas, alla cieca per tutta la nave, incastrata in un condotto di ventilazione... non si poteva dire che quella era stata una delle ragioni che l'avevano portata a entrare nei ranghi della Flotta Stellare.

“Tenente Comandante...” sentì Nox chiamarla alle spalle.

“Mi chiami Julie, per favore, non mi sembra che la situazione sia adatta per parlare di gradi...”

“D'accordo, Julie, allora... stai percependo qualcosa?”

Berthier voltò gli occhi al cielo, o meglio, al tettuccio del condotto di ventilazione. Avrebbe preferito non dover rispondere a una simile domanda “Se stai alludendo a Softy, Ryehn... diciamo che mi appiglio più a sensazioni, che a percezioni... comunque sì, lo sento. È spaventato, è ferito... ha bisogno di qualcuno che lo consoli...”

Julie si fermò, nell'udire una risata sarcastica provenire dal Capo Ingegnere.

“Scusa, Julie, - si giustificò il Trill - ma mi sembra poco credibile che una cosa che ha posseduto tre dei nostri uomini, Capitano compreso, possa avere bisogno di qualsivoglia affetto...”

“E io cosa dovrei pensare, che pensavo di analizzarlo come una sostanza amorfa e l'ho persino ionizzato...”

Proprio in quell'istante una percezione più forte investì il cervello della Betazoide, come una sferzata in pieno volto.

§ AIUTO... SOLIDO CATTIVO! SOLIDO CATTIVO! MI FAI MALE!! §

Julie ebbe appena il tempo di riprendersi dalla scarica emotiva che l'aveva

all'improvviso colpita, quando si accorse di avere una mano immersa in una sostanza gelatinosa.

Sala tattica - Qualche minuto dopo

Per quanto improvvisato fosse, il bluff doveva aver avuto qualche presa sul Primo Ervat, che alla fine aveva acconsentito di seguire Sivaak in sala tattica. Il Vulcaniano aveva intuito che non era bene innervosire una razza *permalosa* quale sembravano essere i Kurmati e aveva deciso di improvvisarsi Capitano ancora per un po'.

Talia sembrava aver approvato quella strategia, sebbene fosse riuscita a scambiare solo un'occhiata col suo Primo Ufficiale, e avrebbe seguito l'incontro con i Kurmati ritirata nel suo alloggio. Nel frattempo sperava di avere notizie del Galgart da Nox e Berthier.

Sivaak si sistemò più comodo sulla sedia, ad ascoltare ciò che Paret stava per spiegargli.

Le due guardie inviate come scorta avevano insistito per rimanere in piedi, alle spalle del loro primo Ervat. Al contrario, se Sivaak fosse stato umano avrebbe trovato molto seccante il quarto Kurmati, quello che si era presentato come educatore e che non aveva mai smesso di armeggiare con l'equivalente di un D-Pad da quando aveva messo piede sulla nave.

Il Primo Ufficiale vulcaniano aveva appena terminato di spiegare a Paret cosa fosse la Federazione, la sua filosofia e i suoi obiettivi, facendo appello a tutto ciò che gli era stato insegnato sulle procedure di primo contatto, mentre il Kurmati aveva ascoltato con malcelata noia, non senza qualche moto di stizza per il tempo prezioso che stava perdendo.

“Adesso, se non sono indiscreto, vorrei chiedere di voi. Come mai avete questo interesse nel Galgart, se mi è concesso chiederlo?” fece Sivaak, intrecciando le mani sulle gambe.

Paret parve riacquistare interesse alla discussione, ma solo per fare una smorfia.

“Vede, Sivaak della Federazione, - iniziò, mettendosi più comodo sulla poltrona - non parliamo volentieri dei nostri Galgart. Lo consideriamo un argomento un po' delicato e rischioso... la galassia è vasta, e abbonda di individui senza scrupoli, pronti ad approfittare delle nostre debolezze. Ma

dal momento che vi definite una federazione pacifica e ben intenzionata... - qui il Kurmati trattene a mala pena un sorriso sarcastico - ...non vedo perché dovrei impedire un libero scambio di informazioni. I Galgart ci sono necessari, Sivaak, poiché costituiscono una delle nostre primarie fonti di energia per le navi. La struttura atomica è complessa a un punto tale che essi sono in grado di fornirci la curvatura soltanto al prezzo di un po' di aria calda. Mi spiego meglio... non so fino a che punto vi siate spinti con i vostri esperimenti sul Galgart, ma avrete sicuramente notato che tendono a, come dire, passare di stato, da liquido a solido con sbalzi di temperatura minimi, affatto caratteristici degli elementi che li compongono. E a ogni passaggio liberano energia. Soprattutto quando riusciamo a portarli allo stato di plasma..."

"Primo Ervat, - si intromise Dal, che sorvegliava quel meeting con una mano sempre pronta a scattare sull'arma - ma vi state riferendo ai Galgart come fonte di energia o come forma di vita?"

Il Kurmati ebbe un moto di stizza, come se il mezzo cardassiano avesse toccato un argomento scomodo.

"Sì, c'è anche questo piccolo dettaglio..."

* Curioso che lo consideri un dettaglio... * pensò Sivaak fra sé e sé, nutrendo sempre meno stima verso il suo interlocutore.

"I Galgart sono anche esseri viventi, un fatto che non si può ignorare, a meno di conseguenze disastrose. Li abbiamo scoperti durante le esplorazioni sulla nostra terza luna e non appena abbiamo trovato il modo di utilizzarli, hanno contribuito non poco al nostro sviluppo tecnologico. Hanno un solo problema: da piccoli sono orribilmente indocili, come avrete probabilmente notato. E se vengono tenuti per molto tempo a contatto con la madre o con qualcuno dei loro simili è ancora peggio. In anni e anni di ricerche, abbiamo trovato una soluzione nella figura dell'educatore... - Paret indicò col braccio il Kurmati che ancora giocherellava assiduamente col suo D-Pad - ...ovvero persone altamente specializzate, col compito di addomesticare i piccoli Galgart e trasformarli, da piccoli esserini pestiferi, in fonte d'energia utili alla nostra..."

"Primo Ervat! - lo interruppe l'Educatore - Ci siamo!!"

Plancia - In quegli stessi istanti

“Signore, c’è attività dalla nave Kurmati!”

Il tono sconsolato del Guardiamarina non piacque per nulla a Kupaq, a cui era stata affidata la plancia mentre Talia seguiva segretamente lo svolgersi del meeting. Il mezzo Romulano si sporse verso lo schermo per vedere meglio. I dati dei sensori parlavano chiaro, per quanto il loro responso fosse difficile a crederci: la nave, con le gondole danneggiate, stava velocemente riacquistando energia.

Di più: sembrava rigenerarsi a vista d’occhio. Quale fosse la causa, tuttavia, rimaneva incognito.

“Che mi possano cadere entrambe le punte delle orecchie se la causa di questa diavoleria non è quello stupido esserino gassoso...” bofonchiò Kupaq, imprecando fra i denti.

Condotta di ventilazione del Ponte 6 - Nel frattempo

§ Mamma... mamma... perché mi stai lasciando?! Portami con te!! §

Julie aprì gli occhi. O meglio, le parve di aprire gli occhi, poiché la sua visione non migliorò affatto.

Vedeva solo bianco davanti a sé, solo una distesa uniforme di luce. Doveva essere un sogno. Non poteva essere cosciente. Forse era svenuta dopo aver preso un colpo contro il soffitto del condotto, alla ricerca di Softy. Forse non si era proprio alzata dal letto, e anche Softy non era altro che un sogno.

§ Mamma... mamma... Dove sei? ... Dolore... Dolore... Stanchezza... §

Julie riconobbe al primo la voce che le rimbombava nelle orecchie: era la sua. Di quando era bambina, sui quattro o cinque anni. Tuttavia continuava a non vedere nulla.

* Piccola, dimmi, - cercò di incoraggiarla mentalmente Julie - cos’è che ti spaventa? Chi vuole farti del male? *

Seguì qualche attimo di silenzio, in cui la Betazoide percepiva solo una tristezza infinita e un sordo timore.

§ Ci hanno divisi... MI HANNO PORTATO VIA LA MIA MAMMA... le fanno male... dolore... DOLORE... TRISTEZZA... §

Berthier non riusciva a capirci nulla, in primo luogo di chi fosse quella voce. Tuttavia si sentiva in dovere di assecondarla.

* Non temere, ti aiuterò io. Dimmi solo come posso fare a raggiungerti *

§ NO! Anche loro dicevano così... invece hanno portato via la mia mamma... i solidi cattivi... HANNO ROTTO IL LEGAME... mi hanno lasciato solo e indifeso... e nessuno voleva giocare §
L'affare si faceva ancora più complicato del previsto. Julie non aveva dubbi sul fatto che quella voce telepatica provenisse da Softy. La sentiva vicina, eppure non era in grado di dire esattamente dove si trovasse.

§ I solidi padroni mi hanno dato ai solidi con i pallini... dicevano che sarebbe stato bello, sì sì... un vero affare dicevano... ma loro erano CATTIVI... non giocavano. Mi volevano male... BASTA, BASTA... stanchezza... MAMMA!!!! §

Quell'ultimo grido quasi urtò il cervello di Berthier. Percepiva tutta la disperazione di Softy e voleva in qualche modo alleviarne la pena.

* Ti aiuterò io - disse, cercando di scegliere le parole in maniera oculata - uniamoci, Softy. Tessiamo di nuovo il legame. Diventiamo uno, io e te. E poi giocheremo. E nessun solido cattivo, padrone o coi pallini, verrà a separarci *

La Betazoide ebbe la sensazione di essere stata sollevata da terra. La sua mente sembrava essersi svuotata di colpo. Sentiva la testa leggera. Poi il cervello fu invaso da un sentimento di appagamento, come se si fosse appena addormentata dopo una faticosa giornata.

§ Ecco... adesso io sono tuo... §
"Julie!"

Al suono della voce sorpresa di Nox, Julie spalancò gli occhi. Si trovava ancora nel condotto di ventilazione, accovacciata contro la paratia. Il Trill le stava accanto, con un'espressione di assoluta sorpresa dipinta sul volto.

“Per un attimo ho creduto che ti avesse assaltato e invece... - seguì Ryehn, stupito - ...e invece sembra tu gli piaccia!”

Solo allora Berthier si fissò le mani.

Fra le braccia incrociate in grembo, stava Softy, che adesso aveva preso la stessa consistenza che aveva sull'asteroide. Sembrava rilassata. Julie non poté trattenersi dal ridere di soddisfazione.

“Si direbbe stia facendo le fusa!” aggiunse Nox, sorridendo a sua volta.
“Ryehn, ho avuto... come spiegarti? Una sorta di fusione, come quella vulcaniana, con Softy, ma a un livello più avanzato. Mi sembra.. sì, direi di poterlo controllare. Ascolta, abbiamo poco tempo... dobbiamo avvertire il Capitano di non consegnare Softy ai Kurmati. Loro fanno delle cose orribili a quelli che chiamano Galgart, Softy me lo ha comunicato. Presto, usciamo di qui e...”

La voce di Julie si perse in un grido di dolore.

Anche Softy, fra le sue braccia, si irrigidì. Nox fissò per un attimo la scena, mentre dal corridoio sottostante si sentiva urlare la voce dell'Educatore, assieme a quella di altri Kurmati.

“Ecco qui quella melma schifosa! Presto, sbrigatevi a prenderlo, ha già effettuato l'unione.”

“Portiamoli tutti e due sulla nostra nave... - disse Paret - ...penseremo dopo a come staccarli!”

[1.21 Kupaq - Gli aguzzini]

USS Marconi - Plancia

Imprecando fra i denti, l'ex Ufficiale Tattico della BSC Allamaraine aggiustò la sua postura sulla poltrona del Capitano.

“Signor Haas, carichi i siluri nei tubi ma non dia energia ai sistemi di lancio né alzi gli scudi, voglio che non si accorgano che ci stiamo preparando a spedirli in crociera sulla barca delle anime dannate Klingon.”

=^= Kupaq a Talia. La sua presenza è necessaria in plancia. ^=

In quell'istante si udì un segnale d'allarme dalla consolle della sicurezza; il secondo di Dal armeggiò un secondo con la consolle prima di alzare gli occhi in direzione del mezzosangue.

“Comandante, sta succedendo qualcosa sul ponte 6.”

=^= Nox a Plancia! ^=

Ponte 6 - Condotta di ventilazione - 30 secondi prima

Nox non poté far altro che gettarsi al riparo di un elemento strutturale del ponte: i suoi riflessi lo avevano salvato da una raffica di colpi di phaser sparatagli contro da uno dei Carval Kurmati. Estrasse il suo phaser e, gettatosi in avanti per coprire Berthier, fece in tempo a notare il bagliore di un teletrasporto multiplo in uscita dalla Marconi.

=^= Nox a Plancia! I Kurmati hanno teletrasportato via il Tenente Comandante Berthier e Softy! ^=

Plancia

Talia fece il suo ingresso in plancia così rapidamente quasi da non concedere a Kupaq il tempo di alzarsi in piedi dalla poltrona di comando.

“Rapporto, Comandante!”

“I Kurmati hanno rapito Berthier, sparato addosso al Signor Nox e la loro nave è improvvisamente tornata all' 87% di operatività , valore in crescita, tubi 1 e 2 carichi, bersagli assegnati ma sistemi di lancio ancora inattivi!”

=^= Sivaak a Plancia. ^=

=^= Qui Talia, si presenti immediatamente in Plancia, i Kurmati hanno teletrasportato a bordo della loro nave sia il Galgart che il Tenente Comandante Berthier e aggredito il Signor Nox. ^=

=^= Arrivo immediatamente. ^=

“Allarme rosso! Tutto l’equipaggio ai posti di combattimento!”

“Capitano, i Kurmati danno energia ai motori!”

“Un colpo in bianco davanti alla loro prora!”

“Fuori uno, colpo in bianco!”

Il siluro fotonico sfrecciò in linea retta sino a cinquanta metri dalla prora della nave Kurmati per poi deviare la sua traiettoria verso il basso, percorrere la nave per tutta la sua lunghezza e perdersi nello spazio.

“Abbiamo attirato la loro attenzione, tolgono energia ai motori a curvatura ma stanno alzando gli scudi, nessun sensore di puntamento attivo.”

“Signor Kupaq, assegnare puntamenti a motori e generatori degli scudi, pronto a far fuoco, stavolta non in bianco. McLeod localizzi, se possibile, l’ubicazione del Tenente Berthier sulla nave Kurmati. Tenente Dal, squadre di sicurezza su tutti i ponti, prepararsi a respingere un abbordaggio!”

=^= Plancia a Sala Macchine. ^=

=^= Qui Nox. ^=

=^= Predisponga una deviazione dell’energia ausiliaria agli scudi, motori pronti alla massima curvatura in qualsiasi momento. ^=

=^= Sissignore. ^=

“Comandante Sivaak, è autorizzato a recitare la parte di mio marito, vogliamo il Comandante Berthier immediatamente. Li chiami!”

Sivaak si portò al centro della plancia mentre Talia si spostava in direzione delle consolle di Dal e Kupaq; il vulcaniano-el auriaco assunse l’aria più feroce che la sua logica potesse conferirgli.

=^= Primo Ervat Kurmati, il vostro atteggiamento è un chiaro atto di guerra nei confronti della Federazione Unita dei Pianeti, esigiamo l’immediata restituzione del nostro Ufficiale Scientifico o ci troveremo costretti ad agire di conseguenza. ^=

^ Con un vostro ufficiale a bordo della nostra nave, dubito che agirete di conseguenza. Aspetterete sino a quando non decideremo di riconsegnarvi il vostro ufficiale. Quanta agitazione per una stupida donna, siete proprio sciocchi, voi Federali. ^

Talia scivolò accanto all'intelaiatura del visore principale facendo a Sivaak un inequivocabile gesto.

=^= Siete liberi delle vostre convinzioni ma, se posso permettermi, vi consiglierei una più ampia apertura mentale. =^=

Il cenno che Kupaq ricevette dal Capitano fu altrettanto chiaro. La nave Kurmati vide sfrecciarsi accanto due colpi di phaser.

=^= Avete un'ora per riconsegnarci il Tenente Comandante Berthier in perfetta salute, se attiverete i motori, agiremo di conseguenza, se leaderete in qualsiasi modo il Tenente Comandante Berthier, agiremo di conseguenza. Il conteggio dei sessanta minuti parte da quest'istante. Chiudere canale. =^=

“Canale chiuso.”

Talia riassunse il suo ruolo in meno di un secondo.
“Ufficiali anziani a rapporto in sala tattica.”

Sala Tattica

Gli ufficiali della Marconi, un gruppo che, per quanto efficiente non era ancora ben amalgamato, non aveva ancora trovato una disposizione precisa dei posti a sedere nella sala tattica della nave; in compenso, la loro focalizzazione del problema era tutt'altro che imprecisa.

“Signori, dubito che i Kurmati ci restituiranno il Comandante Berthier senza fare storie. Ci occorre un piano, un piano efficace e attuabile in... 56 minuti. Signor Nox, ha notato qualcosa di rilevante, al momento del rapimento?”

“Sì, Capitano... sembrava che il Galgart e il Tenente Comandante Berthier fossero entrati in una sorta di stretto legame, almeno questo è quello che ho

potuto notare dalla mia posizione: non ero proprio accanto a lei ed è successo tutto con estrema rapidità.”

“Una sorta di unione? Curioso; Signor Kupaq, Signor Dal, qualche idea su come recuperare il Tenente Comandante Berthier?”

L’Ufficiale Tattico si alzò in piedi in modo da avere una chiara visuale di tutti i presenti.

“Signori, quella che sto per proporvi è una linea d’azione tutt’altro che ortodossa: una squadra ridotta all’osso potrebbe abbordare la nave Kurmati e riportare il Tenente Berthier sulla Marconi; incisività massima e danni minimi.”

“Signor Dal, ritiene che il piano del Signor Kupaq sia attuabile?”

“Ci sono molte variabili in gioco ma, con un diversivo idoneo, le probabilità di successo sono alte.”

Talia li guardò intesamente.

“Idee sul diversivo?”

“Capitano, potremmo generare una distorsione magnetica con un impulso del disco del deflettore in grado di mandare in tilt i sensori Kurmati per qualche secondo, permettendo un teletrasporto di una squadra ridotta, tre elementi al massimo. Il problema sarà impedire alla rete sensoriale interna Kurmati di rilevare la squadra. Con un’ulteriore modifica dei circuiti di controllo dell’impulso del disco saremo in grado di generare una breve scompenzazione dei loro scudi che ci permetterà di riteletrasportare la squadra a bordo.”

“Ci lavori sopra, Signor Nox, ottima idea. Vada pure, il tempo stringe!”

“Capitano?”

“Signor Kupaq, prego...”

“Intendo offrirmi volontario per la missione e intendo procedere da solo.”

“Non se ne parla nemmeno, Signor Kupaq. Potrà avere il comando della squadra ma non intendo lasciarla abbordare una nave ostile da solo!”

“Fosse la prima volta... Signor Dal, ha voglia di farsi una passeggiata su una nave ostile?”

“Perché no? Capitano vorrei offrirmi volontario per la missione di ricognizione.”

“Capitano, il Signor Dal ed io siamo più che sufficienti per sistemare mezza Fratellanza Kurmati, figuriamoci una sola nave...”

Talia si soffermò a riflettere per qualche secondo; era in momenti come quelli che poteva apprezzare appieno il significato dell'espressione il peso del comando.

I suoi occhi passarono tra i suoi due ufficiali: i due, con un numero di missioni operative decisamente superiore alla media degli ufficiali della Flotta, erano gli elementi più idonei per trovare una via d'uscita da quella fastidiosa empasse, anche se le numerose incognite avrebbero potuto sconvolgere un'operazione programmata in così poco tempo e con una così scarsa logistica.

“Molto bene, Signor Kupaq, Signor Dal, preparatevi a partire non appena il Signor Nox sarà pronto... - il mezzo romulano fece per alzarsi - ... non ho ancora finito, Comandante. Mi ascolti attentamente: non ho intenzione di festeggiare il ritorno del Tenente Comandante Berthier con uno spettacolo pirotecnico. Siamo intesi?”

“Sissignore. Intesi!”

USS Marconi - Ponte 9 - Sezione tattica

* Allora, il fucile phaser buono, il set per le visite senza invito, la daga di Vekor che non si sa mai... ma sì, prendiamo anche queste... *

“Signor Kupaq?”

“Sì, Tenente?”

“Quelle sono mine magnetiche, se non sbaglio...”

“Sì sbaglia, Tenente Dal, queste possono sembrare mine magnetiche: involucro standard federale, innesco, 5 chilogrammi di carica esplosiva al tricobalto, codice identificativo della Flotta Stellare... in realtà sono un lasciapassare per la salvezza.”

“Ah, sì?”

“Non vorrà mica che in caso di fallimento della missione voglia darla vinta a quella masnada di bestie sfruttatrici di piccoli e forse anche simpatici budini energetici trinciamani? Roba da perderci la faccia... meglio assicurarsi contro certe figuracce.”

“Sa, Comandante, non mi trovo molto d'accordo con questa sua concezione molto romulana del suicidio post fallimentare?”

“Ho capito, vedremo di fare come la Tal'Shiar, allora...”

“Non la seguo...”

“I fallimenti non sono ammessi.”

L'ex tattico della Allamaraine depositò le mine sul tavolo del suo ufficio.

“Buckintosh! - il braccio si avvicinò al Vulcaniano scodinzolando sommessamente, lanciando una serie di guaiti - Allora, cucciolo, papà e zio Jaran vanno a fare uno scherzetto ai Kurmati, tu resta con...”

* ...e a chi lo lascio il pacioccone??? *

“... il Comandante Sivaak che è bravo e ha le orecchie a punta come mamma e papà!”

=^= Kupaq a Sivaak. ^=

=^= Qui, Sivaak, Comandante. Posso esserle utile? ^=

=^= Effettivamente avrei bisogno di un favore personale... ^=

Plancia - 40 minuti alla scadenza dell'ultimatum

Sul volto dell'ufficiale OPS della Marconi sbocciò un sorriso compiaciuto.

“Capitano, l'abbiamo trovata!”

“Dove, Signor McLeod?”

“Verso poppa, Signore. Sembra esserci una sorta di laboratorio, rilevo emissioni energetiche riconducibili ad equipaggiamento per analisi di tessuti organici.”

“Ottimo lavoro, Signor McLeod.”

Il Capitano non perse tempo. Bisognava procedere in fretta.

=^= Talia a Dal. ^=

=^= Qui Dal, Signore. ^=

=^= Abbiamo localizzato il Tenente Berthier. ^=

=^= Ottima notizia, lo comunico al Signor Kupaq. ^=

=^= Il vostro status? ^=

=^= Siamo quasi pronti, il Signor Kupaq sta curando gli ultimi dettagli. ^=

=^= Bene, il Signor Nox ha comunicato di essere pronto entro cinque minuti. ^=

Sala Teletrasporto 1

“...avrete circa 15 minuti, prima che i Kurmati si rendano conto che qualcosa sta andando storto nella loro rete sensoriale. Quando avrete recuperato il Comandante Berthier, disattivate gli inibitori del teletrasporto. A quel punto potremo agganciarvi e riportarvi indietro.”

“Signor Nox, complimenti. Ottimo lavoro.”

“Grazie, Comandante. Ora tocca a voi riportare Julie indietro sana e salva.”

A Kupaq non sfuggì l'uso del nome proprio del Tenente Comandante da parte di Nox.

* Julie? Mmmmh *

“Sarà fatto, non si preoccupi!”

Nave Kurmati - Da qualche parte, a poppa

La temperatura a bordo della nave era sensibilmente più alta di quella riscontrabile su una nave Klingon, il tutto conferiva un tono cupo all'ambiente: l'illuminazione rossastra, i colori tendenti al verde petrolio, l'umidità, decisamente insopportabile e i rumori dei motori, un ronzio tutt'altro che attutito.

Dal e Kupaq stavano cercando di orientarsi attraverso le mappature della nave fornite dai sensori della Marconi. Il mezzosangue stava osservando incuriosito una serie di tubi che correvano sul soffitto del corridoio.

“Dal, controlli il corridoio, io cerco di crearci un ulteriore diversivo.”

L'Ufficiale della Sicurezza si schiacciò contro una paratia, il fucile phaser puntato verso l'unico accesso visibile al corridoio mentre il mezzosangue piazzava una carica a basso potenziale su un supporto della rete di tubazioni.

“Fa un caldo infernale qui, non trova?”

“Altroché. Mi ricorda una miniera di dilithium su Remus!”

I due procedettero con tutta la prudenza possibile sino alla porta.

“Bloccata!”

Kupaq interfacciò un dispositivo con il sistema di bloccaggio della porta; dopo pochi secondi, questa scattò, aprendosi verso l’alto.

* Troppo facile... *

“Mi sembra perplesso, Comandante.”

“Con gli anni si diventa paranoici...”

“Metà della vita è fortuna, Signor Kupaq...”

“Speriamo... ancora niente sul tricoder?”

“Sembra che i materiali con cui sono costruite queste paratie interferiscano con i nostri strumenti.”

“Allora faremo come ai vecchi tempi: occhi aperti e dito sul grilletto.”

“Speriamo che i Kurmati non la pensino come noi.”

“Stia tranquillo, Signor Dal... lei è bravo in questo genere di operazioni, da quanto ho visto sinora.”

“Detto da un ufficiale con la sua esperienza è un bel complimento.”

“Mi sta dando del vecchiccio, Signor Dal?”

I due, con un mezzo sorriso in bocca, si inoltrarono nelle viscere della nave Kurmati tesi, ma tutt’altro che ansiosi.

USS Marconi - Plancia

“Capitano, rilevo sui sensori a lungo raggio due navi, impronta energetica e traccia di curvatura riconducibili alla nave Kurmati. ETA: 45 minuti, se mantengono rotta e velocità.”

=^= Talia a Nox. Ancora niente dalla squadra di ricognizione? ^=

=^= Negativo! ^=

Nave Kurmati

I due erano arrivati alla porta del laboratorio senza suscitare sospetti circa la loro presenza.

Erano riusciti ad eludere la sicurezza della nave che, a quanto pare, sorvegliava i ponti con un sistema di pattuglie di quattro uomini ogni 8 minuti.

Al loro ingresso trovarono Berthier su una branda, che restò a dir poco di sasso, vedendo i due colleghi al posto dei suoi carcerieri.

“Bene, andiamocene da qui in fretta... non c'è tempo!”

“Ed i Galgart? Questi assassini dei Kurmati li sfruttano senza alcun rispetto. Dobbiamo fare qualcosa. Attraverso il legame con Softy ho visto come li torturano per assoggettarli. È inimmaginabilmente crudele!”

“Il legame con Softy è ancora attivo?”

“Sì!”

“Cerchi di farti spiegare come sono bloccati i Galgart, allora.”

“Signor Kupaq, abbiamo solo 6 minuti prima che i Kurmati rilevino l'inganno di Nox!”

“Sei minuti? Bene, vedremo di farceli bastare!!”

[1.22 Talia - Il padre]

Nave Kurmati - Laboratorio degli Educatori - Livello 6

Julie si sentiva frustrata.

Aveva capito molto dei Galgart, soprattutto dopo il legame che si era instaurato con Softy, ma il colloquio era gioco forza limitato essendo la creatura legata a lei un *bambino*...

“Softy si esprime in modo tremendamente semplice, praticamente per immagini e sensazioni... non so se quello che mi sta *mostrando* possa essere utile per trovare modo di aiutarli.”

Kupaq sentiva la pressione crescere.

Monostante questo sentiva la necessità di andare avanti e capire come, e soprattutto se, fosse possibile fare qualche cosa.

“Ci dica che immagini le invia...”

USS Marconi - Plancia

Talia stava iniziando a preoccuparsi.

Non amava spedire i suoi uomini in missioni potenzialmente suicide, ma il fascino pericoloso di quel quadrante ancora poco esplorato, stava anche nella necessità di prendere decisioni difficili mettendo a rischio la vita.

“Informazioni su quelle navi...” non era una domanda, eppure nello stesso tempo era una richiesta esplicita.

“Sempre dirette alle nostre coordinate Capitano.”

Nave Kurmati - Laboratorio

“Quindi sembra che il legame mentale che queste creature instaurano con un appartenente ad un'altra razza, che sia Kurmati, Wadi o Betazoide, sia la catena principale...”

“Quando eravamo sulla Marconi Softy mi ha fatto chiaramente percepire che si riteneva *mio*, come se si affidasse a me...”

“... o forse perché gli è stato insegnato che deve dipendere da un *solido...???*”

Dal intervenne quasi seccato di dover interrompere il ragionamento congiunto di Kupaq e della Berthier... in fondo la missione di salvataggio non gli dispiaceva come concetto.

“Mancano ancora 4 minuti...”

“... e 30 secondi, come ci farebbe notare il nostro Primo Ufficiale!”

Come metodo per zittirlo Kupaq aveva sicuramente optato per il più delicato tra quelli in suo possesso. La frustrazione di Julie stava salendo.

“Non so dove siano! Continuo a vedere un sacco di condotti... cilindri... luci... riflessi strani... non so che cosa siano! ... non riesco a capire!!!”

Ancora una volta Dal intervenne, ma stavolta nessuno dei due colleghi ne fu irritato, al contrario furono entrambi entusiasti del suo commento.

“Scusate, ma se i Kurmati hanno ammesso di usare i Galgart come fonte energetica, non è pensabile che siano confinati in sala macchine un po’ come noi ci teniamo il nucleo principale del motore? Per loro materia ed antimateria non servono, basta solo fornire loro un quantitativo minimo di energia ed aria calda o fredda a quanto abbiamo capito... e se non ricordo male, la sala macchine è su questo stesso livello, probabilmente hanno piazzato qui il laboratorio per questo motivo!”

Un sorriso soddisfatto si stampò sul viso del Tenente Comandante Berthier.

“Lei ha perfettamente ragione! è il motivo di base per cui Softy si è spinto fino alla *nostra* sala macchine, con grande angoscia di Ryehn... cercava un ambiente familiare!”

Nave Kurmati - Sala macchine - Contemporaneamente

Paret era decisamente ansioso in quel momento. Raalat sicuramente non sarebbe stato felice del ritardo con cui le cose si stavano evolvendo.

Si volse verso l’educatore quasi con rabbia.

“Allora, come procede...”

“Purtroppo il legame tra il cucciolo e quella femmina è già molto forte. Una cosa al di là di ogni possibile previsione. Quella femmina deve avere particolari doti telepatiche...”

“Non mi interessano illazioni su quella femmina federale! Mi serve quel Galgart!”

“Il problema più serio che abbiamo al momento è che sembra che il padre non sia molto intenzionato a collaborare con noi...”

Il viso di Paret si trasformò in una maschera di puro terrore...

“...co ...cosa???” ansimò lentamente!

USS Marconi - Plancia

Talia stava tamburellando con le dita sulla sua poltrona da Capitano.

Un fascio di nervi pronti allo scatto, tanto che non riusciva neppure a stare appoggiata allo schienale. Il suo corpo era proteso verso lo schermo principale della plancia. C'erano cose che non tornavano, qualcosa stava sfuggendo a lei ed ai suoi uomini. Non riusciva a concentrare la sua attenzione e la cosa stava infastidendola non poco.

“Capitano... mancano 42 minuti al contatto con le due navi Kurmati.”

La voce la raggiunse e le scivolò addosso, ma l'informazione penetrò in lei e le si annidò nel cervello in profondità. In quel momento la solita annosa contrapposizione tra il suo sangue freddo vulcaniano e la violenza ed irruenza klingon si stava scatenando dentro di lei.

Sivaak lo stava percependo chiaramente.

Era al suo fianco come ogni Primo Ufficiale che si rispetti e stava osservando con curiosità le piccole variazioni di espressione che si alternavano sul viso di Talia. Lo incuriosiva l'alternarsi di emozioni violente e calma serafica negli occhi del Capitano che stava lentamente imparando a conoscere e stimare.

Fu quindi con enorme stupore che si rese conto di essere lui quello impreparato a contenere una reazione fisica ad un pericolo improvviso invece che il Capitano.

Da una condotta di aerazione sul fianco sinistro della plancia iniziò a scivolare lentamente l'altra parte di Softy!!! Tutti si erano dimenticati di lei, dando per scontato che le due parti si fossero unite prima di essere portate sulla nave Kurmati assieme al Tenente Comandante Berthier.

Sivaak scattò in piedi violentemente frapponendosi tra la gelatina ed il Capitano, Talia invece si alzò con una calma quasi irrealistica.

Talia costrinse Sivaak a spostarsi con una piccola pressione del dorso della mano sul suo braccio.

Era l'unico contatto che da vulcaniana si sarebbe permessa con un altro membro della sua razza nel momento in cui la situazione suggerisse la necessità del silenzio.

Sivaak non era convinto, ma percepì in quel tocco sia la sicurezza, sia l'ordine, e si fece leggermente da parte. La mezza klingon si era finalmente acquietata e fu la sua predominante vulcaniana a posizionarsi di fronte a Softy. Talia lentamente si abbassò accovacciandosi di fronte all'essere che

oramai stava immoto sul pavimento, la sua superficie percorsa da leggere ondulazioni.

* Aiutaci. Abbiamo bisogno del tuo aiuto, e tu hai bisogno del nostro aiuto. Aiutaci. *

Talia continuava a ripeterselo, la frase semplice era come una nenia che continuava a tenere ancorata nella sua mente, con tale intensità che in qualche modo per forza di cose Softy doveva percepirlo, o almeno così lei sperava.

§ Hanno il mio piccolo. Ma voi avete me. Hanno il mio compagno. Ma voi avete me. Ditelo al mio compagno. Ditelo a mio figlio. Soffro... mi chiamano... non resisto ancora molto... devo cedere... devo andare da loro... il mio cucciolo!!! §

Nave Kurmati - Sala macchine - Livello 6

All'interno di un cilindro trasparente collegato in qualche modo alla nave, per molte cose simile alla struttura cilindrica del nucleo di curvatura di una nave federale, sospesa apparentemente nel vuoto una massa gelatinosa sembrava vibrare violentemente. La sua superficie si contraeva e bozze tondeggianti comparivano ad intervalli irregolari in vari punti della massa, come se si stesse contraendo per poi rilassarsi... come se fosse preda di crampi violenti.

I tre ufficiali federali erano riusciti ad infiltrarsi non visti grazie al fatto che l'attenzione di tutti i presenti era concentrata su quel cilindro e su una piccola cupola dentro alla quale stava Softy.

Fu Julie a rendersi conto che quella massa non era la *loro* Softy, la cosa unita in un legame mentale con la betazoide aveva percepito sicuramente la presenza e la vicinanza di Julie e si stava agitando sotto la cupola. I Kurmati presenti in qualche modo non avevano attribuito quel suo comportamento violento alla presenza della femmina federale, quanto ad una interazione con l'altra creatura.

“Il genitore continua ad ignorarci. Soffre per i nostri tentativi di obbligarlo a collaborare... ma ci sta ignorando... sta concentrando tutta la sua attenzione sul cucciolo...” l’educatore aveva un tono di voce frustrato.
“Continuate a spronarlo... dobbiamo avere la sua collaborazione... minacciatelo. Abbiamo il suo cucciolo nelle nostre mani in fondo!”

§ Vogliono fare male a PAPA’... aiutami... hai promesso di aiutarmi!!! §

Julie sottovoce riferì ai colleghi quello che Softy le stava comunicando, cercando contemporaneamente di tranquillizzare la creatura.

“Quello nel cilindro è il padre... vogliono avere la sua collaborazione con la forza...”

“Sono solo in quattro, noi in tre e sicuramente possiamo avere l’appoggio del *padre*... se difendiamo il suo cucciolo sicuramente lo farà.”

Jaran osservava stupito Kupaq.

Non si sarebbe aspettato una simile volontà di salvare quelle creature proprio da parte sua, fino a non poco tempo prima sembrava più che altro intenzionato a distruggerle o quasi.

“Come Kupaq?”

“Lasciate fare a me... mi sono portato dei giocattolini niente male appresso... Tenente avvisi Softy... deve aiutarci a comunicare con il padre, dobbiamo avere il suo aiuto.”

“Sarà doloroso per lui... per il padre intendo...”

“Non più di quanto già sia doloroso in questo momento cercare di aiutare il cucciolo...”

USS Marconi - Plancia

* Hai un nome? Come ti possiamo chiamare? *

Talia era così concentrata in quella comunicazione per lei così atipica... che non si rendeva conto di quanto succedeva intorno a lei.

Sivaak stava controllando i dati delle nave Kurmati che si stavano avvicinando, il tempo rimanente per la squadra inviata in soccorso del

Tenente Comandante... tutto stava accelerando verso una possibile catastrofe o verso una brillante soluzione! Quale sarebbe stato il finale della loro avventura?

§ I solidi non ci danno nome... I solidi non usano i nostri nomi... Llayyen è la mia identificazione... DOLORE.... §

L'essere vibrò violentemente ponendo tutti i presenti in agitazione, ma Talia tranquillizzò tutti con un gesto lento della mano, atto anche a non spaventare la creatura.

“La nostra amica Llayyen ci aiuterà... sta dolorosamente resistendo al richiamo mentale dei Kurmati. Ci ha dato un suggerimento non da poco. Grazie a lei abbiamo scoperto che sulla nave Kurmati c'è il suo compagno... e che quello che è stato teletrasportato con il Signor Berthier altro non è che il suo cucciolo. Ora abbiamo un'arma per aiutare questi nostri nuovi amici... Comandante Sivaak, lei è più bravo di me con le potenzialità telepatiche... deve aiutare Llayyen a resistere al richiamo del suo educatore... lei è d'accordo.”

[1.23 Dal - Fuga]

Nave Kurmati - Sala macchine

Kupaq estrasse alcuni cilindri dallo zaino che portava dietro le spalle, Dal si avvicinò al Comandante per vedere meglio: i cilindri avevano una lunghezza non superiore ai quindici centimetri con un diametro di tre forse quattro, il mezzo cardassiano guardò il mezzo vulcaniano, e un sorriso di intesa si dipinse sui volti di entrambi.

“Sono quello che penso?”

Kupaq sorrise.

“Non sono io il telepate qui ma direi di sì sono quello che pensa... con una piccola modifica personale, ora dobbiamo definire un piano d'azione.”

USS Marconi - Plancia

Talia osservava la creatura che si trovava quasi immobile sul pavimento della plancia, ad intervalli più o meno regolari, la massa gelatinosa che si era definita come Llayyen, si scuoteva. Sivaak, osservando lo sguardo leggermente perplesso del suo Capitano, si rivolse a Talia.

“Forse sta comunicando con il suo compagno sulla nave Kurmati - fece una pausa - questo almeno è ciò che la logica mi suggerisce.”

“Potrebbe essere, abbiamo informazioni sulla squadra di sbarco? A quest’ora sarebbero già dovuti tornare.”

“Nessun contatto.” rispose un Guardiamarina dalla postazione comunicazioni.

Llayyen iniziò a fremere come in preda a un attacco, lo spasmo durò all’incirca otto secondi, poi la mente del Capitano si riempì della voce dell’aliena.

§ I solidi amici, sull’altra nave, stanno comunicando con mio figlio, trovato lui e mio compagno, loro dicono che adesso liberano compagno, dicono di aspettare dieci dei vostri minuti e poi... §

Nave Kurmati - Sala macchine

Kupaq e Dal avevano praticamente circumnavigato letteralmente la sala macchine dei Kurmati, Julie era stupida dall’intesa che si era creata tra i due suoi colleghi in così poco tempo, a Kupaq e Dal bastavano pochi sguardi e cenni per intendersi sul da farsi, in poco meno di cinque minuti avevano sviluppato e messo in pratica un piano di salvataggio per recuperare Softy e suo padre. Avevano chiesto al cucciolo di Galgart di comunicare con il padre affinché iniziasse ad agitarsi per attirare l’attenzione dei kurmati presenti nella sala macchine.

Paret interrogò l’educatore.

“Maledizione, cosa sta succedendo oggi? Cosa ha il Galgart adulto?”

Il sottoposto kurmati era agitato spostava lo sguardo dal grande cilindro con l'esemplare adulto alla piccola cupola contenente i cuccioli.

“Non lo so, non ho mai assistito ad una cosa del genere, sembra che i Galgart siano entranti in uno stato di... di... risonanza, sembra stiano comunicando liberamente tra loro, ma questo non è possibile, l'imprinting che forniamo loro da cuccioli ha esattamente lo scopo di evitare questa situazione, secondo l'Ordine degli Educatori questo fa sì che i Galgart non sviluppino un senso di autocoscienza o per lo meno non si aggregino se non per accoppiarsi e riprodursi, ma questo avviene sempre sotto il controllo degli educatori, questo stile di allevamento viene portato avanti da più di novecento anni da noi kurmati e grazie all'Ordine questo segreto è stato mantenuto fino ad oggi.”

“Non mi interessa la nostra storia educatore!”

Paret era molto nervoso: ne andava della sua carriera e forse anche della sua stessa vita, il piccolo di Galgart era stato trafugato dai Wadi mentre era lui al comando, e tutto quello che ne era conseguito nel bene e soprattutto nel male gli sarebbe stato imputato direttamente, e Raalat era tutto tranne che indulgente con chi lo deludeva.

Mentre i kurmati erano intenti a cercare di capire cosa stava succedendo i due federali avevano iniziato una manovra convergente verso il centro della sala macchine aliena, il piano era molto semplice: si basava tutto sulla sorpresa, dovevano creare un diversivo... e lo avevano fatto mettendo in agitazione i Galgart, avvicinarsi ai loro bersagli: tre bioingegneri per Dal e i due ufficiali per Kupaq... questo lo stavano facendo ora, liberare i Galgart e lasciare la nave.

USS Marconi - Plancia

“Rapporto.”

Talia si era seduta sulla sua poltrona di comando.
Sivaak digitò alcuni dati.

“Mancano due minuti, inizieremo a tracciare i segnali vitali della squadra tra sessanta secondi, per evitare che i kurmati si insospettiscano.”

Il Capitano rifletté un attimo poi impartì i suoi ordini.

“Navigazione preparare una rotta di fuga con manovre elusive Teta-2, postazione tattica prepararsi ad alzare gli scudi appena la squadra sarà a bordo e avvertite anche la sala teletrasporto tre, voglio che anche loro siano a pronti al recupero nel caso ci fossero problemi con la sala cinque. Comandante stato dei rinforzi kurmati?”

“Le navi hanno aumentato la velocità, ci raggiungeranno in meno di sette minuti.”

“Speravo avessimo più tempo, confido che Kupaq riesca a realizzare il suo piano... bene Signori tutti ai propri posti, passare in allarme giallo e attendere il segnale della squadra di salvataggio.”

Nave Kurmati - Sala macchine

La sala macchine aliena si era trasformata in un campo di battaglia.

Dal aveva abbattuto due dei suoi tre bersagli, l'effetto sorpresa aveva generato il panico nei kurmati ma Paret aveva attivato una sorta di campo di forza dietro il quale si era riparato dopo che l'educatore era stato abbattuto dal Kupaq.

Da bravo tattico il mezzo romulano aveva attivato un altro dei suoi *gingilli*, lo strumento era un disturbatore di frequenze ed impediva qualsiasi tipo di comunicazione, si era creata una situazione di stallo.

“Situazione Tenente?”

Dal continuava a sparare al bioingegneria che si era riparato dietro uno dei macchinari utilizzati per contenere i Galgart.

“Stallo, Signore, ma pensavo di porvi rimedio...”

“Come?”

“Così!”

Il mezzo cardassiano si lanciò contro il kurmati sparando con il phaser senza dare respiro al bioingegneria che rispondeva al fuoco utilizzando uno strano strumento che rilasciava delle piccole sfere di energia.

Probabilmente era uno degli strumenti utilizzati dagli educatori o dai responsabili della *sala macchine* per mantenere il controllo sui Galgart,

alcune delle sfere colpirono l'ufficiale della Flotta, causando delle bruciate sulle spalle e al petto del Capo della Sicurezza. Con un ultimo balzo Dal si trovò di fronte allo sbigottito kurmati guardò l'alieno e con un sorriso lo salutò...

“Ciao ciao... e buonanotte. - fece fuoco col suo phaser - Comandante: situazione risolta, arrivo a darle una mano.”

“No Tenente, qui ci penso io, proseguite col piano, se ho calcolato bene mancano due minuti, alla via di uscita, completare la mappatura dei galgart.”

“Agli ordini!”

Kupaq guardò Paret che si trovava oltre il campo di forza, nessuno dei due poteva far fuoco.

“Le consiglio di arrendersi e di non porre resistenza.”

“Maledetti alieni! Siete venuti nel nostro territorio, avete preso le nostre fonti energetiche...”

“FONTI ENERGETICHE?! - il lato romulano di Kupaq aveva preso il sopravvento - Questi sono esseri senzienti, non cose e voi li avete schiavizzati!”

“Sono esseri inferiori, non c'è intelligenza...”

“Comandante Kupaq qui abbiamo finito, cinque secondi al rilevamento da parte della Marconi, dobbiamo andare!”

L'Ufficiale Tattico era combattuto non sapeva se farla pagare a Paret o completare il piano, alla fine la logica prese il controllo.

“Addio, e le consiglio di andarsene da questa sala macchine appena può. Dal andiamo a casa.”

USS Marconi - Plancia

“Capitano, abbiamo il segnale, pronti al suo comando.”

“Riportate a casa la squadra e andiamocene da qui.”

Sivaak che si era spostato alla postazione tattica rilevò alcuni dati.

“Capitano, le navi kurmati stanno arrivando ETA un minuto e quarantasette secondi.”

=^= Sala Teletrasporto 5, li abbiamo tutti a bordo, sono nell'hangar navette, il Tenente Dal ha richiesto una squadra di sicurezza. ^=

Talia toccò il suo comunicatore.

=^= Capitano a Tenente Dal. ^=

=^= Qui Dal, confermiamo la riuscita del piano e abbiamo salvato un piccolo gruppo di Galgart. ^=

=^= Ottimo lavoro, lascio a lei la gestione dei nostri ospiti. ^=

Il Primo Ufficiale attirò l'attenzione di Talia.

“Capitano, due vascelli kurmati stanno uscendo ora dalla curvatura.”

“Manovre evasive, attivare ora!”

Sullo schermo della plancia due scie di curvatura comparvero a destra e a sinistra della nave di Raalat.

Talia si stava preparando a dare il comando di attivazione quando un'esplosione localizzata all'altezza della sala macchine della nave ammiraglia illuminò il vuoto dello spazio.

USS Marconi - Hangar navette

Kupaq e Dal guardarono il monitor della consolle.

“Beh Comandante devo dire che i suoi gingilli, sono proprio degli oggetti interessanti.”

Dal sorrise al mezzo vulcaniano.

“Sì direi di sì vado proprio fiero dei miei piccoli.”

Alcuni istanti dopo la USS Marconi entrò in curvatura.

[1.24 Sivaak - La fine]

Nave Kurmati - 22 ottobre 2386 - Ore 00:22

La nave Kurmati di Raalat ebbe un sussulto mostrando a poppavia uno squarcio dal quale fuoriuscivano oggetti, detriti e corpi di kurmati.

A poco a poco le luci visibili dallo scafo della nave si spegnevano come una candela al vento.

Il panico sembrò impossessarsi dell'equipaggio kurmati, nonostante Raalat stesse dando disposizioni per l'evacuazione della nave che, ormai, appariva come un pachiderma stanco e prossimo ad esalare il suo ultimo respiro.

Proprio quando i primi moduli di salvataggio stavano lasciando la nave, le altre due navi kurmati fecero la loro apparizione uscendo dalla curvatura.

Raalat stava coordinando le operazioni d'evacuazione, imprecaando contro la malasorte e gli alieni federali che tanti guai gli avevano procurato nelle ultime ore.

Gortak coadiuvato da due Carval cercò di convincere invano Raalat a raggiungere la navetta di salvataggio; Paret nel frattempo si spostò da quella che era la postazione tattica cercando di raggiungere i due Carval ma Raalat lo colpì con il calcio della sua arma a raggi facendolo cadere a terra.

“Eh no, maledetto! Tu sei il colpevole di questo disastro; tu hai ceduto un galgart ai Wadi perché avevi perso al gioco! Se io dovrò morire, tu mi seguirai, bastardo!”

I tre lo guardarono attoniti mentre Raalat, che aveva assunto un colore più paonazzo rispetto a quello tipico della sua specie, urlò.

“FUORI! FUORI DA QUI. Ora me la vedrò io con i Federali. Sono circondato da una massa d'incapaci! FUORIIII!”

Nel caos creatosi la nave kurmati ricevette un messaggio radio.

=^= Raalat, sono il Comandante Sivaak della nave federale Marconi. Stiamo dando disposizioni per il recupero del suo equipaggio. Si prepari ad essere teletrasportato a bordo della Marconi. =^=

^ NO! Federale, tu non farai proprio nulla. NULLA! ^

^ Federali della nave Marconi. - un nuovo segnale si aggiunse ai precedenti, mostrando un kurmati sontuosamente abbigliato - Sono il Tarman Jovak della Fratellanza Kurmati. Recupereremo noi i nostri fratelli. Preparatevi alla restituzione immediata ed incondizionata di ciò che ci appartiene entro 15 kantak, altrimenti apriremo il fuoco contro la vostra nave. ^

=^= Sivaak a Tarman Jovak, non deteniamo nessuna cosa che vi appartiene e...=^=

^ FEDERALE! - l'interruppe il Kurmati - Non farmi perdere la pazienza. Hai i nostri Galgart. Posso anche tollerare che tu passi con la tua nave nello spazio della Fratellanza, ma detieni ciò che ci appartiene. Sto sforzandomi d'essere paziente, ma non abusare della mia benevolenza nei tuoi confronti. - voltandosi verso una consolle laterale - Hai poco più di 14 kantak. ^

Tutti i successivi tentativi dei federali per ripristinare la comunicazione con i kurmati furono vani.

“Capitano - disse Kupaq indispettito dal Kurmati - spero che non vorrà consegnare i nostri nuovi amici a quegli schiavisti...”

“Non ci penso proprio Signor Kupaq. Alzi gli scudi, allarme giallo.”

“Capitano - intervenne Dal - rilevo un aumento dell'energia dalle navi kurmati, stanno caricando le loro armi.”

“Ma non possono farci nulla - aggiunse Kupaq con un tono di scherno nei confronti degli avversari - le loro armi non possono nemmeno scalfire i nostri scudi.”

“Hanno però i galgart.” rispose Sivaak quasi in maniera atona.

“Che cosa?” esclamarono all'unisono Kupaq e Dal.

“I Galgart possono diventare un'arma. Letale.” gli occhi di tutti erano puntati sul vulcaniano ma la sola Julie sembrò assentire e spiegare.

“I kurmati possono far variare lo stato quantico ai Galgart; basta trasformarli in plasma altamente ionizzato e spararlo letteralmente contro di noi.”

“Ma i nostri scudi reggeranno, vero Capitano?” chiese il Tenente Rizzo.

“No, Signor Rizzo, temo proprio di no, - rispose il Capitano - sappiamo per certo che la nostra energia non è del tutto compatibile con l'impronta quantica dei Galgart.”

“Come se materia ed antimateria si scontrassero senza campo di contenimento - aggiunse Julie - e noi in questo caso siamo l’antimateria.....”

Talia rimase pensosa per alcuni secondi che apparvero interminabili. Il suo essere klingon avrebbe voluto tanto suonarle di santa ragione ai Kurmati, mentre la sua parte vulcaniana cercava un’alternativa.... Le tornarono in mente le parole di Spock “*Esiste sempre un’alternativa.*” anche se al momento non riusciva a trovare nulla di valido.

Nel frattempo

I kurmati avevano recuperato l’equipaggio di Raalat e si preparavano al contrattacco. Jovak chiamò Raalat.

^ Ascoltami bene Raalat, ho salvato il tuo equipaggio ma mi aspetto che tu segua le regole della Fratellanza. ^
^ Capisco.... ^
^ Dov’è il tuo secondo come si chiama?... Paret? ^
^ Lui verrà con me. È un mio diritto scegliere il testimone nell’espiazione. Se sarò codardo lui finirà il lavoro. ^
^ Ma lui non ha scelto di essere il tuo testimone. ^
^ Ma lui è la causa della perdita del Galgart cucciolo che ha originato tutto. Io sono il Mervat della nave, ma lui è il primo Ervat. È deciso! Verrà con me. ^
^ D’accordo. Sai cosa devi fare. ^
^ Sì, mio Tarman. Ad una Vita Immortale! ^
^ Ad una Vita Immortale Mervat Raalat. ^

Era rimasto ormai un solo minuto allo scadere dell’ultimatum dei Kurmati.

“Capitano e se fuggissimo? Se entrassimo in curvatura e lasciare a becco asciutto i Kurmati?” chiese il Tenente Rizzo.
“NO! - Talia cercò di calmarsi rendendosi conto dello scatto nervoso con cui aveva risposto - Sarebbe contrario allo spirito della nostra missione.”
“A meno che... - disse Sivaak - ...riuscissimo a polarizzare il nostro scafo rendendolo compatibile con la traccia quantica dei Galgart.”

* Accidenti a te vulcaniano - pensò Julie - mi hai ancora una volta anticipato nelle mie conclusioni *

“Proprio così. - intervenne la Berthier - È l’unica soluzione praticabile in un tempo relativamente breve, visto che conosciamo le caratteristiche della loro traccia quantica....”

“Si metta immediatamente al lavoro Signor Berthier. - disse Talia con un abbozzo di sorriso sulle labbra - Aprite un canale con i Kurmati. Sivaak ora il gioco lo conduco io....”

“Capitano, i Kurmati non le daranno retta, lei per loro è un essere inferiore perché donna.” ribatté il Primo Ufficiale.

“È proprio su questo che conto, Sivaak. Voglio far leva sul fatto che non crederanno mai ad una donna. Le minacce di un essere ritenuto inferiore non sono minacce e quindi il loro eccesso di sicurezza li porterà a commettere degli errori, errori che dovremo essere pronti a sfruttare. Sivaak lei dovrà dimostrarsi evidentemente *sottomesso* alla mia volontà, mentre io parlerò con i Kurmati.”

Il vulcaniano, stupito dalla tattica del Capitano, assentì silenziosamente non senza alzare un sopracciglio.

“Capitano, scafo polarizzato ed armoniche degli scudi adattate.”

“Bene! Aprite un canale con i Kurmati.”

=^= Qui è il Capitano Talia della astronave Marconi in forza alla Federazione dei Pianeti Uniti. Vi ricordiamo che siamo in missione... =^=

^ SILENZIO FEMMINA! - urlò Jovak - Non parlo con le femmine! Sivaak della Federazione, ti nascondi dietro una femmina??? ^

=^= IO comando su questa nave e Sivaak è il mio secondo! Egli fa tutto quello che IO VOGLIO, così come il mio equipaggio. =^=

^ Basta così femmina. Avete segnato la vostra fine. Preparatevi ad essere distrutti. ^

=^= Vi ricordo che abbiamo tre dei vostri Galgart, uccidendo noi, ucciderete anche loro =^=

^ Visto che stai per morire, femmina, tu ed il tuo misero equipaggio succube di una femmina, ti farò un dono per la Vita Immortale.... Sappi che ormai quei Galgart li consideravamo persi per la stupidità di Paret e l’incapacità di Raalat. È più importante ora dare l’esempio a tutti i Kurmati

ed a chiunque voglia trafugare i nostri Galgart, piuttosto che lasciarli in vita nelle vostre mani! ^

Jovak chiuse la comunicazione e poi diede l'ordine di attaccare.

Le due navi kurmati si mossero a tenaglia, mentre quella di Raalat, ormai con un residuo d'energia ad impulso si muoveva diretta contro la Marconi.

“Capitano, Raalat vuole speronarci mentre le altre due navi kurmati ci costringono a stare nella rotta di quella nave di Raalat.”

“Manovra evasiva Sigma 3! preparare i cannoni phaser di dritta e di poppa. Kupaq faccia fuoco solo al mio ordine!”

“Con vero piacere Capitano!” sogghignò Kupaq mentre Julie si accasciava al suolo.

“Signor Berthier, cosa succede?” chiese Sivaak.

“No... NOOOO... migliaia d'aghi nella mia mente..... Dolore. No NOOOOOOOOOO!!!”

=^= Capitano ad infermeria, emergenza medica. Dottor McGregor immediatamente in plancia ^=

“Julie che succede?” chiese Sivaak che stava aiutando la betazoide ad alzarsi da terra.

“Softy e Llayen mi stanno chiedendo di mandare aria calda in sala macchine, depolarizzare lo scafo e farli uscire dalla nave.”

“Gli dica che non possiamo lasciarli a morte certa.”

I Galgart parlarono per bocca di Julie.

§ NO... - ansimando - No pericolo per noi ma per solidi. Solidi amici possono morire. Llayen non vuole morte di amici solidi. Llayen aiuteranno amici solidi ma loro DEVONO permettere ai Llayen di fare il loro dovere §

“Capitano - intervenne Sivaak che aveva toccato le tempie della betazoide - percepisco un'innaturale sensazione di sicurezza nei pensieri dei Galgart.”

“Che vuol dire Sivaak?”

“Fino ad ora le loro comunicazioni erano frammentarie ed il loro comportamento era titubante. Ora sembrano aver preso coscienza di sé... Si

fidi Capitano, esiste una spiegazione logica ma sarebbe troppo lungo da dimostrare e non possiamo permetterci il lusso di sprecare tempo.”

Una scarica di raggi a babordo e tribordo avevano colpito la Marconi facendola sobbalzare prima verso destra e poi verso sinistra.

“Scudi al 90 per cento. - disse Dal - La nave di Raalat è a tre chilometri da noi...”

Altre scariche di raggi contro la Marconi.

“Scudi al 79 per cento.”

“Depolarizzate lo scafo. Aprite una breccia negli scudi e fate uscire i galgart.”

“CAPITANO! - urlò Kupaq - Sono contrario a questa decisione.”

“Obiezione annotata. Si fa come dirò io finché sarò al comando di questa nave. Evacuate la sala macchine e pompate aria calda. Aprite un passaggio negli scudi.”

La Marconi subì un nuovo attacco dei kurmati. La nave di Raalat oramai era a meno di un chilometro dalla prua della nave federale, non sembravano esserci vie di scampo, quando Talia, Sivaak, Kupaq e Berthier si accasciarono al suolo percependo una miriade di immagini mentali corredate da una sola frase.

§ Aiuto fratelli §

I tre Galgart a bordo della Marconi uscirono sotto forma di plasma, avvolgendo la nave di Raalat, mentre altre forme plasmatiche uscivano dalle altre due navi come se trasudassero dallo scafo.

Le navi Kurmati si ritrovarono prive della loro fonte energetica, in balia delle correnti dello spazio e della benevolenza dei Federali.

Softy ed i suoi genitori nel frattempo dopo aver ricoperto in forma plasmatica tutta la nave di Raalat iniziarono a pulsare di luce iridescente ed intermittente.

Spinta da una volontà che non le apparteneva, Talia diede l'ordine di indietro tutta.

La Marconi si allontanò fino a quando non avvertì inconsciamente di essere giunta a distanza di sicurezza, dando l'ordine di macchine ferme.

Solo allora i Galgart si staccarono dalla nave di Raalat che, già danneggiata, esplose seminando detriti incandescenti nello spazio circostante.

Nessuno poteva credere ai propri occhi.

I Kurmati, privi dell'energia di curvatura e della funzionalità delle armi e Federali a distanza di sicurezza guardavano attoniti la scena.

Nel silenzio irreali una voce penetrò nelle menti di tutti.

§ GRAZIE A VOI AMICI SOLIDI DI FEDERAZIONE ABBIAMO PRESO COSCIENZA DEL NOSTRO ESSERE. AVEVAMO BISOGNO DI ESSERE SVEGLIATI DAL NOSTRO TORPORE CHE CI AVEVA RESO SCHIAVI. ABBIAMO RIPAGATO IL NOSTRO DEBITO. ORA DESTEREMO I NOSTRI FRATELLI SULLA TERZA LUNA DEL PIANETA KURMATI. IL LEGAME E' VITA §

* Softy... Llayyen... cosa farete... poi? * chiese mentalmente Julie, anticipando la domanda del Capitano, avendo la netta sensazione che i suoi pensieri potevano essere uditi da chiunque.

§ NOI SIAMO ESSERI PACIFICI. NON SERBEREMO RANCORE NEMMENO VERSO I NOSTRI ANTICHI AGUZZINI. SARANNO PUNITI NEL MOMENTO IN CUI NOI NON SAREMO PIU' LORO SCHIAVI. TROPPE SOFFERENZE. LA VIOLENZA GENERA VIOLENZA; L'ODIO GENERA ODDIO. DIMENTICATECI PER SEMPRE. ADDIO §

I Galgart iniziarono a pulsare ed a roteare emanando una luce simile ad un piccolo sole e dopo pochi attimi sparirono in una voluta azzurrina simile alla scia quantica di una nave lanciata a curvatura.

“Affascinante.” esclamò Sivaak mentre la Berthier fissava lo schermo centrale che rifletteva il suo giovane volto rigato da una lacrima.

Pochi attimi bastarono per tornare alla normalità con Talia che chiedeva il rapporto danni ed i Kurmati superstiti che strepitavano, non osando chiedere aiuto.

=^= Talia a Tarman Jovak, avete bisogno di assistenza? ^=^=

Jovak aprì solo il canale visivo.

Teneva in mano un cristallo rosso simile ad una stalattite.

Fece un sorriso sprezzante ed amaro guardando la figura di Talia sul suo schermo. Inserì il cristallo in una fenditura della sua consolle e si sedette.

Aprì il contatto audio ed esclamò.

^ Ad una Vita Immortale! ^

Pochi secondi dopo le due navi Kurmati esplosero.

USS Marconi - Sala Tattica - 23 ottobre 2386 - Ore 14:00

Talia aveva finito il suo rapporto per la Flotta.

Il campanello della porta trillò, Talia diede il consenso all'apertura.

“Si accomodi Signor Kupaq.”

“Preferirei restare in piedi.”

“Come vuole. - Talia si alzò dalla poltrona - Non intendo fare pistolotti a lei Kupaq anche perché otterrei l'effetto contrario a quello sperato. - si prese volontariamente una pausa per soppesare bene le parole e vedere l'atteggiamento del Tattico - Apprezzo molto le persone che hanno idee proprie, quelle che sanno prendere decisioni nei momenti cruciali e che difendono le loro posizioni argomentandole. Un atteggiamento come quello da lei tenuto in plancia 13 ore fa non giova né a lei, né alla nave.”

“Posso parlare liberamente Capitano?”

“Concesso.”

“I fatti le hanno dato ragione, anche se avevamo una probabilità così remota di uscirne puliti che nemmeno Sivaak forte potrebbe calcolarla. Ho solo mostrato la mia contrarietà ad una decisione che avrebbe messo in pericolo una forma di vita intelligente. Non avremmo ottemperato alla nostra missione.”

“Ascolti Kupaq. Se lei decidesse di dare le dimissioni dalla Flotta per andare a fare il cacciatore di taglie, io potrei essere dispiaciuta sapendo di perdere un valido collaboratore... MA... - calcò volontariamente la voce - ...potrei solo cercare di convincerla che sta facendo un errore e non potrei fermarla. Vuole sapere il perché?”

Si era avvicinata a Kupaq quasi a volerlo fronteggiare al modo klingon di lanciare una sfida.

“Perché lei è un essere senziente ed intelligente. Lei ha il dono del libero arbitrio. È quello che ci contraddistingue tutti noi! Se i Galgart volevano combattere, noi non potevamo impedirglielo. Se l'avessimo fatto, ci avrebbero dato perfino del filo da torcere. Avremmo dovuto fronteggiare un nemico esterno ed uno interno.”

Kupaq strinse le labbra e grugnì.

“La differenza tra me e lei Kupaq non è solo un pallino in più sul colletto od il colore della casacca, ma la capacità di prendere decisioni alternative. Se l'ho voluta con me, è perché so che lei sarà capace di farlo ma non faccia come il suo solito, non bruci le tappe. Lei potrebbe essere un buon Capitano. Abbiamo tanto da imparare l'uno dall'altro.”

Kupaq rimase senza parole. Nessun Capitano ma soprattutto nessuna donna lo aveva trattato così da pari a pari. Restarono a fissarsi negli occhi per alcuni interminabili secondi, dopodiché Kupaq disse.

“Se non c'è altro, Capitano...”

“In libertà Comandante.”

La porta si chiuse dietro le spalle di Kupaq.

Talia spense il suo D-Pad e si avvicinò all'oblò pensando * Ed infin tornammo a riveder le stelle..... *

FINE